

RASSEGNA STAMPA
del
12/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-02-2014 al 12-02-2014

11-02-2014 ANSA.it Frana La Saxe, 11,5 mln per sicurezza	1
11-02-2014 Adnkronos Maltempo Friuli, a Palmanova crolla muro del '600: appello del sindaco Martines	2
11-02-2014 Adnkronos Maltempo, è ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio Veneto	4
11-02-2014 Adnkronos Maltempo, quattro nuove frane nell'entroterra genovese	5
11-02-2014 AgenParl MALTEMPO: TERMINA L'IMPEGNO DELL'ESERCITO NEL BELLUNESE CONTINUA A FIUMICINO	6
12-02-2014 Alto Adige statale chiusa, altra frana a campodazzo	7
12-02-2014 Alto Adige sant'osvaldo e castel roncolo da ieri chiuse le passeggiate	8
11-02-2014 Asca Maltempo: Zaia a parlamentari veneti, serve vostra collaborazione	9
11-02-2014 Asca Maltempo: in Veneto e' ancora allarme per rischio idraulico	11
11-02-2014 Bellunopress.it Danni provocati dal maltempo. Zaia ai parlamentari veneti: "Chiedo tutta la vostra collaborazione"	12
12-02-2014 Bresciaoggi Corsi e proposte L'inverno intenso degli amici dei cani	14
12-02-2014 Bresciaoggi Pd: Quale futuro per l'asilo chiuso dopo il terremoto?	15
12-02-2014 Bresciaoggi Un patrono in salsa culturale	16
12-02-2014 Bresciaoggi Emergenza: nuova intesa Vigili del fuoco-Croce Rossa	17
11-02-2014 Città della Spezia.com Maltempo, in Lunigiana problemi alla viabilità a Casola e Fosdinovo	18
11-02-2014 Città della Spezia.com Frana dietro il castello di Lerici, sparisce un pezzo delle spiaggette	19
11-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Tristi e rassegnati, ma mai una lacrima lo, fotografo, vi racconto i volti nel fango	20
11-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Padova) Piazzale Boschetti, cede l'argine	22
11-02-2014 Corriere della Sera.it (ed. Nazionale) Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma	23
12-02-2014 Corriere delle Alpi frana di cornei non si può lavorare finchè si muove	25
12-02-2014 Corriere delle Alpi zaia porta a letta il conto dei danni: sinora 500 milioni	26
11-02-2014 Corriere delle Alpi.it Maltempo, allagamenti a Padova: chiuse via della Biscia e via Tevere	27
11-02-2014 Corriere delle Alpi.it Concluso l'impegno dell'Esercito per la nevicata	28
11-02-2014 GenovaToday Frana corso Monte Grappa, Crivello: I lavori partiranno appena possibile	29

12-02-2014 GenovaToday	
Frana a Rivarolo: crolla un muraglione in via Vezzani	30
12-02-2014 Il Cittadino	
una notte in tenda con i volontari nel giardino della scuola	31
12-02-2014 Il Cittadino	
velivolo militare Si schianta sulle montagne : 102 vittime	32
12-02-2014 Il Cittadino	
via al corso per formare i volontari dell'ambiente	33
11-02-2014 Il Cittadino Online	
Maltempo: ancora frane sulle strade della provincia	34
11-02-2014 Il Cittadino Online	
Consiglio comunale: le interrogazioni del PD	36
11-02-2014 Il Cittadino Online	
Maltempo: situazione in lento miglioramento, ma l'allerta continua	37
11-02-2014 Il Friuli.it	
Maltempo in Friuli - Spesi oltre 110 mila euro	38
11-02-2014 Il Gazzettino.it (ed. Treviso)	
Scoperta choc nella gola: sventrati gli agnelli morti per la piena	40
11-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Alessandria: la Protezione Civile provinciale diventa social	41
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Nuova frana a Salcedo A rischio una contrada	42
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
La falda è record: 40 garage allagati	43
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Consumi altissimi di corrente elettrica	44
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Fare multe sui bus costa molto di più dei soldi incassati	45
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Veneto ferito Danni già oltre i 500 milioni	47
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Nuovi defibrillatori in sei filiali di banca e alle elementari	49
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Droni radiocomandati per salvare i dispersi	50
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Sono rientrate a casa le 2 famiglie evacuate	51
12-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Precipitazioni, peggio del 1966 500 milioni di metri cubi in più	52
11-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Frane, evacuata un'abitazione a Marostica	54
12-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Bocconi avvelenati, quaranta casi in pochissimo tempo	56
12-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
VALLI BERGAMASCHE L'ISOLAMENTO totale di Valbondione e Fopp...	57
12-02-2014 Il Giorno (ed. Legnano)	
In divisa, sempre disponibili al servizio	58
12-02-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	

di NICOLETTA PISANU VOGHERA L'OLTREPO pavese continua i...	59
12-02-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
L'ex palazzo Impregilo finisce in un vicolo cieco	60
12-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
Renzi ha incontrato ieri mattina i deputati Pd al Nazareno, ha monitorato con la protezione civ...	61
12-02-2014 Il Giorno (ed. Varese)	
Un anno dopo il devastante incendio il MaGa di Gallarate guarda al futuro	62
12-02-2014 Il Giorno (ed. Varese)	
«Martinella del Broletto» in Comune Il premio all'ex ministro Zamberletti	63
12-02-2014 Il Mattino di Padova	
normalità è un elettrodomestico nuovo	64
12-02-2014 Il Mattino di Padova	
un'altra notte di ansia sugli argini	65
12-02-2014 Il Mattino di Padova	
crolla l'argine di piazzale boschetti	66
12-02-2014 Il Mattino di Padova	
il conto del comune ha già raccolto quattromila euro	67
11-02-2014 Il Mattino di Padova.it	
A Battaglia arrivano gli elettrodomestici omaggio	68
11-02-2014 Il Mondo.it	
Veneto: ancora maltempo allarme rischio idraulico zona sud	69
11-02-2014 Il Mondo.it	
Veneto: Zaia, da maltempo danni per almeno 500 milioni di euro	70
12-02-2014 Il Piccolo	
a palmanova crolla il muro seicentesco	71
12-02-2014 Il Piccolo	
la sciroccata si porta via 40 mila metri cubi di sabbia	73
11-02-2014 Il Piccolo.it	
Crolla a Palmanova un tratto delle mura del '600	74
11-02-2014 Il Quotidiano Fvg.it	
Frana sulla sp della Val Aupa, 3 mila metri cubi di materiale in strada	75
11-02-2014 Il Quotidiano Fvg.it	
Palmanova, Crollato un rivellino seicentesco. Il sindaco: «Serve più impegno dagli enti superiori» .	76
11-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Piove, il terrazzo scivola verso il treno	77
11-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Ancora frane nello Spezzino	78
11-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Algeria: cade aereo militare, 103 a bordo un solo superstite 	79
11-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Genova: frana muro, i pompieri scavano sotto i detriti 	80
12-02-2014 L' Arena	
Trimelone, è scoppiato il caso dei fondi persi per la bonifica	81
12-02-2014 L' Arena	
Duca e duchessa della Valbusa: pronti all'elezione	83
12-02-2014 L' Arena	
C'era una volta il volontario Così muore il sostegno sociale	84

11-02-2014 L'Arena.it	
Smottamenti, decise le prime misure	86
12-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Calcinata, prove pratiche di emergenza La Protezione civile supera l'esame	87
12-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Frana di Ponte Giurino Oggi altro sopralluogo	88
12-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
LETTO l'intervento sul vostro quotidiano da la titolo "notte di paura e nessuna al..."	89
12-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Le strade cambiano nome Tante novità per i cittadini	90
12-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Altre due frane, strade ko e cinque edifici isolati	91
12-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Oltre 220mila euro per il recupero della sentieristica tra i vigneti locali	92
12-02-2014 La Nuova Venezia	
Cinto. Il commissario Manno fa pulire i fossi E via Risere questa volta non va sott'acqua	93
12-02-2014 La Nuova Venezia	
Marin (lista civica) candidato sindaco	94
12-02-2014 La Nuova Venezia	
Un sito su tutto quanto è sanità	95
12-02-2014 La Provincia Pavese	
morì a 15 anni, agricoltore condannato	96
12-02-2014 La Provincia Pavese	
rocca de' giorgi, frana la provinciale	97
12-02-2014 La Provincia Pavese	
rimpasto di deleghe il sindaco tiene la polizia locale	98
12-02-2014 La Provincia di Como	
Finalmente Colverde diventa un "vero" paese La burocrazia si sblocca	99
12-02-2014 La Provincia di Lecco	
C'è una frana da spostare. Da quattro anni	100
12-02-2014 La Provincia di Lecco	
Piogge, giù le mura di Palmanova	101
12-02-2014 La Provincia di Varese	
La Martinella del Broletto a Zamberletti	102
11-02-2014 La Provincia di Varese.it	
La Martinella del Broletto	103
11-02-2014 La Stampa.it (ed. Alessandria)	
Emergenza frane, zona per zona	104
11-02-2014 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Courmayeur, per l'emergenza frana in arrivo da Roma otto milioni di euro	108
12-02-2014 La Stampa.it (ed. Asti)	
Frane, bloccato il Sud Astigiano	109
12-02-2014 La Tribuna di Treviso	
mareno è sopra un mare interviene l'esercito	110
12-02-2014 La Tribuna di Treviso	
due milioni al comune dai pozzi di gas metano	111
12-02-2014 La Tribuna di Treviso	

falda a livello di guardia treville e s.andrea in allerta	112
12-02-2014 La Tribuna di Treviso	
maltempo, 20 frane e neanche un euro	113
12-02-2014 La Tribuna di Treviso	
altre frane a follina e castelbrando	114
12-02-2014 La Tribuna di Treviso	
smottamenti a fregona e sarmede un nuovo fronte minaccia villa salvador	115
12-02-2014 Messaggero Veneto	
maltempo, ecco quanto fatto	116
12-02-2014 Messaggero Veneto	
frana a moggio tre frazioni isolate	117
12-02-2014 Messaggero Veneto	
a sedilis ancora due smottamenti	118
12-02-2014 Messaggero Veneto	
cordenons, falde ormai al limite acqua nella farmacia comunale	119
12-02-2014 Messaggero Veneto	
valvasone, arzene e san martino: idrovore in azione contro le falde	120
12-02-2014 Messaggero Veneto	
ancora pioggia e neve, ma oggi il tempo migliorerà	121
12-02-2014 Messaggero Veneto	
elogio allo spirito delle penne nere	122
12-02-2014 Messaggero Veneto	
spiaggia erosa e centro invaso dall'acqua	123
12-02-2014 Messaggero Veneto	
muro pericolante, via dell'ancona riapre a senso unico	124
12-02-2014 Messaggero Veneto	
flumignano, crolla un tetto paura per il livello dello stella	125
12-02-2014 Messaggero Veneto	
la strada è stata riaperta cave tira un sospiro	126
12-02-2014 Messaggero Veneto	
maltempo, virgili rassicura: individuati i punti di criticità	127
12-02-2014 Messaggero Veneto	
fontanafredda chiede lo stato di calamità	128
11-02-2014 Padova news	
Maltempo zaia a roma dossier con richiesta di 500 mln di euro di danni	129
11-02-2014 Padova news	
Maltempo e ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio veneto	130
11-02-2014 PadovaOggi	
Fossi alti a rischio esondazione Chiuse via della Biscia e via Tevere	131
11-02-2014 Riviera24.it	
Dibattito su emergenza danni alluvionali in Liguria, intervento di Marco Scajola	132
11-02-2014 Rovigo Oggi.it	
Caditoie, la difficoltà di programmare il banale	134
11-02-2014 Rovigo Oggi.it	
Stefania Zerbinati, Mario Gilberto Mistri, Roberto Balzan e Sergio Chinaglia sono i cinque volontari di Fiesso Umbertiano che hanno partecipato alle operazioni di soccorso e che la	135
11-02-2014 Savona news.it	

Frana Capo Mele: incertezza sui tempi e sugli interventi di ripristino, forse necessari più giorni per la riapertura dell'Aurelia	136
11-02-2014 Savona news.it	
Frana Andora: a quando la riapertura dell'Aurelia?	137
12-02-2014 Trentino	
luce e acqua per il rilancio delle malghe	138
11-02-2014 Udine20.it	
Palmanova: crolla muro fortificazione seicentesco	139
11-02-2014 Udine20.it	
Frana in Val Aupa, isolate frazioni Moggio Udinese	140
11-02-2014 UdineToday	
Palmanova, crolla un muro della fortezza veneta	141
11-02-2014 UdineToday	
Cave del Predil libera dopo 10 giorni di isolamento	143
11-02-2014 Varesenews.it	
La Martinella del Broletto va a Giuseppe Zamberletti	144
11-02-2014 Venetoinfo.it	
Maltempo, nuovo allarme dalla Protezione civile	145
11-02-2014 Verona Sera.it	
Verona, non è più finita: ancora pioggia, ennesimo stato di allarme. Fratta-Gorzone sempre a rischio	146
11-02-2014 ilGiornaledelFriuli.net	
Situazione strade: permangono le chiusure già in vigore dai giorni scorsi	147
12-02-2014 marketpress.info	
MALTEMPO. ZAIA AI PARLAMENTARI VENETI: "CHIEDO TUTTA LA VOSTRA COLLABORAZIONE"	149
12-02-2014 marketpress.info	
PIANIFICAZIONE: OGGIA UDINE SEMINARIO SULLA MICROZONAZIONE SISMICA	150

Frana La Saxe, 11,5 mln per sicurezza

- Valle D'Aosta - ANSA.it

ANSA.it

"Frana La Saxe, 11,5 mln per sicurezza"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Frana La Saxe, 11,5 mln per sicurezza

Publicata ordinanza per primi interventi urgenti 11 febbraio, 17:37 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - AOSTA, 11 FEB - I fondi che saranno a disposizione per gli interventi di protezione civile relativi alla frana del Monte di La Saxe ammontano complessivamente a 11,5 milioni di euro: 3,5 milioni a carico della Regione Valle d'Aosta e altri 8 che saranno resi disponibili dallo Stato quando sarà approvato il programma degli interventi da realizzare. Lo prevede l'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile pubblicata sulla Gazzetta ufficiale a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza.

Maltempo Friuli, a Palmanova crolla muro del '600: appello del sindaco Martines

- Adnkronos Friuli Venezia Giulia

Adnkronos

"Maltempo Friuli, a Palmanova crolla muro del '600: appello del sindaco Martines"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Maltempo Friuli, a Palmanova crolla muro del '600: appello del sindaco Martines

ultimo aggiornamento: 11 febbraio, ore 16:42

Udine - (Adnkronos) - "E' un evento grave. Le manutenzioni condotte finora non sono sufficienti, è necessario un piano di salvaguardia regionale e nazionale" del bene culturale candidato a patrimonio Unesco

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tweet

Udine, 11 feb. - (Adnkronos) - Le forti piogge di queste settimane hanno causato il cedimento di una parte del muro del rivellino (un tipo di fortificazione, ndr) seicentesco della cinta veneziana, che compone il secondo ordine di fortificazioni di Palmanova, la città stellata in provincia di Udine. Il cedimento ha riguardato circa 20 metri della antica muratura in pietra della parte sud-est, probabilmente caduta sotto la spinta del terrapieno intriso d'acqua. Il sindaco Francesco Martines, promotore in questi ultimi tre anni di un piano di manutenzioni della cinta fortificata in collaborazione con la Protezione Civile e il Corpo forestale regionale che ha interessato ampie aree del vasto parco storico, ma non quella coinvolta nel crollo, lancia un appello a tutela del bene culturale candidato a patrimonio Unesco: "E' un evento grave che dimostra la necessità di un impegno alla salvaguardia di Palmanova da parte di enti superiori. Le manutenzioni condotte finora non sono sufficienti, è necessario un piano di salvaguardia regionale e nazionale".

"Non è un caso se lo smottamento - prosegue il sindaco - ha riguardato uno dei rivellini che non sono rientrati nel piano di pulizia della vegetazione infestante. Gli alberi e i fichi selvatici con le proprie radici hanno modificato i percorsi di canalizzazione fatti dai veneziani per far defluire le acque piovane e così quando piove i terrapieni si caricano d'acqua che non trova sfogo. Dove la vegetazione è stata rimossa e sono state collocate le reti di contenimento da parte del Corpo dei forestali, i danni sono stati evitati. Ma l'allarme è alto, sono passati decenni senza che ci fosse alcuna manutenzione, anche ordinaria: il tempo trascorso, i cambiamenti climatici con piogge sempre più violente stanno mettendo a dura prova un patrimonio unico al mondo", conclude Martines. Nel frattempo, il Comune si appresta a condurre un'altra manutenzione straordinaria sulle aree di propria competenza che si svolgerà a fine marzo con la Protezione Civile.

Le piogge cadute in queste ultime settimane sono eccezionali: il pluviometro di Palmanova, che rileva i dati per la Protezione Civile, ha registrato tra gennaio e febbraio il record di precipitazioni, che nella decade 2003 - 2013 aveva avuto il suo picco nel mese di settembre 2010 con 346 millimetri, contro una media del periodo di 102,3 millimetri. Nel 2014 sono già precipitati 610 millimetri di pioggia, corrispondenti a 7 tonnellate d'acqua per ettaro di superficie. Sono infatti 414 i millimetri di pioggia caduti nel mese di gennaio e ben 196 i millimetri caduti nei soli primi dieci giorni di febbraio, contro i 57 del mese di dicembre.

"L'eccezionalità del maltempo - spiega Martines - non deve far pensare a un episodio altrettanto eccezionale o isolato. La tenuta della cinta fortificata, soprattutto nella sua parte più debole che sono i rivellini seicenteschi, non è affatto scontata. E' necessario un piano di salvaguardia che impegni anche lo Stato, proprio in vista del percorso di candidatura Unesco, un riconoscimento per il quale ci stiamo spendendo molto tutti e che richiederà - come prevede la commissione di Parigi - la definizione di un piano di gestione per la conservazione del bene. Non vorrei che Palmanova diventasse un'altra Pompei,

***Maltempo Friuli, a Palmanova crolla muro del '600: appello del sindaco
Martines***

famosa sempre più per i crolli che per la sua unicità e bellezza".

Maltempo, è ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio Veneto

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"*Maltempo, è ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio Veneto*"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Maltempo, è ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio Veneto

ultimo aggiornamento: 11 febbraio, ore 18:03

Venezia - (Adnkronos) - Visto lo stato di saturazione dei terreni è possibile che si inneschino fenomeni franosi sui versanti anche in assenza di precipitazioni. Rimane attivo il presidio h24 della sala del Centro Funzionale

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Venezia, 11 feb. (Adnkronos) - In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idraulico, lo stato di allarme per: Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige) e Basso Brenta - Bacchiglione limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone; lo stato di pre allarme limitatamente all'asta del fiume Po; lo stato di attenzione per Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna e Livenza, Lemene e Tagliamento).

Ha inoltre dichiarato lo stato di preallarme per Rischio Idrogeologico su tutto il territorio regionale. La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedì 13 febbraio prossimo.

Per la giornata odierna sono previste precipitazioni locali, di breve durata, deboli (1-5 mm/h); quota neve in prevalenza a 900-1100 m sulle Dolomiti e 1100-1300 m sulle Prealpi. Per la giornata di domani e almeno sino a sabato non sono attese precipitazioni degne di nota.

Si segnalano livelli ancora sostenuti nel sistema Fratta-Gorzone dovuti alla sofferenza della rete idraulica minore. Per quanto concerne il livello di criticità idraulica elevata nelle zone Vene-D e Vene-E, esso si riferisce ai comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. I comuni rivieraschi dell'asta del fiume Po, della zona Vene-D, sono da considerarsi in criticità idraulica moderata. I rimanenti comuni della zona Vene-E sono da considerarsi in criticità idraulica ordinaria. Permangono situazioni di sofferenza idraulica in molte aree della rete idrografica minore.

Visto lo stato di saturazione dei terreni è possibile che si inneschino fenomeni franosi sui versanti (anche di grosse dimensioni) anche in assenza di precipitazioni, pertanto permane lo stato di criticità idrogeologica moderata. Non si escludono locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle residue acque meteoriche lungo la rete fognaria.

Rimane attivo il presidio H24 della sala del Centro Funzionale. Il Centro Funzionale Decentrato seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere aggiornamenti in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo.

Maltempo, quattro nuove frane nell'entroterra genovese

- Adnkronos Liguria

Adnkronos

"*Maltempo, quattro nuove frane nell'entroterra genovese*"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Maltempo, quattro nuove frane nell'entroterra genovese

ultimo aggiornamento: 11 febbraio, ore 16:57

Genova - (Adnkronos) - Nella zona colpita dal maltempo dei giorni scorsi e da nubifragi e alluvioni di dicembre e gennaio

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Genova, 11 feb. - (Adnkronos) - Nuove frane nell'entroterra di Genova, colpito dal maltempo dei giorni scorsi e da nubifragi e alluvioni di dicembre e gennaio. Nel Levante sono tre le nuove frane, su altrettante strade provinciali: la 26 della Val Graveglia, con cedimento a valle nel Comune di Ne al km. 13,5 (un tratto già monitorato, dove le continue piogge hanno aggravato il dissesto della scarpata); la 26 bis della Val Mogliana al 7,5 nel Comune di Mezzanego dove l'estremità più a valle della carreggiata è sprofondata di un metro e la provinciale 68 del Facciù, nel Comune di Moneglia, al km. 0,700 per un altro cedimento del ciglio stradale verso valle.

Su tutti e tre i tratti la Provincia ha istituito sensi unici alternati a vista, senza semafori, con la relativa segnaletica sino al completo ripristino delle condizioni di sicurezza e transitabilità. Un'altra frana si è abbattuta nel genovesato, in alta Val Polcevera, fra i km. 2,3 e 2,4 della provinciale 51 di Livellato nel Comune di Ceranesi. In questo caso si è trattato di una grossa frana da monte, complicata dalla presenza, otto-dieci metri più in alto della provinciale, di una stradina vicinale.

Le squadre della Provincia, subito intervenute, hanno provveduto a tagliare alberi e piante rimasti in bilico sulla parete e a liberare dai materiali una parte della carreggiata, sufficiente a garantire il transito a senso unico alternato dei veicoli leggeri e anche il passaggio degli scuolabus. Il ripristino completo della viabilità su questo tratto potrà partire quando i proprietari privati avranno provveduto agli interventi di sistemazione e consolidamento del versante e della stradina vicinale.

•0

MALTEMPO: TERMINA L'IMPEGNO DELL'ESERCITO NEL BELLUNESE CONTINUA A FIUMICINO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"MALTEMPO: TERMINA L'IMPEGNO DELL'ESERCITO NEL BELLUNESE CONTINUA A FIUMICINO"

Data: 11/02/2014

Indietro

Martedì 11 Febbraio 2014 17:25

MALTEMPO: TERMINA L'IMPEGNO DELL'ESERCITO NEL BELLUNESE CONTINUA A FIUMICINO Scritto da com/mgl

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) -Roma, 11 Feb - Si è concluso oggi, su disposizione della prefettura, l'impegno del personale e dei mezzi dell'Esercito in soccorso della popolazione della provincia di Belluno. L'Esercito, intervenuto fin dal 1 febbraio, ha schierato sul terreno oltre 140 militari e 45 mezzi. Tra questi 4 BV206, veicoli cingolati speciali, nati per operare in climi estremi ed innevati, con i quali sono state raggiunte le case isolate, recuperato personale e distribuiti generi di conforto insieme alla protezione civile. I militari, inoltre, hanno ripristinato la viabilità sgomberando le principali rotabili, le vie di accesso agli edifici pubblici e i tetti dalla neve caduta abbondante nei giorni precedenti. I soldati, provenienti dal 7° reggimento Alpini e dai reggimenti del Genio (2° di Trento, 3° di Udine e 8° Legnago), hanno operato nei comuni di Cencenighe Agordino, Santo Stefano di Cadore, Pieve di Cadore, Falcade, Valle di Cadore, Arabba, Borca di Cadore, Rocca Pietore, Forno di Zoldo, San Pietro di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada e Cortina d'Ampezzo, dove i rocciatori dell'Esercito hanno provveduto anche alla messa in sicurezza dei tetti degli edifici gravati da oltre due metri di neve. L'impegno dell'Esercito continua ancora nel comune di Fiumicino, dove, anche dopo il termine dell'emergenza, una squadra con due idrovore è rimasta per continuare nell'opera di raccolta delle acque che ancora invadono abitazioni, cantine e garage. Questa mattina, inoltre, l'Esercito è intervenuto nel centro di Pisa per rinforzare le paratie sul fiume Arno con 115 paracadutisti del Centro Addestramento Paracadutisti.

•0

statale chiusa, altra frana a campodazzo

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- Cronaca

Statale chiusa, altra frana a Campodazzo

La Provincia: la situazione in Alto Adige non migliorerà nei prossimi giorni. In aumento il pericolo di valanghe

I DANNI DA MALTEMPO»MONITORATO L INTERO TERRITORIO

il geologo volkmar mair Si sono staccati alcuni metri cubi di materiale roccioso Abbiamo sorvolato l intera zona e deciso che la Ss12 va chiusa

di Susanna Petrone wBOLZANO Dopo solo quattro giorni la statale del Brennero, all'altezza di Campodazzo, è stata nuovamente chiusa: alcuni grossi massi si sono staccati dalla parete rocciosa, finendo sulla carreggiata. Fortunatamente, in quel momento non stava passando nessuno. L'allarme è stato lanciato alle 16.18 da alcuni automobilisti. La frana è stata registrata alcune centinaia di metri più a nord dall'ultimo smottamento. Sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco volontari di Campodazzo, gli addetti al servizio stradale e i geologi provinciali. Tra questi c'era anche il geologo Volkmar Mair, direttore dell'Ufficio geologia e prove materiali: «C'è stato un nuovo crollo. - conferma - È avvenuto fra la galleria nuova e il maso Toerggele. Nessuno è rimasto ferito. Abbiamo dovuto chiudere per sicurezza la statale, ma anche la ciclabile. Dopodiché, abbiamo fatto un volo di ricognizione per controllare la situazione. Domani mattina (oggi, ndr) faremo un altro sopralluogo. Ci faremo calare dall'elicottero per capire se il terreno è appesantito molto e se ci sono ancora punti pericolanti. Parliamo di una striscia lunga cinquanta metri, che potrebbe cedere nuovamente. Per il momento, dunque, non possiamo dire fin quando la Ss12 resterà chiusa. Parliamo di alcuni metri cubi di macigni che si sono staccati, più altro materiale. I macigni hanno distrutto tre file di rete paramassi, quindi la situazione è delicata». Intanto agli automobilisti non resta altro da fare che prendere l'autostrada, oppure fare i giri in alto per Fiè-Castelrotto e scendere a Ponte Gardena, o per il Renon (da Barbiano) e viceversa. Secondo i dati esaminati dal Centro funzionale provinciale, emerge che dopo diverse frane e valanghe, la situazione in Alto Adige non migliorerà nei prossimi giorni. Lo scorso fine settimana, sono stati registrati due eventi che si sono manifestati con 12-40 mm di precipitazione in acqua equivalente. Fortunatamente, il tempo migliorerà nei prossimi giorni. Il limite delle nevicate si è assestato tra i 300 e gli 800 metri. La maggior parte della neve è scesa nuovamente nelle cosiddette zone di Stau: in Val di Non, a Ultimo, nella Val Passiria e nelle Dolomiti. Il terreno nelle valli è saturo di acqua per cui frane e smottamenti sono la conseguenza di queste temperature, mai al di sotto del punto di congelamento. Il vento si indebolirà. A partire da oggi il pericolo di valanghe salirà ancora a causa dell'insolazione. Dai bacini idrici dell'Alto Adige al momento non sono previsti pericoli. Le zone a rischio valanghe sono monitorate. La condizione delle foreste non è esente da problemi nelle zone fortemente coperte da neve. Il Servizio Geologico provinciale è in piena attività: «Ci sono diverse piccole frane. - si legge in una nota - La centrale viabilità conferma la chiusura della corsia sud dell'autostrada del Brennero all'altezza di Prato Isarco. A Fundres ieri sono state riaperte le strade bloccate in seguito alle valanghe di domenica scorsa. La funicolare della Mendola è chiusa da ieri e la strada per il Passo Mendola potrà essere riaperta solo oggi. I vigili del fuoco del corpo permanente sono stati per 4 giorni a Comelico Superiore (in provincia di Belluno), con 7 uomini e mezzi spazzaneve pesanti (2 frese da neve, 1 pala gommata, 1 Bobcat, 1 camion e veicoli di supporto) come sostegno ai servizi di emergenza locali, ai militari e al Corpo forestale per la pulizia di strade e tetti di capannoni a rischio di crollo. Il territorio provinciale sarà continuamente tenuto sotto osservazione, al fine di intervenire tempestivamente in caso di necessità». Migliora la situazione per gli impianti di risalita e le piste, rimasti chiusi per motivi di sicurezza. Lo comunica Dolomiti Superski: «Stanno riaprendo nella maggior parte delle zone del comprensorio. Rimane ancora incerta la riapertura di alcuni impianti in alta quota sulla Marmolada, a Cortina d'Ampezzo e a San Martino di Castrozza, mentre sono agibili i giri sciistici all'interno delle singole valli ed il Sellaronda in entrambe le direzioni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sant'osvaldo e castel roncolo da ieri chiuse le passeggiate

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/02/2014

Indietro

IL CAPOLUOGO

Sant Osvaldo e Castel Roncolo Da ieri chiuse le passeggiate

BOLZANO A causa delle forti precipitazioni degli ultimi giorni, è stato necessario chiudere l'accesso ai pedoni all'intera Passeggiata di Sant Osvaldo a Bolzano, come anche l'accesso ai pedoni alla Passeggiata di Castel Roncolo. Anche il territorio di Bolzano, come tutto l'Alto Adige e non solo, ha risentito di questo inizio inverno insolitamente piovoso. Dal primo gennaio al cinque febbraio, cioè in 36 giorni, a Bolzano sono caduti 213 mm di pioggia. Se si considera che in un anno ne cadono mediamente 713 mm, ciò significa che nel 10 per cento dei giorni dell'intero anno è caduto il 30 per cento della pioggia annuale. Nel mese di gennaio sono caduti 159 mm di pioggia, contro la media che a gennaio è di 23 mm, con un incremento quindi del 568 per cento. I dati sono stati elaborati da Emanuele Sascor, direttore dell'Ufficio Piano CO2, Energia e Geologia, composto da due geologi, un geometra e un operatore amministrativo. L'ufficio dipende dall'Assessorato alla Cultura, alla Convivenza, all'Ambiente e alle Pari Opportunità. Tra le diverse attività dell'ufficio vi è quella dell'esecuzione dei sopralluoghi, a seguito della segnalazione del verificarsi di fenomeni franosi e/o pericolo che questi fenomeni possano avvenire, effettuati dai geologi e dal geometra, a cui segue la gestione delle fasi successive. La richiesta di intervento può giungere tramite la chiamata diretta dei vigili urbani o dei vigili del fuoco, la chiamata del reperibile di turno del Servizio di reperibilità di protezione civile comunale e dei colleghi geologi del Servizio di reperibilità geologica provinciale, da parte di colleghi di altre strutture del Comune o da parte di privati cittadini. Ad ogni segnalazione segue sempre almeno un sopralluogo, con emissione di eventuale relativo verbale. «Si osserva - spiega Sascor - che l'allerta meteo 2 (previsioni di pioggia tra 41 e 80 mm in 24 ore) a Bolzano è stato superato solo tre volte tra gennaio 2004 ad agosto 2011 (sette anni e mezzo), ma ben 10 volte in soli due anni e mezzo, da settembre 2011 a gennaio 2014. Tornando a questo inizio anno, è evidente che l'abbondanza di precipitazioni, unita alla scarsa evapo-traspirazione, all'assenza o quasi di copertura vegetale e alle temperature stabilmente superiori a zero, ha reso i terreni e i versanti saturi d'acqua, con la conseguenza del verificarsi di crolli, smottamenti e venute d'acqua». Dal 30 dicembre sono giunte 28 segnalazioni. La tipologia di eventi che si sono verificati può essere suddivisa tra crolli in roccia (13 segnalazioni), crolli e pericolo di crollo di muri (7), smottamento di terreni (3), cedimento della sede di passeggiate e strade (2), venute di acqua (2) e cadute di alberi (1). È evidente che oltre alle attività da svolgere e che il Comune di Bolzano sta svolgendo per ridurre le emissioni di CO2, principale gas climalterante, è necessario iniziare ad individuare delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici: in questa ottica deve essere vista l'attività di sensibilizzazione verso la cura gestione e manutenzione del territorio agricolo, che il Comune di Bolzano ha intenzione di intraprendere, con il coinvolgimento del Bauernbund.

Maltempo: Zaia a parlamentari veneti, serve vostra collaborazione

- ASCA.it

Asca

"Maltempo: Zaia a parlamentari veneti, serve vostra collaborazione"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Maltempo: Zaia a parlamentari veneti, serve vostra collaborazione

11 Febbraio 2014 - 15:12

(ASCA) - Venezia, 11 feb 2014 - "La drammaticita' degli eventi mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze e', di fatto, impotente". E' quanto ha chiesto oggi con una lettera il presidente del Veneto Luca Zaia a tutti i parlamentari del Veneto, inviando loro in copia il dossier mandato a Roma sui danni causati dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi, stimati provvisoriamente in mezzo milione di euro, cifra peraltro destinata ad aumentare nei prossimi giorni. "Le condizioni meteorologiche avverse che si sono abbattute nell'ultimo periodo nel nostro Paese hanno particolarmente segnato la Regione del Veneto, con una serie di eventi eccezionali che dal 30 gennaio stanno colpendo tutto il territorio regionale - ha fatto presente Zaia - devastandolo con diffuse alluvioni, con movimenti franosi che stanno facendo cedere gli argini dei fiumi della rete primaria e secondaria e compromettendo la stabilita' e la sicurezza delle zone collinari e montane, con mareggiate che hanno spazzato via intere spiagge del litorale adriatico e con copiose neviccate che hanno dimostrato la fragilita' delle nostre montagne, provocando danni indefinibili e compromesso una stagione invernale sulla quale il turismo montano tanto contava per riprendersi dalla crisi economica strisciante. Una calamita' naturale che pare non avere fine e che ad oggi non puo' essere ancora considerata cessata". "Fin da subito ho dichiarato lo stato di crisi regionale con decreto n. 15 del 3 febbraio 2014, attivato il sistema di protezione civile regionale e - ha ricordato il presidente della Regione - stanziato due milioni di euro per affrontare la prima emergenza". "Tutti - ha evidenziato poi Zaia - si sono impegnati ad affrontare l'emergenza: i singoli cittadini coinvolti hanno cercato di ridurre il danno, le Amministrazioni locali hanno messo in moto la macchina dei soccorsi, l'esercito dei volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino sono arrivati ovunque per portare un minimo di sollievo. Le Forze armate, i Vigili del Fuoco e l'Esercito hanno garantito il loro supporto e il pronto intervento". "Ora dovra' iniziare la conta dei danni che non e' assolutamente agevole. Quantitativi di neve accumulata e di acqua sparsa ovunque non rendono il lavoro facile. Le infrastrutture, gli edifici pubblici, le colture, le abitazioni civili e la ripresa del sistema produttivo, la' dove colpito, mostrano i segni di una grande devastazione. Per quanto di mia competenza, come previsto per legge, ho provveduto ad inoltrare al Presidente del Consiglio dei Ministri - on. Enrico Letta - e al Capo del Dipartimento della Protezione civile - Prefetto Gabrielli - la richiesta di dichiarazione dello Stato di Emergenza, con una prima stima dei danni quantificata in 500 milioni di euro. Una cifra considerevole ma che rimane del tutto provvisoria e destinata ad aumentare in maniera significativa". "La drammaticita' degli eventi - ha proseguito Zaia - mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze e', di fatto, impotente". "Gli eventi calamitosi che dal 2010 si stanno susseguendo con una frequenza quasi matematica nel nostro territorio regionale hanno piegato le nostre genti, dimostrato tutta la fragilita' del sistema idraulico e idrogeologico della nostra terra e colpito un sistema produttivo e turistico, disseminato ovunque, che a fatica stava sopravvivendo alla crisi economica del nostro tempo. Le genti venete si aspettano da noi delle risposte e credo che solo agendo in maniera sinergica e concentrando gli sforzi di tutti si riuscirà a far sentire ai cittadini la presenza utile e attenta delle istituzioni". "All'impegno e allo sforzo finanziario che la Regione sapra' comunque dimostrare (basta pensare al "Piano straordinario degli interventi a seguito dell'emergenza alluvionale 2010" che prevede 24 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2013 e ulteriori 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015) bisogna accompagnare altre soluzioni - ha scritto Zaia - da cercare in un contesto generale di forte carenza di risorse pubbliche e caratterizzato da riduzioni di trasferimenti di risorse statali a favore delle Regioni, da tagli apportati dallo Stato ai trasferimenti alla sanita', dalla riduzione dei tetti di spesa dettati dalle norme del Patto di Stabilita'. Mi rivolgo, pertanto, alla Vostra sensibilita' - ha concluso - e conto sull'azione che ciascuno

Maltempo: Zaia a parlamentari veneti, serve vostra collaborazione

di Voi potra' promuovere nell'esercizio del proprio mandato". red/res

foto

audio

video

Maltempo: in Veneto e' ancora allarme per rischio idraulico

- ASCA.it

Asca

"*Maltempo: in Veneto e' ancora allarme per rischio idraulico*"

Data: 11/02/2014

Indietro

Maltempo: in Veneto e' ancora allarme per rischio idraulico

11 Febbraio 2014 - 15:14

(ASCA) - Venezia, 11 feb 2014 - In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idraulico, lo stato di allarme su Vene-D (Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta - Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone; lo stato di preallarme su Vene-D limitatamente all'asta del fiume Po; lo stato di attenzione su Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento). Ha inoltre dichiarato lo stato di preallarme per Rischio Idrogeologico su tutto il territorio regionale. La dichiarazione ha validita' dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedi' 13 febbraio prossimo. Per la giornata odierna sono previste precipitazioni locali, di breve durata, deboli (1-5 mm/h); quota neve in prevalenza a 900-1100 m sulle Dolomiti e 1100-1300 m sulle Prealpi. Per la giornata di domani e almeno sino a fino a sabato non sono attese precipitazioni degne di nota. Si segnalano livelli ancora sostenuti nel sistema Fratta-Gorzone dovuti alla sofferenza della rete idraulica minore. Per quanto concerne il livello di criticita' idraulica elevata nelle zone Vene-D e Vene-E, esso si riferisce ai comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. I comuni rivieraschi dell'asta del fiume Po, della zona Vene-D, sono da considerarsi in criticita' idraulica moderata. I rimanenti comuni della zona Vene-E sono da considerarsi in criticita' idraulica ordinaria. Permangono situazioni di sofferenza idraulica in molte aree della rete idrografica minore. Visto lo stato di saturazione dei terreni e' possibile che si inneschino fenomeni franosi sui versanti (anche di grosse dimensioni) anche in assenza di precipitazioni, pertanto permane lo stato di criticita' idrogeologica moderata. Non si escludono locali criticita' dovute alla difficolta' di smaltimento delle residue acque meteoriche lungo la rete fognaria. Rimane attivo il presidio H24 della sala del Centro Funzionale. Il Centro Funzionale Decentrato seguira' l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilita' di emettere aggiornamenti in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo. red/res

foto

audio

video

Danni provocati dal maltempo. Zaia ai parlamentari veneti: "Chiedo tutta la vostra collaborazione"

Danni provocati dal maltempo. Zaia ai parlamentari veneti: Chiedo tutta la vostra collaborazione - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Danni provocati dal maltempo. Zaia ai parlamentari veneti: Chiedo tutta la vostra collaborazione feb 11th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

“La drammaticità degli eventi mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente”. E' quanto ha chiesto oggi con una lettera il presidente del Veneto Luca Zaia a tutti i parlamentari del Veneto, inviando loro in copia il dossier mandato a Roma sui danni causati dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi, stimati provvisoriamente in mezzo milione di euro, cifra peraltro destinata ad aumentare nei prossimi giorni.

“Le condizioni meteorologiche avverse che si sono abbattute nell'ultimo periodo nel nostro Paese hanno particolarmente segnato la Regione del Veneto, con una serie di eventi eccezionali che dal 30 gennaio stanno colpendo tutto il territorio regionale – ha fatto presente Zaia – devastandolo con diffuse alluvioni, con movimenti franosi che stanno facendo cedere gli argini dei fiumi della rete primaria e secondaria e compromettendo la stabilità e la sicurezza delle zone collinari e montane, con mareggiate che hanno spazzato via intere spiagge del litorale adriatico e con copiose nevicate che hanno dimostrato la fragilità delle nostre montagne, provocando danni indefinibili e compromesso una stagione invernale sulla quale il turismo montano tanto contava per riprendersi dalla crisi economica strisciante. Una calamità naturale che pare non avere fine e che ad oggi non può essere ancora considerata cessata”.

“Fin da subito ho dichiarato lo stato di crisi regionale con decreto n. 15 del 3 febbraio 2014, attivato il sistema di protezione civile regionale e – ha ricordato il presidente della Regione – stanziato due milioni di euro per affrontare la prima emergenza”.

“Tutti – ha evidenziato poi Zaia – si sono impegnati ad affrontare l'emergenza: i singoli cittadini coinvolti hanno cercato di ridurre il danno, le Amministrazioni locali hanno messo in moto la macchina dei soccorsi, l'esercito dei volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino sono arrivati ovunque per portare un minimo di sollievo. Le Forze armate, i Vigili del Fuoco e l'Esercito hanno garantito il loro supporto e il pronto intervento”.

“Ora dovrà iniziare la conta dei danni che non è assolutamente agevole. Quantitativi di neve accumulata e di acqua sparsa ovunque non rendono il lavoro facile. Le infrastrutture, gli edifici pubblici, le colture, le abitazioni civili e la ripresa del sistema produttivo, là dove colpito, mostrano i segni di una grande devastazione. Per quanto di mia competenza, come previsto per legge, ho provveduto ad inoltrare al Presidente del Consiglio dei Ministri – on. Enrico Letta – e al Capo del Dipartimento della Protezione civile – Prefetto Gabrielli – la richiesta di dichiarazione dello Stato di Emergenza, con una prima stima dei danni quantificata in 500 milioni di euro. Una cifra considerevole ma che rimane del tutto provvisoria e destinata ad aumentare in maniera significativa”.

“La drammaticità degli eventi – ha proseguito Zaia – mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente”.

“Gli eventi calamitosi che dal 2010 si stanno susseguendo con una frequenza quasi matematica nel nostro territorio regionale hanno piegato le nostre genti, dimostrato tutta la fragilità del sistema idraulico e idrogeologico della nostra terra e colpito un sistema produttivo e turistico, disseminato ovunque, che a fatica stava sopravvivendo alla crisi economica del nostro tempo. Le genti venete si aspettano da noi delle risposte e credo che solo agendo in maniera sinergica e concentrando gli sforzi di tutti si riuscirà a far sentire ai cittadini la presenza utile e attenta delle istituzioni”.

“All'impegno e allo sforzo finanziario che la Regione saprà comunque dimostrare (basta pensare al “Piano straordinario degli interventi a seguito dell'emergenza alluvionale 2010” che prevede 24 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2013 e ulteriori 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015) bisogna accompagnare altre soluzioni – ha scritto Zaia – da cercare in un contesto generale di forte carenza di risorse pubbliche e caratterizzato da riduzioni di trasferimenti di risorse statali a favore delle Regioni, da tagli apportati dallo Stato ai trasferimenti alla sanità, dalla riduzione dei tetti di

Danni provocati dal maltempo. Zaia ai parlamentari veneti: "Chiedo tutta la vostra collaborazione"

spesa dettati dalle norme del Patto di Stabilità. Mi rivolgo, pertanto, alla Vostra sensibilità – ha concluso – e conto sull'azione che ciascuno di Voi potrà promuovere nell'esercizio del proprio mandato”.

Tags: Maltempo veneto, zaia •o

Corsi e proposte L'inverno intenso degli amici dei cani

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/02/2014

Indietro

mercoledì 12 febbraio 2014 - PROVINCIA -
VILLA CARCINA. Nell'area attrezzata

Corsi e proposte

L'inverno intenso

degli amici dei cani

In gioco insieme ai propri animali imparando le tecniche di soccorso

L'area cani gestita dall'associazione «Amici di Laika» a Villa Carcina è ormai diventata un punto di riferimento per l'intera Valtrompia. Non solo per gli spazi ben tenuti, ma anche per le numerose iniziative programmate in collaborazione col Comune.

La prossima sarà uno stage di formazione al gioco del fiuto tenuto da Livio Guerra, e rivolto a tutti i proprietari di cani senza distinzione di razza. L'attività proposta rappresenta un modo nuovo e divertente per scoprire le potenzialità del cane favorendo la socializzazione con le persone. Lo stage di due giornate si baserà sulla ricerca, e vedrà diversi momenti didattici per introdurre i partecipanti a diverse attività: dal serissimo impiego nella protezione civile all'attività ludica e socializzante.

Il progetto terrà banco nel fine settimana del 22 e 23 febbraio dalle 9 alle 17: due giornate suddivise in attività teoriche in aula e in lezioni pratiche in esterno. Per iniziare Livio Guerra presenterà brevemente l'organizzazione della protezione civile italiana e l'impiego delle unità cinofile per la ricerca dei dispersi in superficie e sotto le macerie. Successivamente sarà presentato il progetto Diade, basato proprio sulla formazione delle unità cinofile. Infine si entrerà nel dettaglio della formazione alla ricerca delle persone.

Anche «LiveDog Cercatrova», come tutte le iniziative organizzate da Guerra e dagli Amici di Laika, si basa sull'approccio cognitivo-zooantropologico nell'assoluto rispetto del benessere del cane: si tratta di un metodo innovativo che parte dal presupposto che l'animale non è l'oggetto ma il vero soggetto della relazione con l'uomo.

Passando poi a marzo, oltre ai classici corsi per l'educazione dei cuccioli sono in programma stage di «Mobility e Urban dog»: semplici esercizi per insegnare al proprio amico a compiere movimenti non abituali. «Oltre ad incrementare l'empatia con il proprio animale - spiegano i curatori - queste attività ne aumentano la capacità di apprendere». Per saperne di più 340 2921215.M.BEN.

Pd: Quale futuro per l'asilo chiuso dopo il terremoto?

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/02/2014

Indietro

mercoledì 12 febbraio 2014 - PROVINCIA -
LONATO. La materna di Maguzzano e Barcuzzi

Pd: «Quale futuro
per l'asilo chiuso
dopo il terremoto?»

«La struttura nuova è in una buca senza verde e sotto una scarpata»

La materna chiusa dopo il sisma Quale futuro avrà la materna di Maguzzano, chiusa da due anni a causa del terremoto che sconvolse l'Emilia ma non risparmiò diversi vecchi immobili sul basso Garda? A chiederselo è il Pd che in un volantino rimprovera, all'amministrazione guidata da Mario Bocchio, la «mancanza di idee», anche sull'asilo davanti all'abbazia benedettina. Un posto meraviglioso che difficilmente sfuggirà, per molti, alla speculazione edilizia.

«BISOGNA rendere alle frazioni Maguzzano e Barcuzzi - spiega il segretario dei Democratici Pier Angelo Casella -, la struttura della materna per uso pubblico. L'edificio non può e non deve essere venduto e neanche però abbandonato a se stesso. Per la sua sistemazione bisogna mettere i soldi a bilancio». Il Pd rimprovera al Comune di «aver ostinatamente voluto la nuova materna Wojtyla nella buca, lungo viale Roma, costruita sotto una scarpata e senza aree verdi. Stipandovi pure gli alunni di Maguzzano invece di ridare agibilità al vecchio edificio».

In verità l'amministrazione si è mossa in questi mesi ampliando il Wojtyla con due nuove aule, che saranno consegnate fra poche settimane grazie a un cantiere aperto anche nel periodo natalizio. «Il confronto fra la scuola nuova e quelle fatte chiudere dall'amministrazione Bocchio - oltre a Maguzzano, l'asilo della Quara nel capoluogo - non regge. Quelle avevano bisogno di interventi ma erano più idonee al servizio. E poi perché non prevedere l'acquisto di uno dei lotti edificabili vicino al Wojtyla per ricavare spazi verdi o asilo nido? Abbiamo una scuola nuova già senza possibilità di ampliamenti. Decisione scellerata». R.DARR.

Un patrono in salsa culturale

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/02/2014

Indietro

mercoledì 12 febbraio 2014 - PROVINCIA -

BRENO. Oltre a bancarelle e messe, San Valentino ripropone il seguitissimo premio letterario

Un patrono in salsa culturale

Il santuario di San Valentino Per tutti è la festa degli innamorati, ma a Breno anche quella del patrono, della fiera in via Mazzini e della cultura, rappresentata dal premio letterario intitolato a San Valentino che per questa quarta edizione ha fatto segnare l'adesione record di ben 117 partecipanti.

Del concorso, sul tema «Amore è...Un viso di donna nell'arte», si occupa la commissione presieduta da Antonietta Bettoni, che ha affrontato un superlavoro per giudicare i racconti in gara; e ora toccherà alla scrittrice Maria Venturi, madrina del premio (sarà presente sabato sera) decretare il vincitore fra i cinque scritto selezionati: oltre al premio in denaro, all'autore spetterà anche un soggiorno di un fine settimana per due persone all'albergo Giardino messo in palio dal titolare.

La cerimonia di premiazione, accompagnata da intermezzi musicali curati dalla giovane pianista Corinna Simonetti e da un'estemporanea in diretta su San Valentino del pittore Carlo Alberto Gobetti, si svolgerà sabato alle 20,30 nel Palazzo della Cultura, e nella stessa occasione verrà presentato il volume «L'amore è...», che raccoglie i racconti vincitori e i selezionati delle prime tre edizioni.

Non è ancora finita: nella medesima serata, ha ricordato l'assessore all'Istruzione Bruna Zampatti, saranno anche consegnati 20 premi di studio ad altrettanti studenti brenesi distribuiti dalla scuola media alla maturità.

Ma San Valentino è anche e soprattutto una festa religiosa; lo ha ricordato il sindaco Sandro Farisoglio parlando della fiaccolata che domani sera alle 20 dall'oratorio raggiungerà il santuario, e delle celebrazioni religiose di venerdì (alle 7 alle 10,30 alle 15 alle 16,30 e in Duomo alle 18), sconfinando con la tradizionale fiera per le vie del centro storico (sono annunciate poco meno di 150 bancarelle), che sarà chiuso al traffico dalle 6 alle 20 e vigilato da polizia locale e protezione civile.

Sempre da venerdì e fino alla fine del mese, dalle 9 alle 18 nel palazzo della Cultura esporranno due giovani studenti del Liceo artistico di Lovere, Samantha Brunellise e Francesco De Prezzo, e ci sarà l'apertura straordinaria della Biblioteca comprensoriale e del Museo camuno. L.RAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza: nuova intesa Vigili del fuoco-Croce Rossa

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/02/2014

Indietro

mercoledì 12 febbraio 2014 - CRONACA -

IN PREFETTURA. Bisogna ottimizzare il sostegno nei grossi interventi

Emergenza: nuova intesa

Vigili del fuoco-Croce Rossa

Angela Dessì

Il prefetto Brassesco: «Il protocollo codifica e regolarizza rapporti pluriennali già attivi»

Il prefetto tra i rappresentati di Vigili del fuoco e Croce rossa

Migliorare la qualità di risposta nelle situazioni di emergenza, incrementare la formazione del personale operativo e ottimizzare il sostegno reciproco negli interventi di grossa portata, in particolare in quelli attinenti la protezione e la difesa civile: sono gli obiettivi messi nero su bianco dal protocollo di intesa siglato ieri in Prefettura dai vertici del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e dal Comitato locale della Croce rossa italiana. Un documento, chiarisce il prefetto Narcisa Brassesco, che «codifica e regolarizza» rapporti pluriennali già abbondantemente rodati, proprio nell'ottica di una sempre più proficua e fattiva collaborazione tra due enti ugualmente dediti all'emergenza.

«CON QUESTO protocollo ufficializziamo una collaborazione nata dal basso con l'obiettivo di migliorare i livelli di servizio e di sicurezza nei confronti della collettività», le fa eco il comandante dei fireman bresciani Settimio Simonetti, che - come il presidente del comitato locale della Cri, Rodolfo Cominardi - punta l'accento sulla strategica sinergia tra chi da sempre si occupa di soccorso tecnico e chi ha sviluppato competenza e professionalità nell'ambito del soccorso sanitario. Una lavoro di squadra che, dicono, non manca di dare ottimi risultati anche sul fronte della formazione, con azioni congiunte volte a «far crescere insieme» personale di ruolo e volontari.

Nel dettaglio, il protocollo stabilisce tutta una serie di azioni che spaziano dal flusso di informazioni (da attivare reciprocamente in caso di eventi rilevanti e pubbliche calamità) all'addestramento (con programmi coordinati annualmente), sino al reciproco supporto per l'allestimento dei campi e delle esercitazioni così come per eventuali interventi rilevanti. Il documento prevede altresì che il Comando dei Vvf e il Comitato della Cri si impegnino a sviluppare ogni possibile sinergia operativa per migliorare l'efficienza del sistema della difesa e protezione civile, fornendosi reciproca ospitalità in caso di bisogno e «scambiandosi», se necessario, anche una apposita squadra di supporto psicologico. Nel protocollo - con validità a tempo indeterminato, salvo richiesta di adeguamento - si esplicita inoltre la costituzione di un apposito gruppo di lavoro (composto da 2 membri dei Vvf e 2 della Cri) destinato a riunirsi almeno una volta all'anno per «aggiornare e proporre nuove procedure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, in Lunigiana problemi alla viabilità a Casola e Fosdinovo

- Cronaca Lunigiana Lunigiana - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Maltempo, in Lunigiana problemi alla viabilità a Casola e Fosdinovo"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, in Lunigiana problemi alla viabilità a Casola e Fosdinovo

Lunigiana - Ecco l'aggiornamento della sala operativa unificata della protezione civile regionale toscana sulle situazioni più critiche trasmesse dai Centri provinciali. Per quel che riguarda la Lunigiana si segnala l'interdizione al transito per aggravamento di una frana preesistente in località Montefiore lungo la SR 445 della Garfagnana nel Comune di Casola. L'interruzione non crea nessun isolamento in quanto è presente viabilità alternativa.

In Comune di Fosdinovo invece è segnalato un inizio di frana lungo la SP 62 località Foce del Cucco con riduzione di carreggiata.

Martedì 11 febbraio 2014 alle 11:39:18

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana dietro il castello di Lerici, sparisce un pezzo delle spiaggette

- Cronaca Golfo dei Poeti Golfo dei Poeti - Citta della Spezia

Città della Spezia.com

"Frana dietro il castello di Lerici, sparisce un pezzo delle spiaggette"

Data: **12/02/2014**

Indietro

Frana dietro il castello di Lerici, sparisce un pezzo delle spiaggette

Tonnellate di terra e detriti sono finiti in mare. Fiore: "Basta emergenze, è il tempo della programmazione".

Golfo dei Poeti - Un'altra frana dietro il castello di Lerici, questa volta nella parte più vicina al paese. Crollano ancora le piane sopra le "spiaggette" frequentate sin dalla primavera da decine di bagnanti, e le immagini scattate parlano da sole. Terra, tronchi, sassi e alberi: un bel pezzo della caletta ai piedi della fortezza lericina è scomparsa sotto tonnellate di detriti.

Un'emergenza che si accoda alle altre che riguardano la baia amata da Shelley. "Per la quantità di acqua che è caduta in queste ultime 48 ore, poteva andare anche peggio - commenta **Michele Fiore**, assessore con delega ai lavori pubblici - La verità è che il territorio non regge più, e ci sta presentando il conto di decenni di politica sbagliata".

"La zona franata? A un primo sopralluogo è parte di una proprietà privata, un altro aspetto che dimostra i vuoti normativi che ci sono in questo campo. I Comuni si trovano a pagare gli studi per mappare le criticità del territorio, e poi non hanno gli strumenti per richiedere ai privati la cura della parte che gli spetta. Tanto che poi spesso è ancora il pubblico a dover intervenire pagando anche la messa in sicurezza di tasca propria".

Per il ripristino della spiaggia di Marinella si affronta in questo periodo la progettazione preliminare, nella zona di via Biaggini invece i lavori partiranno a breve. Ma le emergenze si rincorrono. "Bisogna uscire dalla mentalità della somma urgenza e dei piani straordinari. Bisogna programmare, e da parte nostra abbiamo approntato uno studio durato 18 mesi. Da questo partiremo per intervenire sul Puc, cercando anche di essere un modello e uno stimolo per il resto della regione a partire dai comuni vicini".

Intanto però un'altra zona di pregio è transennata e irraggiungibile. "Con danno economico, oltretutto. Serve un moto di dignità da parte della politica, con il coraggio di investire su ciò che non dà un ritorno elettorale immediato, ma fa il bene del proprio territorio. Nessun nastro da tagliare, ma un modello che permetta di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. In Giappone sono riusciti a convivere con i terremoti, limitando al massimo i danni subiti. Questo è il tipo di mentalità e competenze che vogliamo sviluppare".

Martedì 11 febbraio 2014 alle 20:25:13

A.BO.

bonatti@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tristi e rassegnati, ma mai una lacrima Io, fotografo, vi racconto i volti nel fango

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 11/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 11/02/2014 - pag: 3

Tristi e rassegnati, ma mai una lacrima Io, fotografo, vi racconto i volti nel fango

S e hai perso il conto dei giorni in cui piove e mentre il sole dietro le nuvole si sta ancora stracchiando, se, in quel momento, ricevi una brusca telefonata, sai già cosa ti aspettando. «Ciao Zu dimmi tutto»; dall'altra parte una voce più assonnata della mia: «Ciao Berga, scusa se ti rompo a quest'ora ma a Bovolenta stanno evacuando». Apro gli occhi: «Ok mi preparo e andiamo». Il primo riflesso è quello di imprecare, il secondo ti porta a sentire i colleghi. «Ohi Nic sveglia!, Bovolenta rischia di andar sotto, stanno evacuando». «Ciao Marco, guarda che Battaglia è già sotto». «M...a, poveri, ok ce li smezziamo». I volti dell'alluvione È in questo momento che la pellicola parte. Davanti agli occhi scorrono le immagini delle precedenti alluvioni. Volti tristi, affaticati, arrabbiati, a volte rassegnati. Animali impauriti, bagnati, morti. Bambini infreddoliti, confusi e incuriositi. Anziani brontoloni «l'avevodettoio» senza meta. Piante, casalinghi, effetti personali che galleggiano solitari nell'acqua torbida. Metti in stop il film, prepari la borsa e il necessario con cura perchè quando ti trovi nell'acqua di un metro e mezzo nulla può essere fuori posto, bevi un caffè e parti. Il viaggio si offusca di pensieri, spero che le condizioni non siano così drammatiche come in passato, ma la pioggia che scroscia sui vetri dell'auto fuga ogni tuo dubbio. La storia si ripete. Avvicinandosi a Battaglia Terme, all'altezza del Catajo, si cominciano a vedere campagne allagate, fattorie sott'acqua. Ti fermi, temporeggi un attimo. Cerchi di mettere a fuoco. I margini tra la strada e il fiume non si scorgono più: è tutta un'indistinta distesa di acqua fredda color senape. È tempo di uscire e cominciare quello che sai fare meglio: documentare. Scendi a piedi verso i campi seguendo la tenue traccia lasciata da un trattore, si sta perdendo nel lago che porta a una fattoria quasi completamente sommersa. Ne scorgi solo le finestre al secondo piano e il tetto. Maledici la tua pigrizia e la scelta di aver lasciato gli stivali in macchina: ti fermi al limite, ma l'acqua che scorre copiosa giù dagli argini stradali ti ha già bagnato le scarpe e in parte i pantaloni. La macchina fotografica comincia a colare acqua, tenti di asciugare come puoi le lenti degli obiettivi, gli occhiali ti si appannano e cominci ad imprecare. Poi ti fermi di nuovo, guardi la cascina e pensi che non avresti dovuto perdere il treno del trattore, che dovreesti essere lì a raccontare il dramma di una famiglia che sta perdendo tutto, perchè la gente che legge i quotidiani capisca, si possa immedesimare e non resti distante: come lo sono io dal mio target, trecento umidi metri che non mi consentono di cogliere appieno l'autenticità della situazione. Riprendo la macchina e mi dirigo verso il centro di Battaglia Terme. Superata la colonna dei curiosi, che si meritano sempre tutta la mia verbale disapprovazione, comincio a scorgere quello che mi aspetto di vedere e ricomincia il film. Mentre cerco parcheggio, riaffiorano voci e volti di alcune persone incontrate negli anni precedenti a Bovolenta, Casalserugo, Saletto. Ci sono visi che non dimentichi, parole, sguardi e strette di mano che ti restano dentro. Perchè con loro hai condiviso, seppur brevemente, uno dei momenti più difficili della loro vita. Le transenne, i nastri bianchi e rossi, il brusio del viavai di gente e le sirene dei vigili del fuoco mi riportano alla realtà. Scendo, mi tolgo i pantaloni, scorgo sorridere un gruppo di giovani al riparo sotto la tettoia di un albergo, mi metto la muta da pescatore, quella che si usa per pescare salmoni nei torrenti. Il contatto con il tessuto riporta alla mente altre sensazioni passate. Mi sistemo la borsa ancorata bene dietro la schiena e macchina al collo mi dirigo verso l'acqua. Dove comincia il fiume? Supero un gruppetto della protezione civile che mi guarda stranito, non fatico a immaginare quello che stiano pensando, gli sorrido e mi avvicino a un paio di uomini che stanno fermi sulla soglia del limite d'acqua. «Scusate, sapete dirmi qual è il limite tra il fiume e la strada, se ci sono canalette o marciapiedi?». In un accento che sa poco di veneto e pure poco di italiano, mi suggerisce invece una familiarità con la fonetica cirillica e mi dimostra anche in questo frangente la maggiore facilità all'integrazione che si sviluppa nelle campagne rispetto alle città, uno di loro mi risponde: «Guarda, il fiume finisce lì dove vedi il muretto e non ci sono canalette». L'altro, in perfetto dialetto della bassa padovana, aggiunge: «Occhio però che lì dove ci sono le panchine ci sono dei marciapiedi». Mi avvio. Con il cuore che accelera. L'onomatopea dei miei passi mentre scendo nell'acqua è sempre la stessa, quello che scorgo anche se diverso non è nuovo ai miei occhi. Mezzo metro d'acqua Il livello dell'acqua al di là del muro, nel fiume, è identico a quello dove sto

Tristi e rassegnati, ma mai una lacrima Io, fotografo, vi racconto i volti nel fango

camminando, mi ricordo di Archimede, muovo i primi passi lentamente, ogni tanto calpesto oggetti che non distinguo. Sono ormai vicino ad uno scooter sommerso fino alle manopole quando scorgo avvicinarsi galleggiando un oggetto giallo. È un cestino multipiano di plastica, di quelli che si usano in cucina per la frutta o nelle cantine. Dentro, dal primo ripiano, raccolgo un prodotto sgrassante di una nota marca, sotto scorgo due giocattoli in gomma per neonati. Passo oltre ed entro in un cortile. Davanti a me silenzio e vuoto. Sullo sfondo una porta aperta, sulla soglia, a difesa, una muraglia alta quasi 80 centimetri di sacchi con il marchio della protezione civile, mi avvicino e scorgo una signora di mezz'età intenta ad asciugare il pavimento. «Salve». «Salve - mi sussurra - sa qualcosa dell'elettricità? Mi hanno detto che l'avrebbero staccata - un pausa lunga e poi riprende - se la staccano si allaga tutto, abbiamo due pompe che ci tengono all'asciutto ma senza quelle entra almeno mezzo metro d'acqua». «Mi spiace signora - le rispondo - non so nulla». Torno indietro per andare in via Ortazzo, che ho scorto dall'altra parte del canale. Sembra essere la zona più colpita. Arrivo presso un centro di raccolta della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Da lì parte una continua spola di barche e gommoni che portano i residenti da e nelle case. Cercano di salvare il salvabile o per le meno quello che serve per passare la notte. Non sanno ancora dove la passeranno, alcuni da amici e parenti, altri attendono che il Comune trovi un luogo idoneo. Molti non vogliono lasciare le case, hanno paura dei predoni, e li trovi alla finestra: «Ehi Nina come va da te?». «Un disastro Emma, ho un metro d'acqua in salotto». Altri che incessantemente cercano di svuotare la casa a secchiate cercando di evitare l'inevitabile. Arrivo insieme ad un gommone dei Vigili a casa di Andrea. «Vieni, vieni dentro - mi dice - guarda». Lo aiuto a spostare libri e computer sopra al mobile più alto della sala piene di coppe di chissà quale specialità. Entro in cucina scavalcando i sacchi sommersi, elettrodomestici da cui sgorga acqua, coperchi galleggianti. Nella camera, il letto non si vede più, sopra di esso delle sedie a sostenere gli scatoloni nel tentativo di tenere all'asciutto qualche indumento. Negli occhi di Andrea la rassegnazione all'ineluttabile. Esco e torno verso l'asciutto, incontro altre barche, altri visi, altri occhi carichi di sonno e sofferenza. La ragazza con il cane Incontro una ragazza nella cui casa sono stato poco prima. Mi chiede se posso accompagnare la sua amica in casa per fare delle fotografie. «Scusami - inizia Anna -, le stavo facendo con la mia macchinetta ma è caduta in acqua e non la trovo più. Con il cellulare mi vengono uno schifo». «Non ti preoccupare vengo volentieri». Mi accompagna verso l'uscio, con il cane in braccio, mi chiede di non fotografarla, sorridendole rispondo che devo: quell'immagine di lei che stringe l'unica cosa cara che le è rimasta è troppo significativa. Capisce. Entro ed è il solito ritornello: al buio vedo il frigorifero sul tavolo, la lavatrice su una sedia, bottiglie affiorare dall'acqua scura. Usciamo e ritorniamo mesti in strada. Il sacrificio Sento le prime polemiche alzarsi dal vociare. Dicono che il canale principale è mezzo vuoto, ed in effetti è così. Sostengono che sacrificano le loro case per salvare le città. Non colgo però vera rabbia nelle loro parole. Vogliono essere solo aiutati, con i fatti, non con le promesse: di quelle, in questi anni, ne hanno sentite fin troppe. Dopo 3 ore in acqua, mi svesto e torno verso Padova. Io torno nella mia casa all'asciutto. Loro rimangono lì ad aspettare che il peggio sia passato, che l'acqua esca dalle case per fare la conta dei danni. Sono in viaggio e rifletto: non ho visto una lacrima versata, nessuna sceneggiata e penso a quanto le popolazioni del Nordest si rivelino in queste occasioni fiere e coraggiose. Marco Bergamaschi RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazzale Boschetti, cede l'argine

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Padova)

"Piazzale Boschetti, cede l'argine"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > Piazzale Boschetti, cede l'argine

IN CENTRO

Piazzale Boschetti, cede l'argine

Padova, una fetta di terreno frana. «Amissi del Piovego»: «Decenni di degrado e cementificazione»

Padova 5

Corriere del Veneto 7

in Cronache 181 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

IN CENTRO

Piazzale Boschetti, cede l'argine

Padova, una fetta di terreno frana. «Amissi del Piovego»: «Decenni di degrado e cementificazione»

PADOVA - L'alluvione, alla fine, ha fatto danni anche in città. E precisamente a piazzale Boschetti, dove una porzione della riva è letteralmente crollata. La segnalazione arriva dagli «Amissi del Piovego», che hanno notato i segni della frana (visibile anche dai giardini dell'Arena) vogando lungo il fiume: una «macchia» di terra smossa nella distesa verde dell'argine. Proprio ai piedi del piazzale che avrebbe dovuto ospitare l'Auditorium di Klaus Kada, su cui Palazzo Moroni ha poi fatto retromarcia. «Il Comune deve correre ai ripari chiudendo l'accesso, isolando il tratto e riparando l'argine, d'intesa con gli uffici tecnici regionali del Genio civile - dice Maurizio Ulliana, presidente degli «Amissi» -.

Il fenomeno si vede bene ed è clamoroso: in pieno centro città, in uno dei punti più frequentati, a circa cento metri dalla Cappella degli Scrovegni, sotto i piedi di migliaia di persone che passano ogni giorno». Ulliana punta il dito contro l'amministrazione comunale: «La frana non dipende solo dalla piena del Bacchiglione: decenni di degrado, mancanza di sistemazione, scelte errate di cementificazione. E meno male che non si è costruito l'Auditorium». Dopo quanto accaduto, gli Amissi propongono di abbassare la sommità arginale al livello del Piovego.

11 febbraio 2014

Piazzale Boschetti, cede l'argine

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Macciò

Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma**Corriere della Sera.it (ed. Nazionale)**

""

Data: **11/02/2014**

Indietro

Corriere della Sera > Cronache > Pioggia forte e neve in Piemonte, allerta a Roma Pisa con il fiato sospeso, attesa piena Arno

MALTEMPO

Pioggia forte e neve in Piemonte, allerta a Roma

Pisa con il fiato sospeso, attesa piena Arno

170 milioni di danni. Millecinquecento persone isolate nel bergamasco. Nel casertano crollano due palazzine

Meteo 20

Maltempo 12

in Cronache 181 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

MALTEMPO

Pioggia forte e neve in Piemonte, allerta a Roma

Pisa con il fiato sospeso, attesa piena Arno

170 milioni di danni. Millecinquecento persone isolate nel bergamasco. Nel casertano crollano due palazzine

Maltempo, un albero caduto in via di Porta Ardeatina a Roma (Jpeg)

Dopo una notte di apprensione Pisa si è svegliata con il fiato sospeso per la piena dell'Arno attesa intorno a metà mattina. Il sistema di protezione civile è già al lavoro da ore per rinforzare gli argini e le sponde del fiume nell'area urbana dove sono già collocate da 10 giorni le paratie ora supportate anche da centinaia di sacchi di sabbia. Nel Pisano scuole chiuse a Pontedera, mentre nell'area golendale di Campo, nel comune di San Giuliano Terme, alcune famiglie sono state precauzionalmente evacuate dalle loro abitazione. Dalle 8 è stato aperto anche il canale Scolmatore per agevolare il deflusso dell'acqua dell'Arno verso il mare, reso più difficile rispetto alla piena di 10 giorni fa in seguito al vento forte che impedisce una buona ricezione di acqua e detriti provenienti dall'Arno. «A Pisa - spiega una nota diffusa dalla prefettura - la situazione è sotto controllo. La piena attesa, secondo gli ultimi dati forniti dagli esperti del Centro Funzionale della Regione Toscana, avrà livelli simili a quella del 31 gennaio scorso. Dalla notte sono comunque iniziate le operazioni di rinforzo delle paratie con i sacchetti di sabbia».

Maltempo: ancora allerta dalla Toscana al Veneto

TOSCANA E VENETO CRITICITÀ ROSSA - In Toscana - rende noto la Regione - i nubifragi di gennaio sono costati 170 milioni, di cui 23 per lavori di somma urgenza ed una quarantina per danni alle famiglie e alle aziende. La sola provincia di Pisa, al 7 febbraio, ha subito danni per quasi 25 milioni.

Maltempo: l'Arno fa paura, a Pisa i militari della Folgore

Pioggia intensa e neve in Piemonte, scuole chiuse in Maremma

FRANA A CIVITAVECCHIA - Prosegue intanto l'allerta maltempo sull'Italia. Ancora pioggia su Roma e ancora traffico in tilt sulle arterie principali e secondarie, anche a causa di smottamenti del terreno avvenuti nei giorni scorsi che hanno costretto i vigili a chiudere alcune strade. A Civitavecchia questa mattina uno smottamento ha provocato la chiusura di via Collina d'Argento, causando l'isolamento di trenta famiglie.

VENTI E PIOGGE - Precipitazioni intense su tutto il Nordovest, dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, Liguria di Levante, Toscana, Emilia Romagna occidentale. Nuova acqua alta ieri sera a Venezia. Il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree ha registrato alle 22.05, al mareografo di Punta della Salute, una punta massima di marea di 123 cm sullo zero mareografico. Dopo la chiusura per rischio valanghe delle strade che portano a Valbondione e a Foppolo, nel Bergamasco, 1500 persone sono rimaste isolate dalle 18 di lunedì. E, nel casertano (a Maddaloni e Grazzanise), due palazzine sono crollate a causa delle infiltrazioni d'acqua piovana: non ci sono feriti. Venti di burrasca, inoltre, hanno spazzato - lunedì - Lazio, Sardegna, Sicilia con mareggiate lungo tutte le coste esposte.

NEVE E PERICOLO VALANGHE - Sono previste nevicate al di sopra dei 500-700 metri su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, fino a 200-400 metri sul Piemonte meridionale e sull'entroterra ligure, e in Veneto e Friuli Venezia Giulia al di sopra dei 700-900 metri. Rimane elevata l'allerta valanghe sulle Alpi: è di grado 3 (marcato) sulle Alpi centro-occidentali, di grado 4 (forte) sulle Alpi orientali. E, dopo le nevicate di lunedì, torna ad aumentare il pericolo valanghe: a nord, sulle Alpi Pennine e Lepontine, e a sud, sulle Cozie meridionali, Marittime e Liguri, il pericolo domani sarà «forte» (grado 4 della scala europea che arriva a 5). Sul resto dell'arco alpino piemontese pericolo «marcato» (grado 3). «In tutti i settori - avverte l'Arpa - permane la possibilità di provocare il distacco di valanghe a lastroni già al passaggio di un singolo sciatore».

MERCOLEDÌ SCHIARITE AL NORD - Mercoledì le zone che vedranno un miglioramento più netto saranno le Alpi, il Nordovest e la Toscana con schiarite anche ampie. Su alto Adriatico e Centrosud ci saranno invece molte nubi con alcune piogge tra bassa Campania, Calabria tirrenica Abruzzo, Molise e Puglia e sulle Isole

10 febbraio 2014 (modifica il 11 febbraio 2014)

Pioggia forte e neve in Piemonte, allerta a Roma Pisa con il fiato sospeso, attesa piena Arno

77

frana di cornei non si può lavorare finchè si muove

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/02/2014

Indietro

PUOS D ALPAGO

Frana di Cornei Non si può lavorare finchè si muove

PUOS D ALPAGO Un movimento costante, più lento rispetto ai giorni precedenti e senza accelerazioni. Questo in breve l'esito del sopralluogo effettuato lunedì pomeriggio sul corpo della frana di Cornei, in Valturcana, da tecnici comunali, provinciali e del Genio civile che si sono ritrovati a Pian Saviane per una valutazione sull'evolversi della situazione. Da ieri fa un po' più freddo e piove meno, due fattori che, se verrà confermato il miglioramento meteo previsto per il fine settimana, potrebbero far tirare un sospiro di sollievo soprattutto a chi con la frana di Cornei fa i conti ormai da molto tempo. «La situazione al momento si è stabilizzata facendo registrare un movimento costante di circa 40 cm al giorno su tutta l'estensione della frana che interessa circa tre ettari di terreno», spiega il sindaco di Puos, Michele Dal Paos, che lunedì ha partecipato all'ispezione congiunta di tecnici e geologi, «le valutazioni non sono cambiate di molto, rimane l'impossibilità di intervenire fino a che la sua discesa verso il letto del torrente non cessa». «Solo allora si potrà lavorare per il ripristino della strada interrotta utilizzando dello stabilizzato, e decidere anche quali interventi si potranno fare per drenare il terreno dall'acqua», precisa il sindaco che rammenta l'ordinanza che vieta di transitare anche a piedi sul corpo della frana e raccomanda ai turisti di non ingombrare la zona già angusta (ci sono già i mezzi dei proprietari dei fondi e degli addetti ai lavori) «evitando così di finire in qualche buca e farsi del male». Il perimetro che interessa lo smottamento «è rimasto quello dell'aprile dell'anno scorso quando si è verificato un fenomeno analogo. Il pericolo per le persone è limitato alla possibilità che un pezzo di tetto o di muro di qualche stalla gli cada addosso. Quindi meglio stare lontani», avvisa Dal Paos. Intanto i proprietari delle stalle hanno concluso il trasloco di attrezzi da lavoro e suppellettili in luoghi più sicuri, mentre riprenderà domani il taglio delle piante presenti sul ciglio della frana in prossimità della sponda del torrente, sospeso da due giorni per via della pioggia battente. «Contiamo che il tempo migliori presto, poi bisognerà aspettare e avere pazienza che la frana si stabilizzi del tutto prima di pensare a riasfaltare la strada», aggiunge il sindaco di Puos. E domenica, per via della pioggia, sulla strada provinciale 5 che porta a Lamosano sono scesi un pezzo di copertura erbosa e alcuni arbusti che in parte si sono fermati sul paramassi e in parte hanno invaso la carreggiata. La società Veneto Strade è già intervenuta ripulendo la strada e predisponendo un senso unico alternato fino al ripristino completo del versante. Ezio Franceschini

zaia porta a letta il conto dei danni: sinora 500 milioni

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Zaia porta a Letta il conto dei danni: sinora 500 milioni

«Interi territori in ginocchio, il nostro bilancio è una goccia» Una lettera ai parlamentari veneti perché facciano squadra di Filippo Tosatto wVENEZIA Mezzo miliardo di danni già censiti (ma il bilancio è destinato ad aggravarsi), oltre 130 territori comunali coinvolti dall'ondata di maltempo. Il Veneto ferito da inondazioni e frane presenta il conto al Governo, destinatario del dossier trasmesso da Luca Zaia al premier Enrico Letta e al capo della Protezione civile Franco Gabrielli. È un report provvisorio («Già sappiamo che questa emergenza avrà una coda terribile di riflessi») che ricapitola quanto accaduto da Natale a oggi. In area montana le «abbondanti nevicate oltre i 1200 metri con accumuli fino a 4 metri e piogge intense», tra black out elettrici e devastazioni; in pianura gli «allagamenti per più giorni nelle campagne e nei centri abitati», con lesioni alle abitazioni, all'agricoltura e alle opere pubbliche; nei corsi d'acqua e nei litorali dell'alta costa, investiti «da violente mareggiate e minacciate da un ingente mole di detriti». Montagna bellunese, Veneto orientale, Bassa e Terme padovane, Pedemontana di Treviso e Vicenza, litorali veneziani, gli epicentri di una crisi tradotta in cifre. Micidiali i danni alle reti di infrastrutture viarie e di servizio (145 milioni) e ancor più quelli alla rete idraulica principale e secondaria (213 mln concentrati nel Veneziano e nel Padovano); quindi le famiglie e le attività produttive colpite da nevicate ed esondazioni (73); i dissesti idrogeologici (37); la rimozione di neve, lo smaltimento di rifiuti, gli interventi igienico-sanitari (15); le sofferenze dell'agricoltura (10); le operazioni soccorso prestate dai vari corpi e dal personale civile (5). Tutto ciò senza tener conto dei contraccolpi alla stagione turistica invernale e dei disagi subiti dalla popolazione (35 mila utenze) privata per giorni dell'energia elettrica. Morale della favola? «Ho l'onore e l'onore di difendere le istanze dei veneti e lo farò fino in fondo», proclama il governatore «abbiamo stanziato un altro milioni per le spese urgenti della Protezione civile e faremo ricorso ad ogni risorsa di bilancio disponibile ma è una goccia nel mare in tempesta. Il Governo ha il dovere di stanziare i fondi necessari a rimetterci in piedi, ogni anno le nostre imprese versano a Roma 21 miliardi, abbiamo il diritto di essere ascoltati». Letta, però, ha che le risorse disponibili nel Fondo di solidarietà nazionale sono assai scarse: «È tutto da dimostrare, noi attendiamo risposte adeguate e in tempi rapidissimi». Non basta. Zaia ha accompagnato il dossier da una lettera a tutti i parlamentari veneti, invitati a fare squadra per strappare un risultato positivo: «La drammaticità degli eventi mi porta a chiedere tutta la vostra collaborazione. La Regione con le sue sole forze è, di fatto, impotente. Mi rivolgo, pertanto, alla vostra sensibilità - e conto sull'azione che ciascuno di voi potrà promuovere nell'esercizio del proprio mandato». Alle critiche da sinistra circa l'eccesso di attendismo, Zaia replica sottolineando che il Piano straordinario successivo all'alluvione del 2010 ha erogato 24 milioni nel 2013 e ne stanzierà ulteriori 100 milioni da qui al 2015. Poi la frecciata: «L'opposizione, quattro anni fa, mi sollecitò ad andare a Roma a battere cassa con un Governo del mio stesso colore politico: ora ha cambiato idea, basta che si mettano d'accordo... Un asse con il ministro Zanonato? Per tutelare la gente veneta, sono pronto a fare sponda con tutti». E mentre Cassa di Risparmio del Veneto stanziava 10 milioni di prestiti agevolati a famiglie e imprese danneggiate dalle precipitazioni, il gruppo leghista in Consiglio, chiede far ricorso immediatamente al Fondo di solidarietà europeo e provvedere alla defiscalizzazione per due anni delle zone colpite: «Misure indispensabili», affermano Federico Caner e Cristiano Corazzari «contiamo sul sostegno dell'intera assemblea».

Maltempo, allagamenti a Padova: chiuse via della Biscia e via Tevere

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"*Maltempo, allagamenti a Padova: chiuse via della Biscia e via Tevere*"

Data: **12/02/2014**

Indietro

Maltempo, allagamenti a Padova: chiuse via della Biscia e via Tevere

Ancora disagi per il maltempo in città dopo la pioggia di ieri. Fossi molto alti, non ricevono più: due strade allagate chiuse dalla polizia municipale

maltempo alluvione 2014 articoli pioggia via della biscia

Ancora paura per il Rialto a Montegrotto

La conta dei danni: 50 milioni

Kitesurf nella campagna allagata / VIDEO

LO SPECIALE Tutto sull'alluvione del febbraio 2014

Frane sui Colli La strada a onde / FOTO

Ingenti danni agli hotel termali di Montegrotto

Le immagini dall'elicottero dei Vigili del fuoco / VIDEO

I dati: più piogge che nel 2010

PADOVA. La polizia municipale di Padova ha chiuso al traffico una parte di via della Biscia e via Tevere a causa degli allagamenti causati dai fossi. L'intensa pioggia delle ultime ore infatti ha provocato un innalzamento dei livelli dei fossi che in alcuni casi sono tracimati in strada.

Da qui la decisione degli agenti della polizia municipale di chiudere le due strade. Non si registrano problemi in altre parti della città.

Intanto la Protezione civile ha confermato lo stato di allarme per rischio idraulico su Vene-D (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta – Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. Si segnalano livelli ancora sostenuti nel sistema Fratta-Gorzone dovuti alla sofferenza della rete idraulica minore. Per quanto concerne il livello di criticità idraulica elevata nelle zone Vene-D e Vene-E, esso si riferisce ai comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. I comuni rivieraschi dell'asta del fiume Po, della zona Vene-D, sono da considerarsi in criticità idraulica moderata. I rimanenti comuni della zona Vene-E sono da considerarsi in criticità idraulica ordinaria. Permangono situazioni di sofferenza idraulica in molte aree della rete idrografica minore. Visto lo stato di saturazione dei terreni è possibile che si inneschino fenomeni franosi sui versanti (anche di grosse dimensioni) anche in assenza di precipitazioni, pertanto permane lo stato di criticità idrogeologica moderata. Non si escludono locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle residue acque meteoriche lungo la rete fognaria.

Rimangono anche lo stato di preallarme su Vene-D limitatamente all'asta del fiume Po; lo stato di attenzione su Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento) e lo stato di preallarme per rischio Idrogeologico su tutto il territorio regionale. La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedì 13 febbraio prossimo.

Previsioni meteo. Per la giornata odierna sono previste precipitazioni locali, di breve durata, deboli (1-5 mm/h); quota neve in prevalenza a 900-1100 m sulle Dolomiti e 1100-1300 m sulle Prealpi. Per la giornata di domani e almeno sino a sabato non sono attese precipitazioni degne di nota.

La mappa dei disagi

Concluso l'impegno dell'Esercito per la nevicata

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Concluso l'impegno dell'Esercito per la nevicata"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Concluso l'impegno dell'Esercito per la nevicata

Impegnati sul campo 140 militari e 45 mezzi che si sono mossi in molti comuni del Bellunese, mettendo in sicurezza tetti e persone

[maltempo 2014](#) [emergenza](#) [neve](#)

Si è concluso su disposizione della Prefettura, l'impegno del personale e dei mezzi dell'Esercito in soccorso della popolazione della provincia di Belluno. L'Esercito, intervenuto fin dal primo febbraio, ha schierato sul terreno oltre 140 militari e 45 mezzi. Tra questi 4 Bv206, veicoli cingolati speciali, nati per operare in climi estremi ed innevati, con i quali sono state raggiunte le case isolate, recuperato personale e distribuiti generi di conforto insieme alla protezione civile. I militari, inoltre, hanno ripristinato la viabilità, le vie di accesso agli edifici pubblici e i tetti dalla neve caduta abbondante nei giorni precedenti. I soldati, provenienti dal 7. reggimento alpini e dai reggimenti del Genio (2. di Trento, 3. di Udine e 8. Legnago), hanno operato nei comuni di Cencenighe Agordino, Santo Stefano di Cadore, Pieve di Cadore, Falcade, Valle di Cadore, Arabba, Borca di Cadore, Rocca Pietore, Forno di Zoldo, San Pietro di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada e Cortina d'Ampezzo, dove i rocciatori dell'esercito hanno provveduto anche alla messa in sicurezza dei tetti degli edifici gravati da oltre due metri di neve.

Frana corso Monte Grappa, Crivello: I lavori partiranno appena possibile

Frana e crollo muraglione in corso Monte Grappa, date lavori

GenovaToday

""

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Frana corso Monte Grappa, Crivello: «I lavori partiranno appena possibile»

«I lavori sarebbero già partiti se non ci fosse stato il maltempo». Così l'assessore Gianni Crivello ha risposto a proposito della frana avvenuta in corso Monte Grappa

Redazione 11 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie Correlate Frana in corso Monte Grappa: crolla un muraglione Maltempo, tre frane fra Fontanabuona e Tigullio Frana in via Digione, proprio dove nel '68 morirono 19 persone Maltempo, la Regione stanZIA 2 milioni di euro per il ripristino delle strade franate

L'assessore Gianni Crivello ha risposto in consiglio comunale a un'interrogazione presentata da Franco De Benedictis (Gruppo Misto) e Matteo Campora (Pdl) sul crollo del muraglione in corso Monte Grappa.

Annuncio promozionale

«I lavori sarebbero già partiti - spiega Crivello -, se non ci fosse stato il maltempo. Nel mese di gennaio abbiamo avviato 6 interventi di somma urgenza. Dopo i primi segnali di cedimento, è stato realizzato un progetto. Nel frattempo c'è stato il crollo. I lavori partiranno appena possibile e costeranno circa 100 mila euro».

Frana a Rivarolo: crolla un muraglione in via Vezzani

Frana via Vezzani Rivarolo: crollo muraglione

GenovaToday

""

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Frana a Rivarolo: crolla un muraglione in via Vezzani

Tanta paura in via Vezzani, via centrale del quartiere di Rivarolo, dove intorno alle 20.00 è crollato un grosso muraglione. Panico tra i residenti, visto che in un primo momento si temeva che sotto i detriti ci fossero delle persone

Redazione 12 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie Correlate Frana corso Monte Grappa, Crivello: «I lavori partiranno appena possibile» Maltempo, tre frane fra Fontanabuona e Tigullio Frana in via Digione, proprio dove nel '68 morirono 19 persone Frane in autostrada: chiusi i bivii A7-A10 e A10-A12, traffico in tilt

Grande paura a Rivarolo. Intorno alle 20.00 una grossa frana si è staccata da un muraglione di via Vezzani. Il crollo non ha interessato abitazioni, ma in un primo momento è subentrato il panico tra residenti e soccorritori per la paura che sotto le macerie ci fossero delle persone.

Annuncio promozionale

Immediato l'intervento di vigili del fuoco al lavoro per scavare tra le macerie. L'area è stata subito transennata e chiusa al traffico con l'intervento di polizia municipale e alcune ambulanze del 118. Intorno alle 22 i vigili del fuoco hanno fugato ogni dubbio, sotto le macerie fortunatamente non c'erano feriti. Rimane comunque la paura nel quartiere e i disagi al traffico.

una notte in tenda con i volontari nel giardino della scuola

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 12/02/2014

Indietro

una notte in tenda con i volontari nel giardino della scuola

L'emozione di passare una notte in tenda nel giardino della scuola, in piena sicurezza, imparando, attraverso il gioco, a riconoscere i rischi, prevedere e prevenire le cause e gli effetti delle calamità naturali e delle situazioni pericolose che possono capitare quotidianamente. Si tratta di un progetto organizzato dai volontari del gruppo della Protezione Civile del comune di Secugnago in collaborazione con i volontari di Brembio, Turano e Fombio oltre a Protezione Civile Nazionale di Lodi e comune di Secugnago. Saranno coinvolti anche le associazioni di volontariato dei «Vigili del Fuoco, Croce Rossa Italiana unità cinofila, Croce Casalese e Fir Cb. «Il progetto evento - spiega l'assessore alla istruzione secugnaghese Laura Reami - è rivolto agli alunni delle classi IV e V della scuola primaria di Secugnago, con le iscrizioni aperte, dal 2 aprile fino al 16 aprile 2014. . Gli alunni che vorranno partecipare a questa emozionante nottata all'aria aperta, dormendo nelle tende, munite di brande o materassini, messe a disposizione dai gruppi della protezione civile saranno disposti in gruppi. L'evento è in programma per venerdì 9 e sabato 10 maggio».

velivolo militare Si schianta sulle montagne : 102 vittime

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 12/02/2014

Indietro

velivolo militare Si schianta sulle montagne : 102 vittime

Oltre cento morti, tutti militari algerini in trasferimento interno e loro parenti, ma anche un superstite, sono il bilancio di quella che potrebbe essere la più grave sciagura della storia aerea dell'Algeria, dove ieri un Hercules C-130 si è schiantato su una montagna, probabilmente a causa di raffiche fortissime di vento e scarsa visibilità. In serata, le ricerche subito scattate nella zona del disastro, il dipartimento di Oum El Bouaghi, 500 km ad est di Algeri, hanno permesso il ritrovamento del superstite, un militare che - stando a uno dei suoi ufficiali - soffre di trauma cranico ma si è miracolosamente salvato. La protezione civile è comunque ancora al lavoro, i cadaveri ritrovati sono 76, fra i quali 4 donne. Il C-130, il più diffuso apparecchio per il trasporto truppe, assicurava il collegamento fra il dipartimento di Tamanrasset (2.000 km a sud di Algeri) e Costantina (450 km a est della capitale). A bordo c'erano 103 persone, 99 militari con alcuni familiari al seguito e 4 persone di equipaggio. Il disastro è avvenuto attorno a mezzogiorno, mentre il C-130 sorvolava il monte Fortas, nella prefettura di Oum El Bouaghi. Un laconico comunicato del ministero della Difesa ha parlato di «condizioni meteorologiche molto sfavorevoli, con un temporale accompagnato da neviccate», oltre alla forti raffiche di vento che spazzano da giorni la regione. L'aereo, poco prima dell'impatto, aveva cominciato la manovra di avvicinamento all'aeroporto di Costantina. Subito dopo l'allarme, 250 soccorritori della Protezione civile si sono portati in zona nonostante le difficoltà di accesso dovute al luogo particolarmente scosceso e al tempo che continua a essere cattivo anche in serata, come ha confermato un alto ufficiale militare, il colonnello Lahmadi Bouguern, all'agenzia locale, Aps. Il ministero ha aggiunto in serata che è stata istituita e inviata sul luogo «una commissione d'inchiesta». Sul posto è in arrivo anche il viceministro della Difesa, Ahmed Gaid Salah. Quello di ieri è l'incidente aereo più grave mai avvenuto in Algeria insieme a quello del Boeing 737-200 di Air Algerie, che nel marzo 2003 si schiantò subito dopo il decollo da Tamanrasset provocando la morte di 102 persone. (Ansa)

•o

via al corso per formare i volontari dell'ambiente

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 12/02/2014

[Indietro](#)

via al corso per formare i volontari dell ambiente

Il Comune di Caselle Lurani lancia un'idea nuova nell'ambito del volontariato comunale. L'idea è infatti quella di avere addirittura degli ecologisti comunali, formati appositamente dall'amministrazione con un corso di formazione. Sono già chiari i compiti a cui i volontari saranno demandati: informazione alla cittadinanza, prevenzione nel caso di comportamenti irrispettosi dell'ambiente, controllo del mantenimento dell'igiene anche in presenza di animali da compagnia, controllo dell'area di Baulandia. Durante il corso si affronteranno argomenti come il profilo del volontario, una preparazione specifica sulle normative locali, regionali e statali in materia di ambiente, gli illeciti amministrativi e le sanzioni del caso. Spiega l'assessore all'ambiente Nathalie Stizia: «Il bando di iscrizione si chiuderà tra pochi giorni. I volontari partecipanti potranno fruire di un corso di formazione gestito in collaborazione tra amministrazione, Provincia di Lodi e coordinamento della Protezione civile». Il corso si snoderà lungo 12 ore e sono disponibili almeno 15 posti.

Maltempo: ancora frane sulle strade della provincia

- Siena, Provincia, bollettino frane, Cassia Buonconvento - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"*Maltempo: ancora frane sulle strade della provincia*"

Data: **11/02/2014**

Indietro

commenti

0

commenta

ora 11/02/2014 18:17

Maltempo: ancora frane sulle strade della provincia

Particolarmente critica la situazione sulla Cassia al Km. 191

S

IENA. La pioggia non dà tregua alla provincia di Siena, continuando a provocare frane e smottamenti su gran parte del reticolo stradale. Numerose le invasioni di carreggiata registrate nel corso della giornata, che hanno richiesto l'intervento dei tecnici della Provincia e dei Comuni interessati. Le piogge persistenti di ieri hanno causato criticità soprattutto nelle zone della Val d'Arbia e Val d'Elsa. Intanto la sala operativa unificata della Protezione civile regionale ha prolungato fino alle 18 di domani, mercoledì 12 febbraio, lo stato di allerta per rischio idrogeologico-idraulico per otto province toscane su dice, tra cui Siena. Destano preoccupazione, in particolare, i bacini di Ombrone e Elsa.

"Si tratta prevalentemente di frane che hanno interessato la viabilità provinciale e su cui sono in corso interventi di ripristino - sottolinea il vice presidente della Provincia e assessore alla Protezione civile, Alessandro Pinciani. Solo in alcuni casi si è resa necessaria la chiusura del tratto, almeno fino a quando le condizioni meteo non permetteranno di poter dare avvio ai lavori di ripristino; la maggior parte delle situazioni sono state tamponate con l'istituzione di sensi unici alternati. La situazione più critica riguarda la Cassia, all'entrata di Buonconvento, ma è raccomandata massima prudenza alla guida su tutte le strade perché molti movimenti franosi, seppur di piccola entità, non si sono ancora arrestati. La priorità, in questo momento, è garantire la sicurezza di tutti coloro che viaggiano sulle nostre strade".

Le provinciali chiuse per frane sono due: la Sp 137 di Celamonti, nel comune di Montalcino, nel tratto che da Torrenieri conduce a San Quirico, e la Sp15 tra Torrita e Montefollonico, nel comune di Torrita di Siena. Lungo la Sp 1 di San Gimignano si sono registrate diverse frane di media entità; al Km. 7 della Sp 31/A di Chiusdino è stato istituito un senso unico alternato per frana, così come lungo la Sp 75 di Pieve a Salti, nel comune di Buonconvento, sempre per una frana che ha interessato la carreggiata.

Sr 2 Cassia, senso unico alternato al Km. 191. Particolarmente critica la situazione sulla Sr 2 Cassia al, Km. 191, nel comune di Buonconvento, trattandosi del collegamento stradale più importante tra il sud e il nord della provincia. Le piogge persistenti di questi giorni hanno prodotto una frana di scivolamento che ha interessato la coltre più superficiale di terreno, in corrispondenza del versante a monte del km 191, riversando materiale sulla sede stradale. "Dalla notte scorsa - spiega Pinciani - è stato istituito un senso unico alternato perché una eventuale chiusura della strada avrebbe causato enormi problemi alla circolazione complessiva. I lavori di messa in sicurezza sono in corso - è stata scavata una trincea a valle del fronte di frana con sistemazione di pali per evitare l'invasione di carreggiata - ed è stato organizzato un presidio da parte delle forze dell'ordine, Polizia provinciale e Carabinieri, e del volontariato per monitorare costantemente, anche durante la notte, il fronte di frana e la sicurezza della circolazione stradale".

Strada comunale di Vallerano chiusa per frana. Interrotta da una frana anche la strada comunale di Vallerano, nel Comune di Murlo, che ha impegnato tutta la sede stradale. Sul posto, insieme ai tecnici del comune, è intervenuta anche la Provincia nel suo ruolo di coordinamento di Protezione Civile. La strada interessata è la sola carrabile per raggiungere il

Maltempo: ancora frane sulle strade della provincia

centro abitato di Vallerano, dove risiedono tre nuclei familiari. Difficile la situazione per i residenti, che possono attraversare il tratto di strada solo a piedi.

- o

Consiglio comunale: le interrogazioni del PD

- Siena, consiglio comunale, interrogazioni PD, Ampugnano, SMA, frana - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"Consiglio comunale: le interrogazioni del PD"

Data: 11/02/2014

Indietro

commenti

0

commenta

ora 11/02/2014 12:49

Consiglio comunale: le interrogazioni del PD

I temi: Ampugnano, Santa Maria della Scala, frana di Via Gabrielli

S

IENA. Sono tre le interrogazioni presentate dai consiglieri del Pd nella seduta odierna del consiglio comunale, delle quali soltanto una è stata accettata come urgente dal Presidente del Consiglio.

La prima, a firma Carolina Persi, Giulia Periccioli e Simone Vigni, chiede di conoscere quale sia la situazione dell'Aeroporto di Ampugnano e dei suoi dipendenti e per quale motivo la costituzione di parte civile non abbia offerto l'opportunità di coinvolgere preventivamente il Consiglio Comunale per elaborare nuove linee di indirizzo. Infine per chiedere chiarimenti sulla scelta della motivazioni poste a base della costituzione di parte civile nel procedimento penale che interessa la privatizzazione dell'aeroporto.

La seconda, a firma Rita Petti, riguarda il cosiddetto intervento per allestire foresteria, nel o adiacente al complesso del Santa Maria della Scala per conoscere quale sia lo stadio della progettazione, se interessa i locali che a tale scopo erano stati destinati dal progetto redatto dall'Architetto Guido Canali e se gli stessi sono distinti dal corpo dell'immobile principale. La consigliera Petti ha sottolineato, inoltre, nella interrogazione, quanto la vera priorità sia costituita dagli interventi di adeguamento alla normativa antincendio e che sono nel Piano Triennale delle Opere pubbliche per un importo di oltre 1,5 milioni di euro.

La terza, a firma Ivano Da Frassini e accolta come urgente, chiede quale siano gli interventi in programma, da parte del Comune, per ripristinare il terrapieno adiacente alle abitazioni di Via Gabrielli, che è stato interessato da una frana del 31 Gennaio. Un evento che si era già verificato nel corso del 2012 e che interessa l'unica via di accesso transitabile per l'accesso alle abitazioni, tanto che in caso di necessità urgenti potrebbero esserci impedimenti anche per i servizi di soccorso.

Maltempo: situazione in lento miglioramento, ma l'allerta continua

- Firenze, maltempo, pioggia, meteo, regione, Toscana, allerta, Soup, Arno, Pisa, viabilità - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"*Maltempo: situazione in lento miglioramento, ma l'allerta continua*"

Data: **11/02/2014**

Indietro

commenti

0

commenta

ora 11/02/2014 16:28

Maltempo: situazione in lento miglioramento, ma l'allerta continua

Cessata l'emergenza per l'Arno in piena e riaperte alcune strade della regione, ma la Soup proroga lo stato di allerta
F

IRENZE. Migliora la situazione di emergenza legata al maltempo in Toscana. Il prefetto di Pisa, Francesco Tagliente, ha dichiarato cessata l'emergenza per l'Arno in piena. Il passaggio della piena nel centro della città della Torre pendente è avvenuto senza particolari criticità. Il monitoraggio della situazione prosegue, però, con il coordinamento della Prefettura. Paiono lentamente risolversi anche i disagi alla viabilità. Sono state infatti riaperte a senso unico alternato la SS64 'Porrettana' in località Taviano, nel comune di Sambuca Pistoiese (km 28,150), e la SS67 'Tosco Romagnola' nel comune di Lastra a Signa. Ma l'attenzione sulle forti piogge che si stanno abbattendo sull'intero territorio toscano rimane alta. La sala operativa unificata della Protezione civile regionale ha infatti prolungato fino alle 18 di domani, Mercoledì 12 Febbraio, lo stato di allerta per rischio idrogeologico-idraulico nella zona della foce dell'Arno, e fino alle 12 di domani nei bacini centro-occidentali della Sieve, medio e basso Valdarno, Ombrone e Bisenzio. In queste stesse zone viene confermato fino alla mezzanotte di oggi, Martedì 11 Febbraio, il livello di criticità elevata e di criticità moderata nei bacini centro-meridionali del Cecina e del Bruna. Le province interessate sono dunque quelle di Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato, Siena.

Maltempo in Friuli - Spesi oltre 110 mila euro

Il Friuli -

Il Friuli.it

"Maltempo in Friuli - Spesi oltre 110 mila euro"

Data: 11/02/2014

Indietro

Home / Cronaca / **Maltempo in Friuli - Spesi oltre 110 mila euro**

Maltempo in Friuli - Spesi oltre 110 mila euro

Un primo bilancio della Provincia di Udine parla di ulteriori 266 mila euro destinati a opere di ripristino della sicurezza e 3 milioni 350 mila euro per la difesa dal rischio valanghe della sp Lumiei

11/02/2014

Ammonta a oltre 110 mila euro il costo degli interventi sostenuti dalla Provincia di Udine per ripristinare le condizioni di percorribilità della rete stradale di competenza interessata dalle forti precipitazioni di neve e pioggia degli ultimi dieci giorni. Le operazioni svolte nella fase dell'emergenza hanno riguardato principalmente la pulizia delle strade dagli alberi e dai rami caduti sulla carreggiata a causa del peso della coltre nevosa, la rimozione di materiale terroso sulla sede stradale per effetto degli smottamenti e lo sgombero neve dalla copertura del Bachmann di Tarvisio (convitto e scuole).

La cifra impiegata per la gestione dell'emergenza va ad aggiungersi allo stanziamento di 750 mila euro che, in media, la Provincia di Udine prevede annualmente per gli interventi di sgombero neve (650 mila euro) e trattamento antighiaccio con spargimento sale (100 mila euro) per le strade di competenza solo per Carnia e Val Canale nel periodo invernale. "Un impegno quello di quest'emergenza - spiega il vicepresidente della Provincia di Udine con delega alla viabilità Franco Mattiussi - che l'Ente, attraverso i suoi addetti e le ditte incaricate, ha svolto e sta continuando a svolgere al meglio per poter garantire la percorribilità delle nostre strade. Le squadre sono intervenute con tempestività sia in montagna, con il piano neve per liberare le strade dal manto nevoso e dagli arbusti, sia in pianura per controllare ed eventualmente ripristinare le condizioni di transitabilità nelle strade caratterizzate da allagamenti conseguenti alle forti piogge".

Ma oltre agli interventi nella fase di emergenza, nel computo delle conseguenze del maltempo va inclusa l'ulteriore spesa per ripristinare le condizioni di sicurezza precedenti le neviccate. Il quadro economico è di complessivi 266 mila euro e riguarda: il ripristino e la funzionalità delle barriere stradali e paramassi zona Carnia, Val Canale e Val Cosizza (146 mila euro) e messa in sicurezza della sp di Paularo (120 mila euro) interessata dallo smottamento che continua a determinarne la chiusura al km 3+600. Ben più consistente, invece, il preventivo di spesa pari a 3 milioni 350 mila euro da sostenere sulla sp del Lumiei (strada Ampezzo-Sauris) alle progressive 5+240, 6+580 e 7+900 per interventi da eseguire a difesa della viabilità dalle valanghe.

"Opere queste ultime - continua Mattiussi - che rientrano tra gli interventi di Protezione Civile e per le quali, dopo i solleciti e quest'ultima emergenza, auspichiamo di ottenere risposte positive anche a fronte di un problema che persiste da tempo compromette la viabilità locale, arreca disagi alle comunità residenti e anche agli operatori turistici che vedono la loro attività compromessa. Disagi che la Provincia con propri uomini ha cercato di limitare presidiando i punti più critici nelle ore diurne e imponendo la chiusura solo di notte raccogliendo così il grido di dolore degli imprenditori locali riuscendo a soddisfarli per quanto possibile. Per risolvere definitivamente il problema è necessario un intervento più consistente che per la sua natura spetta alla Protezione Civile o alla Regione".

Situazione strade

Rimangono ancora chiuse la sp di Paularo al km 3+500 a causa di uno smottamento e di materiale che ha invaso la carreggiata; la sp del Lumiei (tratto dal km 5+240 al km 5+330, apertura diurna con movieri e stop al transito notturno), la sp Pramollo (comune di Pontebba); la sp Val Raccolana da Sella Nevea a Cave del Predil, la sp 45 della Val Cosizza a

Maltempo in Friuli - Spesi oltre 110 mila euro

Drenchia.

Ancora chiuse, in via cautelativa in virtù delle piogge di quest'inizio settimana, la sp 99 di Basiliano al km 3 prima di Bressa (Campofornido), chiusa per l'esondazione del torrente Lavia e la strada provinciale del Sottobosco in comune di Majano per pericolo frane.

[Guarda il video](#)

Scoperta choc nella golena: sventrati gli agnelli morti per la piena

Il Gazzettino.it (ed. Treviso)

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Alessandria: la Protezione Civile provinciale diventa social

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Alessandria: la Protezione Civile provinciale diventa social"

Data: **11/02/2014**

Indietro

ALESSANDRIA: LA PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE DIVENTA SOCIAL

La Protezione civile della Provincia di Alessandria va sui social: un account twitter e una pagina ufficiale facebook per offrire ai cittadini informazioni immediate e validate su quanto accade sul territorio. Redatta anche una social media policy per il corretto utilizzo degli account

Martedì 11 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

La Giunta della Provincia di Alessandria ha deciso di instaurare una relazione più diretta ed efficace con i cittadini della provincia per le attività di Protezione Civile, utilizzando le nuove tecnologie che favoriscono sempre più la comunicazione fra utente ed amministrazione. Quindi agli strumenti già a disposizione del cittadino, (l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, il portale istituzionale su internet e il portale dedicato alla Protezione Civile della Provincia di Alessandria), sono stati recentemente attivati un account Twitter (@PCProvAL) e una pagina ufficiale Facebook, nella convinzione che i social media possano offrire informazioni immediate e validate su quanto accade sul territorio.

A tal fine sono state redatte alcune norme di comportamento nell'interazione con gli account della Provincia sui Social Media, allo scopo di garantire il loro profilo istituzionale, racchiuse in due social media policy, una rivolta a gli utenti al fine di regolamentare i rapporti e una interna, rivolta al personale dell'Ente.

L'account Twitter e la pagina ufficiale su Facebook hanno lo scopo di:

informare i cittadini sulle attività di previsione e prevenzione di Protezione Civile, diffondere le norme di comportamento da osservare in caso di emergenza, fornire informazioni ufficiali riguardanti le emergenze in atto, dare notizia delle attività di formazione organizzate dalla Provincia o da altre istituzioni sul territorio provinciale.

"Ricordiamo però - si legge in una nota della Provincia - che le pagine e gli account sui Social Media non sono canali ufficiali per la raccolta di segnalazioni o reclami. Per tali finalità è necessario rivolgersi agli URP mentre per segnalare eventi di emergenza che necessitano interventi di soccorso occorre rivolgersi alle strutture di Polizia, dei Vigili del fuoco o sanitarie (112, 113, 115, 117, 118, 1515, 1530) o ai servizi di Polizia locale".

"Con questa innovazione - conclude la nota - la Provincia di Alessandria si inserisce tra le prime pubbliche amministrazioni che realizzano specifici profili tematici sui social media, ponendosi l'obiettivo di fornire esclusivamente dati validati e certificati. Le informazioni che saranno fornite, esclusivamente di rilevanza per la protezione civile, trovano orari e modalità di pubblicazione e moderazione proprio nelle social media policy approvate dalla Giunta provinciale. Le Social Media Policies approvate dalla Giunta provinciale hanno lo scopo di fornire informazioni rilevanti per l'ambito della protezione civile, descrivendo le modalità di pubblicazione e moderazione nella gestione dei profili Social Media".

A questo link: <https://www.dropbox.com/s/smbfgf2ip2xiag3/Social%20Media%20Policy%20Esterna.pdf> le Social Media policies, consultabili dagli utenti sia sui social sia sul sito www.protezionecivile.al.it

red/pc

Nuova frana a Salcedo A rischio una contrada

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

Nuova frana a Salcedo

A rischio una contrada

Silvia Dal Maso

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA,**

Una frana a Salcedo. CISCATO Elena Guzzonato

Una nuova frana incombe sul territorio comunale di Salcedo. Si tratta di uno smottamento avvenuto lunedì sera e che ha interessato via Solvizzo. «Siamo stati costretti a chiudere la strada», spiega il sindaco Gianantonio Gasparini. «Questa frana ci preoccupa molto perché rischia di interessare anche la vicina via Panzotti. In questo caso la Contrada omonima, dove abitano dodici famiglie, rimarrebbe isolata. Perciò stiamo continuamente monitorando la zona». Sotto il controllo della squadra di emergenza del Comune anche lo smottamento che una settimana fa ha colpito via Moretti e che continua a muoversi sotto gli occhi preoccupati dei residenti.

CALTRANO. Le piogge di domenica e lunedì hanno danneggiato parte del pavimento della palestra che però già ieri è ritornata agibile. «Questo grazie agli operai del Comune che appena ha smesso di piovere sono intervenuti sul tetto permettendo così alla ditta incaricata di ripristinare le aree danneggiate del parquet», dichiara il primo cittadino Marco Sandonà.

CARRÈ. Situazione ancora critica in via Valdaro, dove a causa di un movimento franoso una decina di giorni fa la strada è stata interrotta da uno squarcio sull'asfalto di almeno un metro e 20 centimetri. «Stiamo approvando il progetto definitivo per ripristinare e mettere in sicurezza l'area», afferma il sindaco Mario Dal Cero. «Abbiamo dato l'incarico ai tecnici che monitorano ogni giorno la situazione. Rispetto al 2 febbraio il terreno si è abbassato di poco».

CALVENE. La situazione è sotto controllo a seguito del sopralluogo effettuato da un tecnico in questi giorni. «Dopo aver fatto le verifiche abbiamo inviato la documentazione alla Regione», spiega il sindaco Riccardo Finozzi. «C'è la necessità di verificare se ci sono le risorse per intervenire a breve in alcune situazioni».

La falda è record: 40 garage allagati

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 12/02/2014

Indietro

CASTELGOMBERTO. Un intero quartiere, tra via Papa Luciani e Peschiera dei Muzzi, da una settimana è alle prese con l'acqua negli scantinati

La falda è record: 40 garage allagati

Aristide Cariolato

Ottanta le pompe in funzione giorno e notte. Sono intervenuti vigili del fuoco e protezione civile ma non sembra esserci soluzione

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il sindaco Dal Toso ieri ha incontrato i residenti ormai esasperati. A.C. | Marco Bisortole. ... Le continue piogge hanno provocato un innalzamento record della falda che scorre sotto il territorio di Castelgomberto, salita di 20 metri. A farne le spese sono una quarantina di famiglie del quartiere compreso fra la strada provinciale Peschiera dei Muzzi e le vie Giovanni XXIII e Papa Luciani. Da una settimana i residenti mettono la sveglia di notte e si danno il cambio di giorno per controllare le pompe: basta un'interruzione di pochi minuti infatti per vedere il livello dell'acqua salire di 20 centimetri nei garage e negli scantinati.

Sono già intervenuti vigili del fuoco e volontari della protezione civile, e l'ufficio tecnico comunale ha fatto dei sopralluoghi. Ma non c'è stato verso: l'acqua non ha smesso di fuoriuscire dai pozzetti di scolo interni, dai pavimenti di calcestruzzo e dai pori dei muri.

Ai residenti non è rimasto che attrezzarsi con pompe idrovore, acquistandole o noleggiandole. sperando che l'emergenza rientrasse. Invece l'acqua da oltre una settimana continua a sgorgare come se sotto il pavimento di ogni garage ci fosse una sorgente. E le pompe in funzione, senza sosta, sono ormai un'ottantina.

C'è stato chi, come Marco Bisortole, che si divide fra il capannone e l'abitazione per controllare lo scantinato, ad una settimana dall'inizio del problema si è preoccupato di capire se non fossero i tombini di scarico, dove finiva l'acqua pompata, la causa degli allagamenti. «Vorremmo che qualcuno ci spiegasse come mai l'acqua invece di diminuire continua a crescere - dice - solo le mie sette pompe in 24 ore sollevano 3 milioni di litri d'acqua. È il momento di interessare i Consorzi di pulizia».

Il Comune ha attivato l'Avs che, innanzitutto, ha assicurato il perfetto funzionamento degli scarichi. La causa, dunque, va ricercata nell'eccezionale innalzamento della falda.

Il sindaco Lorenzo Dal Toso, ieri alle 13, si è recato in via Papa Luciani, ha incontrato i residenti e si è visto costretto a invitarli «a mantenere in funzione le pompe, perché allo stato attuale, con la falda ingrossata, non c'è altra soluzione».

Li ha esortati inoltre «a denunciare entro venerdì al Comune i disagi in modo da inviare alla Regione l'elenco dei danni subiti alle cose e alle strutture, le spese affrontate nell'acquisto delle pompe e quelle stimate per il consumo di energia. Un salasso per le famiglie».

Consumi altissimi di corrente elettrica

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 12/02/2014

Indietro

«Consumi altissimi
di corrente elettrica»

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Marco Lucchini nel suo garage. A.C. «Non è possibile sapere quanto tempo ci vorrà perché la falda si abbassi. L'emergenza, a parere dei tecnici, può durare una settimana, come due mesi. Un episodio del genere non si era mai verificato nell'area».

L'affermazione del sindaco Dal Toso ha gelato i residenti alle prese con una situazione che si sta facendo giorno dopo giorno, sempre più critica.

Circa 300 sacchetti di sabbia della protezione civile sono disposti negli scantinati per proteggere le dispense.

«Siamo disperati - hanno detto i familiari di Pietro Lucchini - facciamo i turni per controllare le pompe. Abbiamo spento il motore per qualche minuto e il livello dell'acqua era già salito di 20 centimetri. Il motore della pompa a gasolio ci costa 30/35 euro al giorno».

«Mentre vanno le pompe non si possono usare altri elettrodomestici, perché saltano le valvole - hanno aggiunto Novenio Marchetto e Graziano Pretto - e c'è da sperare che l'innalzamento della falda non abbia creato danni ai pavimenti».

«Le porte dei ripostigli nello scantinato sono protette dai sacchi di sabbia - ha detto Silvana Stocchero - altrimenti l'acqua avrebbe già rovinato tutto». «Speriamo che ci vengano incontro con le spese dell'energia elettrica - ha ribadito Giacomo Gasparella - in una settimana ho consumato come nei due mesi precedenti».

Il sindaco Dal Toso ha detto che avrebbe studiato «la possibilità tecnica di utilizzare l'energia elettrica dell'impianto di illuminazione pubblica per venire incontro alla spesa energetica straordinaria delle famiglie».

Tutti si sono lasciati con la speranza che finalmente il tempo volga al bello. A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fare multe sui bus costa molto di più dei soldi incassati

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

TRASPORTI PUBBLICI. La richiesta di guardie giurate sui mezzi di Ftv

Fare multe sui bus
costa molto di più
dei soldi incassati

Federico Murzio

La Provincia spende per gli ispettori 36 mila euro ma dalle contravvenzioni ne rientrano solo la metà «I vigilantes privati sono una spesa insostenibile»

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **CRONACA**,

La flotta dei mezzi Ftv parcheggiati nel piazzale della stazione di viale Milano. COLORFOTO Guardie private sui pullman Ftv. Non per proteggere gli utenti, ma gli stessi autisti dai passeggeri. La proposta, che segue una sperimentazione già compiuta due anni fa, è ritornata d'attualità. Questa volta, però, non tanto come esperimento dei vertici aziendali, quanto richiesta da parte dei sindacati giustificata, dicono, dal «ripetersi di comportamenti violenti» ai danni proprio di chi i mezzi li guida. «La sicurezza sta a cuore agli autisti, al personale e a tutta l'azienda - risponde l'amministratore unico di Ftv Angelo Macchia -. Certo, i vigilantes privati sarebbero un utile deterrente, ma sono un costo che in questo momento non ci possiamo permettere».

COSTI. Anche in fatto di sicurezza, non si può prescindere dal portafogli. Senza contare un secondo fenomeno che già ampiamente in voga prima della crisi economica, proprio la crisi ha accentuato. Sono i così detti "portoghesi", cioè chi viaggia senza biglietto e che si traduce per l'azienda in una perdita di introiti. Una cifra che potrebbe essere investita proprio nella sicurezza. Spiega Macchia: «Anche un aumento dei controllori avrebbe la stessa finalità di inibire comportamenti scorretti nelle corriere. A oggi l'azienda può contare su una decina di controllori. La loro funzione primaria è certo quella di sanzionare chi viaggia senza il titolo necessario, ma metà delle multe non viene poi pagata». Nel 2013, per esempio, su 1.976 verbali emessi 1.078 sono stati pagati. Va più in là Attilio Schneck, commissario straordinario della Provincia, cioè dell'ente che in Ftv è l'azionista di riferimento: «I nostri ispettori costano circa 36 mila euro l'anno. Le contravvenzioni rilevate, euro più euro meno, a circa 80 mila. E quanto incassiamo da queste ultime? Circa 20 mila euro».

ALLARMI E APPELLI. Con toni diversi dai sindacati ma ugualmente preoccupato, Macchia lancia nuovamente l'allarme. «La presenza dei controllori è già di per sé uno stimolo per gli utenti Ftv a rispettare le regole, a mantenere nei nostri mezzi la sicurezza che per noi è obiettivo primario», nota Macchia. «Abbiamo già scritto qualche anno fa alla prefettura per manifestare le nostre preoccupazioni e siamo in contatto anche con la questura, cui abbiamo segnalato, in particolare, gli ingressi abusivi notturni in stazione - dice l'amministratore di Ftv -. È necessario fare sistema con tutte le forze e le risorse presenti sul territorio deputate ad arginare fenomeni di disagio sociale, perché è di questo che si tratta. Per questo lancio un appello a questura e prefettura, perché ci mettano a disposizione le forze dell'ordine e la protezione civile».

Anche qui la soluzione sembra essere rappresentata dalla prevenzione, più che dalla "cura". Nella stessa richiesta in cui i sindacati chiedono le guardie giurate, infatti, si chiede anche all'azienda di viale Milano di provvedere all'installazione di videocamere di sorveglianza nei pullman.

VANDALISMI. A tutto questo, si aggiunge poi il fattore educazione. Meglio, maleducazione. Cioè quella che spinge a imbrattare, sporcare, tagliuzzare i sedili o bruciacchiarli con l'accendino, o dichiarare l'amore (o l'odio) per la propria

Fare multe sui bus costa molto di più dei soldi incassati

"bella" con pennarelli indelebili su qualsiasi superficie disponibile delle corriere. «Bisogna pensare a Ftv come un bene pubblico e non a un "diritto" sul quale si agisce secondo degli umori del momento - osserva Schneck -. Da anni il fenomeno del vandalismo colpisce i nostri pullman. Naturalmente tutto ciò incide in misura sempre maggiore nei costi di manutenzione e, in ultima analisi, anche sulle tariffe di biglietti e abbonamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto ferito Danni già oltre i 500 milioni

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 12/02/2014

Indietro

REGIONE. La Giunta ha già ricevuto le segnalazioni di 130 Comuni

Veneto ferito
Danni già oltre
i 500 milioni

Pronto un primo dossier da inviare a Roma per chiedere risorse straordinarie post-calamità Appello ai parlamentari veneti:
«Sosteneteci»

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **REGIONE**,

Antonella Benanzato

VENEZIA

Il Veneto va alla conta dei danni da trasmettere a Roma. I disagi del maltempo che ha provocato l'ingrossamento dei fiumi e i tre metri di neve in montagna ammonta, al momento, a mezzo miliardo di euro. E il governatore Luca Zaia ieri ha deciso di stanziare un altro milione di euro per la Protezione civile (ora sono 2 milioni) per venire incontro alle prime esigenze di soccorso, mentre continua il monitoraggio nei Comuni maggiormente colpiti.

APPELLO AI PARLAMENTARI. Sul fronte della politica, il presidente della Regione ha scritto a tutti i parlamentari veneti per invitarli a fare massa critica e fronte comune per ottenere risorse per il Veneto sotto acqua. «Abbiamo notificato - ha annunciato Zaia - le nostre richieste a Roma. Dai primi dati emersi, i Comuni colpiti sono più di 130, per almeno 500 milioni di danni fino ad ora accertati, ma già sappiamo che questa ondata di maltempo avrà una coda terribile di riflessi. Ho l'onore e l'onore di difendere le istanze dei Veneti e lo farò fino in fondo». Quei 500 milioni stimati sono «una cifra considerevole ma - avverte Zaia - rimane del tutto provvisoria e destinata ad aumentare in maniera significativa». Tuttavia, data la «la drammaticità degli eventi chiedo tutta la massima collaborazione. La Regione Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente».

«NO DIVISIONI POLITICHE». Come noto, il premier Enrico Letta ha lamentato l'assenza di risorse. «Intendo fare sponda con tutti - ha sottolineato ieri Zaia - non solo col ministro Zanonato, perchè vogliamo che si faccia squadra, per ottenere gli stessi risultati del 2010, tenendo fuori, come ritengo che si debba fare in contesti come le catastrofi, ogni forma di polemica e di politica di fronte ai milioni di veneti che hanno sofferto per alluvioni, neviccate e rifiuti spiaggiati». «SERVE UN'ASSICURAZIONE NAZIONALE». Sul fatto che a Roma il piatto piange, Zaia vuole vederci chiaro e attacca: «È tutta da dimostrare l'affermazione del premier che non ci sono fondi: al contrario, ribadiamo la necessità di fare veloci. Così come continuiamo a battere a gran forza, come facciamo dal 2010, sul tema dell'assicurazione a livello nazionale, per creare una mutualità virtuosa in un tema, quello delle calamità, che provoca ogni anno danni per 2,5 miliardi».

SPIAGGE SPAZZATE VIA. Ma se a Roma le notizie dal Veneto arrivano col contagocce, sul territorio l'acqua ha messo a serio rischio coltivazioni, imprese, turismo ed edifici. «Le condizioni meteo hanno particolarmente segnato la nostra regione con una serie di eventi eccezionali che dal 30 gennaio stanno colpendo tutto il territorio devastandolo con diffuse alluvioni, movimenti franosi che stanno facendo cedere gli argini dei corsi d'acqua principali e minori, e compromettendo la stabilità e la sicurezza delle zone collinari e montane, con mareggiate che hanno spazzato via intere spiagge del litorale adriatico». Non manca la polemica con l'opposizione: «Quella stessa - conclude Zaia - nel 2010 mi sollecitò ad andare a Roma a battere cassa con un governo del mio stesso colore politico: basta si mettano d'accordo... Nel bilancio faremo il possibile per stanziare il massimo dei fondi». Intanto resta l'allarme per il Fratta Gorzone fino a giovedì.

Veneto ferito Danni già oltre i 500 milioni

LEGA: «SOSPENDERE LE TASSE». Intanto la Lega, annuncia il capogruppo Federico Caner, ha depositato una risoluzione da votare in Consiglio regionale perché la Regione chieda di «far ricorso immediatamente al Fondo di solidarietà europeo e provvedere alla defiscalizzazione per due anni delle zone colpite dall'alluvione di questi giorni».

Nuovi defibrillatori in sei filiali di banca e alle elementari

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 12/02/2014

Indietro

AGUGLIARO. La prima tappa dell'iniziativa

Nuovi defibrillatori
in sei filiali di banca
e alle elementari
e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Autorità e associazioni alla presentazione dell'iniziativa. BUSATO Dopo la fusione, avvenuta all'inizio dell'anno, con la Cassa rurale di Brendola, anche in tutte le sei filiali dell'ex Bcc di Campiglia è prevista la collocazione di un defibrillatore, che sarà così a disposizione della comunità. Sono numerose ormai le iniziative in tutta la provincia, promosse da enti pubblici e privati, per diffondere la presenza di questo strumento che può essere di estrema utilità. La prima tappa di presentazione del progetto della Cassa rurale è avvenuta all'oratorio di S.Bortolo di Agugliaro, con la presenza della protezione civile, del gruppo alpini, della Pro loco e di alcuni genitori delle elementari che stanno seguendo il corso di formazione alla Sogit di Barbarano per imparare a utilizzare il defibrillatore.

«Questa iniziativa, di grande importanza sociale, è un segno di attenzione verso il territorio» ha spiegato il vicepresidente della Cassa rurale Gabriele Ferrari, cui ha fatto eco il sindaco Roberto Andriolo rilevando «il cambio di passo dopo la fusione dell'istituto di credito sempre sensibile verso le scuole del paese». Un secondo defibrillatore, donato dalla Sogit di Barbarano, sarà collocato a ridosso delle scuole elementari. F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droni radiocomandati per salvare i dispersi

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 12/02/2014

Indietro

QUINTO. Esercitazione promossa dall'associazione Park forest ranger

Droni radiocomandati
per salvare i dispersi
[FIRMA]Elia Cucovaz

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Un momento dell'esercitazione di domenica a Quinto. FOTO CUCOVAZ| Il quadricottero ... Il fiuto del cane e l'occhio elettronico di velivoli pilotati a distanza insieme all'esperienza dei soccorritori umani per il recupero di dispersi in incidenti o calamità naturali. Sono questi i protagonisti di un'esercitazione senza precedenti nel vicentino, organizzata domenica dall'associazione "Park forest ranger", volta a sperimentare l'impiego coordinato di unità cinofile e "droni": una tecnologia sviluppata per la guerra che sta trovando sempre più applicazioni anche in campo civile.

Le simulazioni di una situazione d'emergenza hanno coinvolto squadre operative con cani da soccorso dei "Park forest ranger" e dell'Unione nazionale Arma carabinieri, che ha ospitato l'evento nel suo campo di addestramento di Quinto Vicentino.

A far loro da supporto aereo, un quadricottero radiocomandato della "Eligasper" di Isola Vicentina, dotato di videocamera e Gps, che nelle ultime settimane di maltempo ha collaborato anche con la protezione civile per il monitoraggio di frane e smottamenti nell'Alto Vicentino.

La giornata è iniziata simulando l'arrivo sull'area di intervento. Le unità hanno quindi dato avvio alle ricerche mentre il drone, sorvolando il luogo, inviava immagini delle operazioni in tempo reale alla centrale operativa.

Un'alleanza che secondo gli stessi partecipanti lascia intravedere ottime possibilità di creare un protocollo da utilizzare in emergenza da esportare anche in altri territori.

«Lo scopo - fa presente Giovanni De Chino, responsabile dei Park Forest Ranger per Veneto e Lombardia - è quello di dare sempre maggiore professionalità al lavoro svolto dai volontari in un ambito che vede implicata la ricerca di persone disperse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono rientrate a casa le 2 famiglie evacuate

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

MALTEMPO. Ad Altavilla la barriera sulla frana fa revocare lo sgombero

Sono rientrate a casa

le 2 famiglie evacuate

Nei Comuni dell'Ovest è iniziata la conta dei danni Strade in parte chiuse Sindaci: «Servono aiuti»

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA,**

Ad Altavilla conclusa la costruzione della barriera protettiva. FOTO L.N. Ad Altavilla sono rientrate a casa ieri sera le due famiglie della palazzina di via Somaggio, dove una frana dal versante collinare sotto la Rocca è arrivata fino al cortile. Il sindaco Claudio Catadini ha firmato la revoca dell'ordinanza di sgombero, a conclusione dei lavori di costruzione di una sorta di barriera protettiva che ha fermato la colata di fango e terriccio sul cortile dell'abitazione e dopo il via libera del geologo. Ora è iniziata la conta dei danni in Comune per inviare la documentazione in Regione. C'è ancora qualche giorno di tempo per presentare la nota in municipio.

MONTECCHIO. La situazione rimane stabile lungo la strada che conduce ai castelli di Romeo e Giulietta. Una squadra della protezione civile ha già fatto un primo sopralluogo nei vigneti nel lato sud del colle, che si affaccia su via Zigiotti dove, nei giorni scorsi, si sono verificati numerosi smottamenti, alcuni dei quali importanti e con un fronte di oltre 100 metri. La situazione rimarrà comunque monitorata.A.F.

GAMBUGLIANO. Incontro tra tecnici, geologo e sindaco Lino Zenere ieri mattina in municipio per fare il punto sulla situazione e individuare risorse straordinarie da destinare agli interventi urgenti per il ripristino della strada comunale che collega Monte San Lorenzo a Valle di Castelgomberto e di via XI Settembre, ancora chiuse per le frane. «Ma avremmo bisogno di altre risorse - anticipa il sindaco - e di aiuto dalle istituzioni. Da soli non possiamo farcela».L.N.

CHIAMPO. L'Amministrazione comunale invita tutti i cittadini coinvolti, a quantificare e documentare i danni e a comunicarli all'ufficio ambiente entro lunedì 17 febbraio. «Chiampo è martoriato da frane e dissesti - spiega l'assessore all'ambiente Paolo Valdegamberi - anche con ricadute pesanti sui privati. Chiederemo aiuto in Regione, ma siamo pronti a impiegare anche le risorse comunali».M.P.

MONTORSO. Divieto di transito ai mezzi pesanti e senso unico alternato lungo i due tratti interessati dagli smottamenti. Sono i provvedimenti presi da Montorso per le frane lungo via San Nicolò. Mentre la strada, in un punto, risulta ancora chiusa, prosegue il monitoraggio del dissesto di via Motti, dove due famiglie rimangono parzialmente isolate.MA.CA.

•o

Precipitazioni, peggio del 1966 500 milioni di metri cubi in più

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

I DATI DELLO "STATO DI CRISI". In diverse zone del Veneto quantità di acqua mai viste in 50 anni

Precipitazioni, peggio del 1966

500 milioni di metri cubi in più

I tecnici: «Questo inverno sta superando il record di quello 1950/51»

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **REGIONE,**

Piero Erle

VENEZIA

Altro che il 2010: sul Veneto, tra giovedì 30 gennaio e martedì 4 febbraio (quindi senza contare le precipitazioni seguenti), è caduta più acqua della stessa alluvione del 1966. È il dato più impressionante, oltre alla valanga di immagini raccolte, che contiene la nuova delibera approvata ieri dalla Giunta Zaia a sostegno della richiesta di "stato di crisi" presentata a Roma.

I NUMERI DI UN DISASTRO. A livello veneto infatti - spiega la Regione sulla base dei dati registrati dal Centro meteo dell'Arpav e dalla Protezione civile - rispetto alla grande alluvione di quasi 50 anni fa sono venuti giù 500 milioni di metri cubi d'acqua in più. E circa un miliardo rispetto al disastro del 1 novembre 2010. Con danni ancora peggiori perché, spiega la Regione, in tutte e due le grandi calamità precedenti la fase più "distruttiva" si era verificata nell'arco di un paio di giorni: questa volta invece, pur con precipitazioni di intensità minore, l'evento è durato circa 6 giorni.

I PICCHI: GRAPPA, RECOARO E CANSIGLIO. Dal punto di vista, globale, confermando i dati forniti dall'Arpav al nostro giornale nei giorni scorsi, le zone montane e pedemontane hanno registrato accumuli di 200-350 millimetri di precipitazioni, con il picco toccato alla solita stazione Valpore di Seren del Grappa, che ha registrato 568 millimetri, seguita dai 380 millimetri venuti giù sia alla stazione del rifugio La Guardia di Recoaro che a quella del Cansiglio. Subito dietro Valstagna, con 360 millimetri. La stessa pianura centro-settentrionale però ha registrato 150-250 millimetri di pioggia, e anche il Basso Veneto, oltre a buona parte del Veronese, sono stati bagnati da 50-150 mm. Tutte misure, sottolinea la Regione, che sarebbero già da record per l'autunno, e sono assolutamente eccezionali per l'inverno. Tanto più che si sommano a un periodo precedente in cui la piovosità aveva registrato dati record «almeno rispetto agli ultimi 20 anni». In alcuni territori peraltro la quantità di precipitazioni nell'arco dei 5-6 giorni ha registrato picchi tali da non avere paragoni nell'arco di 50 anni, ad esempio a Montecchio Precalcino e Belluno, ancora di più, in alcune zone del Trevigiano come Conegliano.

I DANNI AL TERRITORIO. Da un punto di vista globale, certificano i tecnici della Regione, questo inverno 2013-2014 «si sta dimostrando una stagione record» che in alcune zone della montagna sta raggiungendo già «valori prossimi a quelli dell'eccezionale inverno del 1950-51». Sui monti, soprattutto nel Bellunese, si sono create situazioni di enormi disagi per accumuli di neve che hanno anche raggiunto i 4 metri «e hanno comportato l'interruzione delle comunicazioni e della viabilità, con chiusura di molti passi dolomitici, rischio di valanghe con dichiarazione di pericolo massimo grado 5 - e sove ci sono state hanno creato guai anche alla viabilità ordinaria - e un black-out elettrico prolungato dovuto all'interruzione delle linee dell'alta tensione nell'Agordino, nonché il manifestarsi di frane». Tutti fenomeni, tra neve e frane, che risultano aver danneggiato al momento ben 37 Comuni del Bellunese, 16 del Trevigiano, 13 del Vicentino, 5 del Padovano e uno del Veronese.

ALLAGAMENTI E ANNI PER 62 CORSI D'ACQUA. In pianura invece sono andati in tilt i corsi d'acqua, con vasti allagamenti che hanno colpito abitazioni, attività produttive, e molte infrastrutture. In questo caso denunciano danni ingenti una trentina di Comuni del Padovano, dove già lunedì si parlava di una conta danni per almeno 50 milioni di euro.

Precipitazioni, peggio del 1966 500 milioni di metri cubi in più

Danni da acqua già segnalati anche anche per 5 Comuni vicentini (compresa la città), 21 Comuni veronesi (Verona compresa), 23 Comuni del Veneziano, e 18 Comuni del Trevigiano tra cui il capoluogo. I consorzi di bonifica segnalano danni per qualcosa come 62 corsi d'acqua, a partire dai fiumi principali come il Bacchiglione e il Brenta, passando per torrenti e corsi minori. Il Veneto est ha sofferto anche le piogge torrenziali del Friuli.

SPIAGGE DISTRUTTE. Infine le spiagge sono in larga parte scomparse, sommerse anche da montagne di detriti. E c'è il fenomeno di moltissimi animali morti., sui monti e in pianura, causa maltempo.

•o

Frane, evacuata un'abitazione a Marostica

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **11/02/2014**

Indietro

Home

Marostica, auto investe anziano Muore un pensionato di 85 anni
 Bassano, tribunale salvo per 5 anni Zaia: "La Cancellieri ha firmato"
 Suicidio di Cittadella, la ragazzina istigata dai coetanei su Ask.fm
 I messaggi della "veggente di Monte Berico" copiati da quelli di Medjugorje diffusi sul web
 Il Cuoia premia mister Technogym E' Alessandri il re del fitness mondiale
 L'alluvione fa sprofondare anche le tombe Cede il terreno sotto il cimitero di Vicenza
 I sindacati: «Vogliamo le guardie private per proteggere gli autisti sui pullman FtV»
 Napolitano, no all'impeachment "Istanza chiaramente infondata"
 Marano, crollano le Latterie Sociali Chiusa via S. Fermo e in parte via Stazione
 Violentatori affidati ai servizi sociali «Stuprata un'altra volta: dalla giustizia»
 Gli adolescenti vicentini e il sesso: la prima volta a quattordici anni
 Dueville, pattina sulle panchine Sanzione da 100 euro ad un sedicenne
 Schio: neopatentato ubriaco fugge Inseguito, bloccato e denunciato
 Alpino morì nella jeep ribaltata Soccorritore di Gallio finisce indagato
 Maltempo, pioggia anche martedì In serata previsti miglioramenti
 Nessuno vuole il campo nomadi Casale, i residenti dicono "no"
 Brendola, falciati lungo la strada È grave un consigliere comunale

Frane, evacuata un'abitazione a Marostica La terra continua a muoversi e la pioggia non migliora le cose In via Marchetti la strada resta chiusa e una famiglia è isolata

11/02/2014 e-mail print

Il movimento franoso in via Sede a Marostica. **CECCON MAROSTICA.** Alla fine, anche Bernardino Schirato ha ceduto. L'80enne di Marostica, che la settimana scorsa non voleva a nessun costo lasciare la sua abitazione circondata da una frana in via Sede 11, ieri ha finalmente preso la moglie ed è andato a dormire a Nove, dalla figlia. Una scelta obbligata, perché in un deposito agricolo a pochi metri da casa sua si è aperta una pericolosa fessurazione sui muri. Schirato, comunque, ieri minimizzava, a differenza della moglie, la 76enne Maria Emma Pianezzola, che non ha esitato a definire "terrorizzanti" le vicende degli ultimi giorni, con la collina che continuava a franare.

«Secondo me la situazione non è così grave - afferma il pensionato - ma mia moglie insiste nel dire che ha paura, per cui la faccio contenta e andiamo da mia figlia. Mi dispiace lasciare la mia abitazione in un momento come questo, ma non c'è altro da fare».

«Nel vecchio deposito l'acqua continua a filtrare - spiegato la donna - tanto che sul muro si è aperta un'ampia fessurazione. Rimanere qui è troppo pericoloso».

Il comandante dei vigili e responsabile della protezione civile (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Enrico Saretta

Frane, evacuata un'abitazione a Marostica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

Bocconi avvelenati, quaranta casi in pochissimo tempo**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

"Bocconi avvelenati, quaranta casi in pochissimo tempo"

Data: 12/02/2014

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 7

Bocconi avvelenati, quaranta casi in pochissimo tempo L'ALLARME IL RACCONTO DI FABRIZIO: IL SUO CANE HA RISCHIATO DI MORIRE DOPO AVER MANGIATO QUALCOSA IN GIARDINO

DOLORI ATROCI In questa foto di archivio un pastore tedesco che ha appena mangiato un'esca al veleno lasciata in giro da qualche folle. Si tratta di un fenomeno che non trova una fine definitiva.

di **MILLA PRANDELLI** A BRESCIA è allarme "bocconi avvelenati" e non solo, perché sono molti coloro che attentano alla vita del migliore amico dell'uomo in modi diversi e spesso fantasiosi. Nell'ultimo periodo sono una quarantina i cani morti o che si sono sentiti male dopo avere ingerito esche avvelenate oppure oggetti. Le aree colpite sono varie: la zona di Gussago, la Valtrompia e la bassa bresciana, da dove arriva la segnalazione di un episodio inquietante. «Qualcuno ha cercato di uccidere il mio Sirius, un doberman di diciotto mesi - racconta Fabrizio Stoppani, di Corticelle di Dello - ora sto ponderando di rivolgermi ai carabinieri per una denuncia contro ignoti». Sirius, che è figlio di due campioni del mondo e che partecipa a concorsi e gare con ottimi risultati, ora sta malissimo. Si è salvato solo grazie alla sollecitudine del suo padrone e dei veterinari Ernesto e Gloria Malanca di Manerbio. «Mi sono accorto immediatamente che Sirius non stava bene - dice il proprietario - se ne stava rannicchiato e non si muoveva. L'ho portato dal veterinario. Aveva dolori lancinanti». DOPO DIVERSI esami e tentativi il medico ha scoperto che aveva un oggetto in pancia. Lo ha operato e ci ha trovato un guanto di lana, che probabilmente conteneva della carne. «Qualcuno lo ha lanciato appositamente nel mio giardino - dice Stoppani - ci mettono la carne per farsi che l'animale lo inghiotta. Questo causa loro sofferenze atroci. Ancora poco e Sirius sarebbe morto». Stoppani non si capacita del perché qualcuno abbia voluto fare del male a Sirius, che vive in un giardino recintato. «Ora ho messo sulle recinzioni e nel cortile 11 telecamere che mi consentiranno di vedere tutto quello che accade - sottolinea il proprietario - nessuno deve fare male agli animali, specie ai doberman di cui tanti parlano male inopportuno. Forse qualcuno si è sentito spaventato, ma io non ho mai imposto i miei animali a nessuno». Intanto, in merito ai tanti avvelenamenti sta prendendo posizione anche la Protezione Civile di Brescia, che preannuncia una propria iniziativa a tutela dei propri volontari a quattro zampe. Image: 20140212/foto/109.jpg

VALLI BERGAMASCHE L'ISOLAMENTO totale di Valbondione e Fopp...**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

"VALLI BERGAMASCHE L'ISOLAMENTO totale di Valbondione e Fopp..."

Data: 12/02/2014

Indietro

BERGAMO E PROVINCIA pag. 3

VALLI BERGAMASCHE L'ISOLAMENTO totale di Valbondione e Fopp... VALLI BERGAMASCHE

L'ISOLAMENTO totale di Valbondione e Foppolo e delle 1.500 persone bloccate nei due paesi, tra abitanti e turisti, è terminato. Ma per tornare alla completa normalità ci vorrà ancora del tempo, anche perchè il pericolo valanghe rimane ancora molto alto. Da ieri, comunque, la Provincia di Bergamo ha deciso di riaprire temporaneamente le strade che erano state chiuse lunedì, la Valbondione-Lizzola e la Valleve-Foppolo. Il transito alle auto è stato autorizzato dalle 14 alle 18; poi è di nuovo scattata la chiusura precauzionale, che durerà sino alle 6 di questa mattina. Durante questo periodo, il personale della Provincia si farà carico di monitorare le condizioni delle strade. «Questa situazione andrà avanti fino a quando non cesseranno le condizioni di pericolo spiega l'agente di polizia locale del comune di Valbondione, Alessandro Re, in servizio da 17 anni. Tengo però a sottolineare che nonostante le difficoltà, che non sono poche come s'agentei può intuire, ai residenti non sono mai mancati i generi di prima necessità. Solo la scuola media di Valbondione è rimasta chiusa, perchè parecchi allievi che la frequentano arrivano anche dalle frazioni vicine, come dalla contrada Gavazzo, dove c'è uno sbarramento. L'asilo, invece, è sempre rimasto aperto. Capisco le lamentele dei lavoratori e degli studenti conclude l'agente e so bene che questa situazione sta creando loro non pochi disagi, ma occorre avere pazienza». Situazione simile anche a Foppolo: «Ieri mattina è stata riaperta la provinciale sottolinea Enrico Scuri, della Protezione civile Valle Brembana. La neve è tanta, ma le strade sono in buone condizioni». Le nevicate eccezionali non comportano però solo disagi. A 2mila metri ci sono almeno 4 metri di manto nevoso, per la felicità degli albergatori: «Erano anni che non se ne vedeva così tanta racconta la titolare del ristorante K2 di Foppolo. Di turisti qui ce ne sono ancora, proprio oggi è arrivata una comitiva di ragazzi per la settimana bianca. I provvedimenti di chiusura delle strade creano disagi, ma sappiamo come affrontarli» Rocco Sarubbi

*In divisa, sempre disponibili al servizio***Il Giorno (ed. Legnano)***"In divisa, sempre disponibili al servizio"*Data: **12/02/2014**

Indietro

AGENDA pag. 27

In divisa, sempre disponibili al servizio QUINTA EDIZIONE DEL PREMIO LIONS

PREMIATI Gli uomini in divisa premiati dai Lions Qui sotto la squadra dei vigili del fuoco di Legnano

PARABIAGO È TRADIZIONE che il Lions Club Parabiago Giuseppe Maggiolini dedichi una giornata per ringraziare chi, indossando una divisa, lavora per la collettività. È dalla nascita del club che questo avviene. Domenica la festa è stata riproposta a villa Corvini. In questa edizione, la quinta, si è affrontato il tema della sicurezza con l'intervento dell'assessore Luca Ferrario, il quale ha sottolineato i risultati ottenuti dalla sinergia tra cittadini e forze dell'ordine.

PREMIAZIONI Per i Carabinieri ha ritirato il leoncino 2014 un milite della stazione di Parabiago; per la Polizia di Stato ha ritirato il premio l'assistente Mauro Giretti; per la Guardia di Finanza è stato premiato il luogotenente Mauro Grasso, per la Polizia municipale il commissario aggiunto Paolo Madonna e per la protezione civile la volontaria Veronica Roveda. I riconoscimenti ai vigili del fuoco sono stati attribuiti alla squadra composta dai capi squadra esperti Maurizio Mura e Mario Merenda, dai vigili coordinatori Paolo Restelli e Antonio Rosato, e dai vigili Alfonso Versace ed Ercole Zirpoli che, affiancati dal capo distaccamento di Legnano Ernesto Pagani, hanno subito "parcheggiato" il premio per rimboccarsi le maniche e dar vita alla dimostrazione di salvataggio di una persona malata con l'autoscala che ha chiuso l'evento ufficiale. Numerose le autorità lionistiche presenti: il vice governatore Salvo Trovato, il past governatore Danilo Francesco Guerini Rocco - che ha avuto parole di lode sia per le forze dell'ordine che per l'amministrazione cui ha voluto lasciare un ricordo della giornata nella mani del sindaco Franco Borghi -, il past governatore Ercole Milani e l'officer distrettuale e past presidente del LC Saronno del Teatro Roberto Roveggio. La presenza dei soci del LC Saronno del Teatro è dovuta al fatto che il club saronnese è stato il club sponsor (fondatore) del LC Parabiago Giuseppe Maggiolini così come lo è stato, recentissimamente, del LC Rescaldina Sempione, rappresentato a Parabiago dall'officer distrettuale e neo presidente Carlo Massironi. Image: 20140212/foto/2165.jpg

di NICOLETTA PISANU VOGHERA L'OLTREPO pavese continua i...**Il Giorno (ed. Lodi)**

"di NICOLETTA PISANU VOGHERA L'OLTREPO pavese continua i..."

Data: 12/02/2014

Indietro

PAVIA E PROVINCIA pag. 9

di NICOLETTA PISANU VOGHERA L'OLTREPO pavese continua i... di NICOLETTA PISANU VOGHERA L'OLTREPO pavese continua inesorabilmente a franare. Lungo la strada provinciale 461 del Penice, scenario a gennaio di un'imponente frana e tuttora percorribile solo a senso unico alternato, si è verificato un nuovo crollo. C'è la possibilità, in caso lo smottamento si aggravi, che la strada venga chiusa di nuovo. Inoltre, ieri è ceduta la parte centrale della carreggiata della strada provinciale 198 dello Scuropasso, nel territorio comunale di Rocca de' Giorgi, arteria fondamentale per la viabilità in Oltrepo orientale. La strada è aperta al traffico, ma le auto devono procedere a 20 chilometri orari. Nuovi dissesti anche sulla provinciale 412 Val Tidone nel territorio di Zavattarello. La strada è già da tempo minacciata da grandi buche. IERI SI SONO creati crepe e smottamenti nel terreno sottostante. Nel frattempo, a Montesegale la situazione resta critica. La provinciale 184 Ardivestra resta ancora chiusa, un'intera corsia si è spaccata ed è franata lungo il pendio della collina: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) c'è bel tempo ma i lavori non sono comunque iniziati. La situazione per i residenti è insostenibile, vogliamo tutti vedere gli escavatori all'opera. Siamo fiduciosi», commenta il sindaco Carlo Ferrari. Il suo paese è minacciato da una seconda frana, in località Ca' Biotto: «Abbiamo segnalato alla Regione la necessità di un pronto intervento per difendere l'abitato» spiega Ferrari. GLI INTERVENTI necessari comprendono drenaggi e la creazione di difese con i gabbioni. Lunedì si è rivolto alla Regione anche l'assessore provinciale ai Lavori pubblici Maurizio Visponetti, che ha incontrato Simona Bordonali, assessore regionale con delega alla protezione civile: «Si è dimostrata disponibile ad affrontare il problema. Abbiamo chiesto che si intervenga a sistemare i versanti, con un milione di euro, ma che la Regione ci aiuti anche per le strade, perché la Provincia da sola non dispone di fondi sufficienti. Abbiamo paesi che rischiano l'isolamento». Stasera alle 21 a Villa Nuova Italia a Broni, Visponetti insieme al presidente della Provincia Daniele Bosone incontrerà i sindaci dei comuni oltrepadani, per fare il punto della situazione.

L'ex palazzo Impregilo finisce in un vicolo cieco**Il Giorno (ed. Metropoli)***"L'ex palazzo Impregilo finisce in un vicolo cieco"*Data: **12/02/2014**

Indietro

SESTO CINISELLO pag. 7

L'ex palazzo Impregilo finisce in un vicolo cieco L'utilizzo a fini sociali? Respinto al mittente

SESTO NESSUNA APERTURA FINCHÉ DURA L'OCCUPAZIONE

di PATRIZIA LONGO SESTO SAN GIOVANNI «FATECI da intermediari con la proprietà: vogliamo lo stabile in comodato d'uso gratuito». Al terzo giorno di occupazione l'Unione inquilini, Clochard alla riscossa e Laboratorio dei beni comuni (nella foto Spf) hanno ottenuto un incontro con i capogruppo in Consiglio comunale per presentare il proprio progetto di riuso dell'edificio ormai abbandonato l'ex palazzina uffici di Magneti Marelli e Impregilo e, soprattutto, per chiedere una mediazione con Italease, la banca del gruppo Bp specializzata in leasing immobiliari, che aveva acquistato i 36mila metri quadrati poi concessi al fondo RealtyOne. «UTILIZZO a fini sociali», hanno sottolineato Marco De Guio (Unione inquilini) e Wainer Molteni (Clochard alla riscossa): un residence per senza tetto e famiglie sfrattate, una sede per associazioni. Insieme a loro, a dare più forza alla richiesta, l'ex assessore Giovanni Urro (Comunisti italiani), che ha proposto aiuti concreti: come il prestito delle brandine utilizzate ai seggi elettorali o attrezzature della Protezione civile. Tuttavia, mentre nella sala riunioni del palazzo comunale i capigruppo ascoltavano e alcuni promettevano di avviare un confronto, a prendere posizione nettamente sull'occupazione dello stabile «e sulle problematiche connesse» era il sindaco Monica Chittò, in aula consiliare: «Questa scelta non può in alcun modo essere condivisa né dalla Giunta né dal sindaco di questa città: abbiamo peraltro cercato, per quanto di nostra competenza, di prevenire l'episodio, sia promuovendo un costante contatto con l'insieme delle forze dell'ordine, sia segnalando il tema al signor prefetto». Quanto alla proprietà dello stabile, «l'ho già incontrata per sollecitare un uso effettivo dello stabile, preferibilmente con finalità sociali» ha aggiunto Chittò. La delusione è proseguita nella sala riunioni: «La prima risposta di quasi tutti i rappresentanti delle forze politiche è stata la denuncia della situazione di illegalità che secondo loro si è determinata con l'occupazione hanno rimarcato gli occupanti A lungo si potrebbe discutere su cosa sia illegale. Non abbiamo chiesto di condividere le nostre scelte, ma di valutare proposte concrete per un riutilizzo sociale dell'immobile». TANTO PIÙ che quel palazzo, negli anni, «è stato vandalizzato». Se ne riparlerà in un prossimo incontro. Ma, ha sottolineato la maggior parte dei consiglieri, «purché si ripristini la legalità»: lasciando cioè il palazzo. Richiesta che gli occupanti difficilmente accoglieranno. A tendere una mano, il consigliere di Sel Moreno Nossa: «Se ne può parlare, ognuno dalle proprie posizioni». Nel frattempo proseguono i lavori per rimettere a posto gli ex uffici. Anche se, al loro interno, per ora rimane solo una mezza dozzina di persone: «Sarebbe da irresponsabili, in questo momento, farne venire di più, senza garanzie per il loro futuro».

patrizia.longo@ilgiorno.net

Renzi ha incontrato ieri mattina i deputati Pd al Nazareno, ha monitorato con la protezione civ...**Il Giorno (ed. Milano)**

"Renzi ha incontrato ieri mattina i deputati Pd al Nazareno, ha monitorato con la protezione civ..."

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 3

Renzi ha incontrato ieri mattina i deputati Pd al Nazareno, ha monitorato con la protezione civ... Renzi ha incontrato ieri mattina i deputati Pd al Nazareno, ha monitorato con la protezione civile il livello dell'Arno e, in serata, è andato allo stadio a vedere la Fiorentina. Letta, invece, dopo l'incontro al Colle, è stato all'inaugurazione dell'Unicredit tower e alla Bit di Milano.

Un anno dopo il devastante incendio il MaGa di Gallarate guarda al futuro**Il Giorno (ed. Varese)***"Un anno dopo il devastante incendio il MaGa di Gallarate guarda al futuro"*Data: **12/02/2014**

Indietro

GALLARATE MALPENSA pag. 8

Un anno dopo il devastante incendio il MaGa di Gallarate guarda al futuro Inaugurata una mostra di opere salvate dal rogo di San Valentino

MOSTRA Alcuni visitatori ammirano le preziose opere d'arte esposte al Museo di arte moderna e contemporanea di Gallarate

di ROSELLA FORMENTI GALLARATE UN ALTRO PASSO verso il ritorno del Maga alla piena attività, dopo l'incendio del febbraio 2013 che ha danneggiato una parte dell'edificio. Inaugurata al museo in via De Magri la mostra «Belvedere. Paesaggi e visioni nella collezione del Maga», un evento importante che ha subito richiamato molti visitatori in attesa che siano completati i lavori che ancora stanno interessando la parte gravemente danneggiata dall'incendio. Venerdì 14 febbraio sarà trascorso un anno esatto da quel drammatico giorno di San Valentino, quando si temette la fine per il prestigioso museo. Invece dopo 12 mesi il Maga ha ripreso l'attività e la funzione importante di polo culturale. Certo ancora non ha a disposizione l'intero spazio in via De Magri, ma il peggio è alle spalle. NESSUNO ha dimenticato quel terribile 14 febbraio di un anno fa, le fiamme che distruggevano il tetto, la corsa del personale, dei vigili del fuoco e dei volontari per salvare le opere. E fu quel salvataggio il primo «miracolo». Subito fu lanciato un appello per sostenere il museo che raccolse migliaia di adesioni. Nel frattempo venivano pianificati gli interventi di bonifica e ristrutturazione mentre le attività culturali del Maga trovavano ospitalità in altre sedi. E anche questa capacità di continuare, di non spezzare un'esperienza importante, è stata un'altra grande forza del museo che ha saputo attirare l'attenzione proprio per il suo valore. Sono poi arrivate le mostre con le opere della sua collezione prima alla Triennale di Milano e poi a Villa Reale a Monza. Quelle opere ora sono di nuovo a casa, dopo un anno, negli spazi in via De Magri. A queste si aggiungono una ventina di opere tra le 60 che, salvate dall'incendio, hanno comunque avuto la necessità di essere restaurate. Spicca tra queste la «Grande pianta Dafne» di Alik Cavaliere che è un po' il simbolo della rinascita del Maga. «SIAMO CONTENTI spiega Emma Zanella, infaticabile direttrice del museo un altro passo in avanti che ci permette di guardare al futuro. Sullo sfondo c'è Expo e vogliamo essere pronti. Intanto le nostre attività procedono, con successo - prosegue -, il Maga è davvero tornato e riprendiamo anche con i giovani artisti. È passato un anno da quel terribile giorno e siamo qua, con molti idee, molti progetti. A breve presenteremo anche Officina contemporanea, con il Maga capofila, progetti di cultura in rete». Nel frattempo si guarda con interesse a una proposta arrivata da Roma. «Dopo la Triennale e Villa Reale a Monza - spiega la direttrice - siamo stati contattati da Villa Borghese, vedremo cosa si potrà fare. Certo fa un gran piacere questa proposta». Image: 20140212/foto/897.jpg

«Martinella del Broletto» in Comune Il premio all'ex ministro Zamberletti**Il Giorno (ed. Varese)**

"«Martinella del Broletto» in Comune Il premio all'ex ministro Zamberletti"

Data: **12/02/2014**

Indietro

24 ORE pag. 6

«Martinella del Broletto» in Comune Il premio all'ex ministro Zamberletti VARESE

LA MARTINELLA del Broletto, massima onoreficenza a Varese, sarà conferita all'ex ministro Giuseppe Zamberletti (foto). La cerimonia si svolgerà nel Salone Estense sabato 22 alle 18. «Siamo onorati di assegnare il riconoscimento a un politico che tanto si è impegnato, non a parole ma nei fatti - ha commentato il sindaco Attilio Fontana - La Protezione civile è nata e si è sviluppata grazie all'onorevole Zamberletti». Image: 20140212/foto/854.jpg

normalità è un elettrodomestico nuovo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Normalità è un elettrodomestico nuovo

Per 105 famiglie di alluvionati arrivano frigoriferi, stufette e lavatrici di Clatronic e Emilione.it. Un regalo da 60 mila euro

di Francesca Segato wBATTAGLIA TERME A poco più di una settimana dall'alluvione, ricevono un frigorifero o una lavatrice nuovi, di classe AA, consegnati a domicilio. Un raggio di sole, per le 105 famiglie di Battaglia Terme colpite dal disastro, quello che ha portato ieri pomeriggio l'iniziativa della Clatronic Italia in collaborazione con Emilione.it, le due aziende che stanno donando elettrodomestici nuovi a tutti gli alluvionati. Intorno alle 15.30 sono arrivati i primi due camion con un centinaio di pezzi: una trentina di stufette alogene, frigoriferi e lavatrici. La prima a ricevere una lavatrice è stata la famiglia Baraldo di via Ortazzo 35, poi al 51 è stato consegnato un frigorifero a Carmela Arigliani. «È un bel regalo, mamma mia», il commento spontaneo dell'anziana, mentre i volontari della protezione civile le trasportano in casa il frigorifero imballato. «Da noi l'acqua era arrivata fino all'ultimo cassetto della credenza», racconta. Saranno quattrocento, alla fine dell'operazione, gli elettrodomestici donati agli alluvionati. «Sono stato colpito profondamente da quello che è successo», racconta Luca Mattarello, amministratore delegato della Clatronic, che schiva le telecamere e non cerca la pubblicità. «Anche casa dei miei genitori è stata sommersa, abbiamo perso tutti gli album con le foto di famiglia e i ricordi valgono più di un elettrodomestico». Intanto però la solidarietà è molto concreta: lavatrici, congelatori, frigoriferi, lavastoviglie, stufe, anche per incasso o di dimensioni particolari. Arriveranno anche la prossima settimana dalla Germania, per gli articoli che è stato necessario ordinare. «Ho trovato molto bella la decisione del sindaco di coprire con una polizza assicurativa per due anni tutti questi elettrodomestici», continua Mattarello. Il valore totale è di 60 mila euro. «Noi abbiamo una partnership commerciale con Clatronic», spiega Andrea Boccadifuoco della Emilione.it, azienda con un negozio a Este da cui ieri è partito uno dei due camion. «Luca, che è anche un caro amico, mi ha proposto questa iniziativa e abbiamo subito aderito». Caloroso il ringraziamento del sindaco Daniele Donà, che ieri è arrivato di persona per la consegna. «Ringrazio il nostro ex cittadino Mattarello, per questo gesto fatto veramente con il cuore, per la comunità». Donà fa appello anche alla solidarietà di altre aziende. «Vorremmo dotarci di alcune pompe per intervenire immediatamente in caso di nuove emergenze», spiega. «Tra i lavori necessari, poi, oltre al completamento dei murazzi in via Ortazzo, ci sarebbe una vasca di laminazione sotto il piazzale Ortazzo, in grado di raccogliere le acque in caso di piena. Anche stamattina abbiamo avuto momenti di paura», confessa il sindaco, «il livello era salito molto e l'Arco di Mezzo continuava a buttar fuori acqua». Intanto la stima del danno è salita a oltre 5 milioni. Domani sera il consiglio comunale straordinario sull'alluvione, in municipio alle 21. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA su www.mattinopadova.it

un'altra notte di ansia sugli argini

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Un'altra notte di ansia sugli argini

Sfiorata a Montegrotto la piena del Rialto. Il sindaco: «Ora chiarezza sulle colpe»

MONTEGROTTO TERME È stata una notte ad alta tensione, quella tra lunedì e martedì, per Montegrotto, ma fortunatamente il canale Rialto ha tenuto e ci sono state nuove esondazioni. Qualche rischio lo si è però corso, visto che a San Daniele si è toccata quota 8.54 metri, in via Castello 8.18 m e in via Catajo 8.20 m. Un'altra trentina di centimetri e l'acqua avrebbe iniziato a fuoriuscire. Fortunatamente ha tenuto bene il Vicenzone, dove l'acqua è arrivata a toccare fino ai 4-50 metri d'altezza, ben lontana dai 6 metri che è il livello di rischio. Il sindaco Massimo Bordin, la polizia locale e la protezione civile sono rimasti a controllare la situazione fino alle due di notte per poi certificare il cessato allarme. «Fortunatamente l'emergenza è finita», sospira il sindaco Massimo Bordin. «Abbiamo vissuto la perturbazione con ansia». Il sindaco sampietrino vuole andare a fondo sulla questione, cercando di trovare i responsabili dell'alluvione che ha colpito la sua cittadina una settimana fa. «Mi incontrerò con l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte, il Genio Civile e il Consorzio per chiarire le responsabilità», annuncia Bordin. Intanto si lavora alacremente per risistemare in tempi da record gli alberghi. Venerdì è San Valentino e gli hotel sampietrini vogliono presentarsi pronti alla festa, nonostante l'alluvione. «Il Continental e il Commodore sono praticamente pronti. Ho già visto pullman che scaricavano i clienti», prosegue Bordin. «La città sta tornando fortunatamente alla normalità. In questi giorni stiamo completando le perizie tecniche su alberghi e abitazioni per avere un quadro preciso dei danni. Siamo comunque attorno ai 18 milioni di euro». È ancora emergenza nella zona del Catajo, quella più colpita dall'alluvione. C'è ancora una parte di strada chiusa al traffico. «È una strada provinciale, che comunque rientra nel territorio di Battaglia», chiarisce Bordin. «La strada ha ceduto da un lato e servono interventi prima di riapirla alla circolazione dei veicoli». Lunedì è stato attivato dal Comune il conto corrente pro alluvionato. Questo l'iban a cui mandare gli aiuti: IT96 H062 2512 1861 0000 0000 158. Pronta a muoversi anche la Caritas in collaborazione con la parrocchia.(f.fr.)

crolla l'argine di piazzale boschetti

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- Cronaca

Crolla l'argine di piazzale Boschetti

La denuncia degli Amissi del Piovego: servono interventi urgenti. Eroso quello di San Gregorio assessore Micalizzi La competenza ad intervenire è della Regione Non si strumentalizzino le preoccupazioni dei cittadini Erosioni e rischio smottamenti per alcuni argini cittadini: Piovego e San Gregorio. Già nei giorni scorsi l'assessore alle acque e alle manutenzioni, Andrea Micalizzi, ha mobilitato una squadra della protezione civile perché monitorasse gli argini. Il primo sorvegliato è il San Gregorio: «Le continue piene hanno eroso l'argine», riferisce il consigliere democratico Nereo Tiso, «La responsabilità non è del Comune perché la competenza è del Genio civile (dunque della Regione), ma la gente comincia ad avere paura. Il Canale San Gregorio è molto importante perché porta, di fatto, via l'acqua dalla città in direzione del Piovego che scarica nel Brenta. Dal San Gregorio dipendono le sorti di interi rioni: San Gregorio, Terranegra, Camin e la Zip, San Lazzaro e parte di Votabarozzo». «Sono giorni che lo dico con insistenza: sono preoccupato per gli argini e il governatore Zaia deve intervenire, invece di propagandare interventi (come il bacino di Caldogno) che hanno visto solo la posa della prima pietra. Tuttavia teniamo presente che gli argini sono la difesa territorio, non la strumentalizzazione politica di qualcuno». Gli Amissi del Piovego ieri hanno denunciato invece il «crollo dell'argine lungo il Gasometro Vecchio (piazzale Boschetti), alla sinistra del canale Piovego». A dare l'allarme Maurizio Ulliana, presidente degli Amissi: «è un luogo attraversato da centinaia di persone che devono fare attenzione», sottolinea, «Lasciamo ai tecnici individuare le cause, rimane il fatto che, con urgenza, il Comune deve correre ai ripari d'intesa con gli uffici regionali. Noi proponiamo l'abbassamento della sommità arginale a livello di Piovego, ricostruendo l'habitat golenale, per ridurre la pressione del canale che percorre l'ansa». A stretto giro la risposta dell'assessore: «Ulliana frequenta i fiumi da prima che io nascessi, non faccia finta di non sapere che sono di competenza della Regione e non strumentalizzi paure e preoccupazioni. Ogni intervento sui fiumi richiede l'autorizzazione regionale». Intanto risolta ieri anche la parentesi aperta in via della Biscia e via Tevere: il livello del canale preoccupava le famiglie già vittima dell'acqua nei giorni scorsi ed è stato abbassato dalle pompe inviate dal Comune. «Un eccesso di scrupolo», precisa Micalizzi, «ancora da verificare se ci sono responsabilità per lavori privati». Elvira Scigliano

il conto del comune ha già raccolto quattromila euro

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 12/02/2014

Indietro

SOLIDARIETÀ

Il conto del Comune ha già raccolto quattromila euro

BATTAGLIA TERME Ammontano già a circa quattromila euro gli aiuti raccolti sul conto corrente istituito dal Comune per le famiglie colpite dall'alluvione. Si può donare con un versamento all'Iban IT20R0533662380000040296931. «Sul conto aperto dal Comune stanno arrivando donazioni da parte di privati, imprese, associazioni per forniture arredi, vestiario, elettrodomestici e altro ancora», spiega il vicesindaco Alessandro Baldin. «Nella riunione che faremo con i cittadini colpiti dall'alluvione vedremo di fare l'elenco delle necessità in modo da direzionare in modo efficace gli aiuti raccolti». Dopo gli elettrodomestici stanno arrivando anche forniture di detersivi e prodotti per igienizzare le abitazioni. Dall'inizio dell'emergenza a Battaglia Terme hanno lavorato 169 volontari della Protezione civile, senza contare le Forze dell'ordine e personale comunale, per un totale di 1649 ore. (f.se.)

A Battaglia arrivano gli elettrodomestici omaggio

- Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"A Battaglia arrivano gli elettrodomestici omaggio"

Data: **12/02/2014**

Indietro

A Battaglia arrivano gli elettrodomestici omaggio

Per 105 famiglie di alluvionati ecco frigoriferi, stufette e lavatrici della Clatronic. Un regalo da 60 mila euro

[alluvione 2014 articoli](#)

di Francesca Segato

[La consegna degli elettrodomestici](#)

[Ancora paura per il Rialto a Montegrotto](#)

[La conta dei danni: 50 milioni](#)

[Kitesurf nella campagna allagata / VIDEO](#)

[LO SPECIALE Tutto sull'alluvione del febbraio 2014](#)

[Frane sui Colli La strada a onde / FOTO](#)

[Ingenti danni agli hotel termali di Montegrotto](#)

[Le immagini dall'elicottero dei Vigili del fuoco / VIDEO](#)

[I dati: più piogge che nel 2010](#)

BATTAGLIA TERME. A poco più di una settimana dall'alluvione, ricevere un frigorifero o una lavatrice nuovi, di classe AA, consegnati a domicilio. Un raggio di sole, per le 105 famiglie di Battaglia Terme colpite dal disastro, quello che ha portato ieri pomeriggio l'iniziativa della Clatronic Italia in collaborazione con Emilione.it, le due aziende che stanno donando elettrodomestici nuovi a tutti gli alluvionati. Intorno alle 15.30 sono arrivati i primi due camion con un centinaio di pezzi: una trentina di stufette alogene, frigoriferi e lavatrici. I primi a ricevere una lavatrice sono stati quelli della famiglia Baraldo di via Ortazzo 35, poi al 51 è stato consegnato un frigorifero per Carmela Arigliani. «È un bel regalo, mamma mia», il commento spontaneo dell'anziana, mentre i volontari della protezione civile le trasportano in casa il frigorifero imballato. «Da noi l'acqua era arrivata fino all'ultimo cassetto della credenza», racconta.

Saranno quattrocento, alla fine dell'operazione, gli elettrodomestici donati agli alluvionati. «Sono stato colpito profondamente da quello che è successo», racconta Luca Mattarello, amministratore delegato della Clatronic, che schiva le telecamere e non cerca la pubblicità.

Veneto: ancora maltempo allarme rischio idraulico zona sud

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Veneto: ancora maltempo allarme rischio idraulico zona sud"

Data: **11/02/2014**

Indietro

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 11 Febbraio 2014

Veneto: ancora maltempo allarme rischio idraulico zona sud

Dalle 14 fino a giovedì

Venezia, 11 feb. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idraulico, lo stato di allarme per Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige, Basso Brenta - Bacchiglione limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone; lo stato di preallarme s limitatamente all'asta del fiume Po; lo stato di attenzione su Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna e Livenza, Lemene e Tagliamento.

Ha inoltre dichiarato lo stato di preallarme per Rischio Idrogeologico su tutto il territorio regionale.

La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedì.

Per la giornata odierna sono previste precipitazioni locali, di breve durata, deboli (1-5 mm/h); quota neve in prevalenza a 900-1100 m sulle Dolomiti e 1100-1300 m sulle Prealpi. Per la giornata di domani e almeno sino a fino a sabato non sono attese precipitazioni degne di nota.

(Segue)

•o

Veneto: Zaia, da maltempo danni per almeno 500 milioni di euro

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Veneto: Zaia, da maltempo danni per almeno 500 milioni di euro"

Data: 11/02/2014

Indietro

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 11 Febbraio 2014

Veneto: Zaia, da maltempo danni per almeno 500 milioni di euro

Venezia, 11 feb 2014 - "Ho scritto a tutti i parlamentari questa mattina così che la squadra dei veneti si faccia sentire in Parlamento e faccia in modo che al pari del 2010 ci siano dei risultati". Lo ha sottolineato il presidente del Veneto, Luca Zaia a margine dell'inaugurazione del punto di primo soccorso a Piazzale Roma, Venezia, sottolineando che i danni potrebbero essere di 500 milioni di euro.

"I veneti sono sempre stati ben rappresentati in Parlamento e al governo- ha aggiunto- spero che come accadde nel 2010, da destra a sinistra, da nord e da sud, da est a ovest tutti si battono per questa partita". Zaia ha messo uno stop alle polemiche: "le lascerei fuori", ha spiegato, "se poi qualcuno si è un po' ardentato con pessimi risultati, cercherei di spiegare che qui ci sono veramente milioni di veneti che hanno sofferto per l'alluvione e per la neve in montagna e per i rifiuti spiaggiati".

Zaia insieme alla Protezione civile è impegnato sulla conta dei danni. "Stiamo monitorando i comuni colpiti dal maltempo e sono più di 130 - ha avvertito -. Abbiamo notificato tutte le nostre richieste a Roma. Già un primo dossier è partito e dovrà essere aggiornato nelle cifre, che avanza una richiesta di 500 mila euro di danni accertato".

fdm/gbt

a palmanova crolla il muro seicentesco

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- Regione

A Palmanova crolla il muro seicentesco

Le piogge causano il cedimento di un tratto di venti metri. A Grado la mareggiata cancella 40 mila metri cubi di spiaggia

Traffico illecito di cani e gatti dalla Slovenia Auto intercettata dai carabinieri sul Vallone

Quattordici cani e tre gatti sono stati sequestrati dai carabinieri di Monfalcone. I cuccioli erano all'interno di gabbie caricate su una vettura proveniente dalla Slovenia con a bordo due italiani, uno di 59, allevatore di cani, e uno di 24, entrambi originari della provincia di Bologna. Sono stati denunciati in stato di libertà per maltrattamento e traffico illecito di animali da compagnia. La vettura, un Renault con targa della Repubblica di San Marino, è stata intercettata attorno alle 2.30 sulla strada del Vallone nel corso di un servizio preventivo per contrastare il crescente fenomeno del traffico illegale di cani e gatti di razza dall'Est europeo. Il veicolo procedeva a velocità sostenuta in direzione Lisert ma è stata raggiunta e bloccata poco prima che facesse ingresso in A4. Gli animali - privi di documenti sanitaria, vaccinazione e autorizzazione al trasporto e in precarie condizioni sanitarie - sono stati posti sotto sequestro e affidati al centro di recupero fauna in difficoltà di Terranova di San Canzian d'Isonzo.

PALMANOVA Le forti piogge di queste settimane hanno causato il cedimento di una parte del muro del rivellino seicentesco posto nell'area sud-est della cinta fortificata veneziana, che compone il secondo ordine di fortificazioni della città stellata di Palmanova. Il cedimento è stato di circa 20 metri della antica muratura in pietra, caduta sotto la spinta del terrapieno intriso d'acqua. Il sindaco Francesco Martines, promotore in questi ultimi tre anni di un piano di manutenzioni della cinta fortificata in collaborazione con la Protezione Civile ed il Corpo forestale regionale che ha interessato ampie aree del vastissimo parco storico, ma non quella coinvolta nel crollo, lancia un appello a tutela del bene culturale candidato a patrimonio Unesco. «È un evento grave che dimostra la necessità di un impegno alla salvaguardia di Palmanova. Le manutenzioni condotte finora - afferma - non sono sufficienti, è necessario un piano di salvaguardia regionale e nazionale. Non è un caso se lo smottamento ha riguardato uno dei rivellini che non sono rientrati nel piano di pulizia della vegetazione. Gli alberi con le radici hanno modificato i percorsi di canalizzazione costruiti dai veneziani per far defluire l'acqua e così quando piove i terrapieni si caricano d'acqua che non trovano sfogo. Dove la vegetazione è stata rimossa e sono state collocate le reti di contenimento da parte del Corpo dei forestali, i danni sono stati evitati. Ma l'allarme è alto, sono passati decenni senza che ci fosse alcuna manutenzione. Il tempo trascorso, i cambiamenti climatici con piogge sempre più violente stanno mettendo a dura prova un patrimonio unico al mondo». Intanto il Comune si appresta a condurre un'altra manutenzione straordinaria sulle aree di propria competenza che si svolgerà a fine marzo con la Protezione Civile. Resta comunque l'eccezionalità delle precipitazioni piovose di queste ultime settimane. Il pluviometro di Palmanova che rileva i dati per la Protezione Civile ha registrato tra gennaio e febbraio il record di precipitazioni, che nella decade 2003-2013 aveva avuto il suo picco nel mese di settembre 2010 con 346 millimetri, contro una media del periodo di 102,3 millimetri. Tra gennaio e febbraio 2014 sono già precipitati 610 millimetri di pioggia, pari a 7 tonnellate d'acqua per ettaro di superficie. Grado, intanto, non sta meglio. Quaranta mila metri cubi di sabbia spariti dalle spiagge e molte tonnellate di materiale spiaggiato. E ancora ampi tratti degli arenili sommersi dall'acqua. Questo il pesante bilancio della tremenda mareggiata che, dalle 23 di lunedì e per più di qualche ora, ha flagellato la cittadina belneare. Grado. Danni alle spiagge, dunque, con notevole erosione di sabbia, specialmente dall'arenile gestito dalla Git. Lungo il primo tratto della spiaggia, dinanzi al reparto Settimo Cielo e in particolar modo davanti al Bar Numero Uno, il mare si è portato via uno strato di sabbia alto una settantina di centimetri, ovvero tutto il manto che c'era sopra i sacchi di protezione, ora sono pressoché scoperti. «In certi tratti - precisa il vicepresidente della Git, Ruggero Marocco - l'arenile è arretrato dai 15 ai 25 metri». Ora ci sarà parecchio lavoro, anche per ripulire nuovamente l'arenile, poiché il materiale non può rimanere depositato per tanto tempo in quanto andrebbe a consolidarsi

a palmanova crolla il muro seicentesco

in mezzo alla sabbia, rendendo molto più difficile la pulizia. Proprio lunedì mattina gli addetti della Git avevano pulito quasi del tutto il primo tratto di arenile, liberandolo da quanto il mare aveva lasciato in precedenza. Tutto il legname era stato raccolto e depositato in un'altra zona della spiaggia. Adesso è necessario ripartire da capo. (a.m. - an.bo.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la sciroccata si porta via 40 mila metri cubi di sabbia

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

La sciroccata si porta via 40 mila metri cubi di sabbia

Le onde hanno anche portato sull'arenile, appena pulito, molte tonnellate di materiali. Danni limitati dalla marea calante dopo l'acqua alta in alcune zone

di Antonio Boemo Quaranta mila metri cubi di sabbia spariti dalle spiagge e molte tonnellate di materiale spiaggiato. E ancora ampi tratti degli arenili sommersi dall'acqua. Questo il pesante bilancio della tremenda mareggiata che, dalle 23 di lunedì e per più di qualche ora, ha flagellato Grado. È l'ennesima visita, non gradita, dello scirocco. E meno male che la fase più intensa della sciroccata si è verificata quando la marea era scesa di livello, dopo che l'acqua aveva invaso alcune vie dell'Isola. Danni alle spiagge, dunque, con notevole erosione di sabbia, specialmente dall'arenile gestito dalla Git. Lungo il primo tratto della spiaggia, dinanzi al reparto Settimo Cielo e in particolar modo davanti al Bar Numero Uno, il mare si è portato via uno strato di sabbia alto una settantina di centimetri, ovvero tutto il manto che c'era sopra i sacchi di protezione, ora sono pressoché scoperti. «In certi tratti precisa il vicepresidente della Git, Ruggero Marocco l'arenile è arretrato dai 15 ai 25 metri». Ora ci sarà parecchio lavoro, anche per ripulire nuovamente l'arenile, poiché il materiale non può rimanere depositato per tanto tempo in quanto andrebbe a consolidarsi in mezzo alla sabbia, rendendo molto più difficile la pulizia. Proprio lunedì mattina gli addetti della Git avevano pulito quasi del tutto il primo tratto di arenile, liberandolo da quanto il mare aveva lasciato in precedenza. Tutto il legname era stato raccolto e depositato in un'altra zona della spiaggia. Adesso è necessario ripartire da capo. L'inferno di vento e mare, come detto, si è fortunatamente scatenato a conclusione dell'emergenza acqua alta, verificatasi dopo le 19.30 di lunedì. L'acqua ha effettivamente invaso diverse strade adiacenti al porto, o nelle zone basse della città, ma non ha causato danni poiché in questi mesi le protezioni per salvaguardare l'interno delle abitazioni, dei negozi e delle altre attività, restano posizionate in maniera stabile. Parliamo di tavole ma anche di sacchetti di sabbia come quelli collocati davanti a un albergo della zona del porto. A differenza di altre occasioni, le prime avvisaglie del possibile arrivo dell'acqua alta sono arrivate con poche ore di anticipo, tant'è che i volontari della Protezione civile (dodici in servizio fino a notte) hanno iniziato a girare per il centro con le sirene spiegate e i lampeggianti verso le 19. Solo mezzora dopo l'acqua era già uscita nei punti più bassi, come in riva Bersaglieri all'uscita del canale del porto. Lì, nel punto più basso, come spiega il coordinatore della Protezione civile Giuliano Felluga, l'acqua ha raggiunto un'altezza di circa quindici centimetri. Allagate, seppur di pochi centimetri e in ogni caso interdette al traffico, alcune vie nella zona del porto ma anche, per i soliti fenomeni che si verificano a seguito di abbondanti piogge la piazza della stazione delle autocorriere così come via dei Provveditori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla a Palmanova un tratto delle mura del '600

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Crolla a Palmanova un tratto delle mura del '600"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Crolla a Palmanova un tratto delle mura del '600

Un tratto di venti metri del muro del "rivellino" seicentesco posto nell'area Sud-Est della cinta fortificata veneziana è crollato a causa delle forti piogge di queste settimane

[bastioni](#) [fortificazioni](#) [crolli](#)

I danni alle antiche fortificazioni

Le forti piogge di queste settimane hanno causato il cedimento di una parte (lunga circa 20 metri) del muro del "rivellino" seicentesco situato nell'area Sud-Est della cinta fortificata veneziana, che compone il secondo ordine di fortificazioni della città stellata di Palmanova. Il cedimento ha riguardato, come detto, circa 20 metri dell'antica muratura in pietra, caduta probabilmente sotto la spinta del terrapieno intriso d'acqua.

Il sindaco di Palmanova, Francesco Martines, promotore in questi anni di un piano di manutenzioni della cinta fortificata, in collaborazione con la Protezione civile e il Corpo forestale regionale, che ha interessato ampie aree del vasto parco storico ma non quella interessata dal crollo, ha lanciato un appello a tutela del bene culturale candidato a essere dichiarato patrimonio dell'Unesco.

Ampio servizio sul giornale in edicola mercoledì 12 febbraio.

11 febbraio 2014

Frana sulla sp della Val Aupa, 3 mila metri cubi di materiale in strada

| il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

Il Quotidiano Fvg.it

"Frana sulla sp della Val Aupa, 3 mila metri cubi di materiale in strada"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Frana sulla sp della Val Aupa, 3 mila metri cubi di materiale in strada
febbraio 11, 2014, 6:01 pm adminl

Download this page in PDF formatNuova criticità sulle strade provinciali a causa del maltempo. Questa mattina una frana si è staccata dalle pendici del monte Grauzaria abbattendosi sulla sp della Val Aupa, in prossimità del bivio che conduce alla frazione di Dordolla che, come quelle di Bevorchians e Saps (Comune di Moggio), sono isolate. Dalle 8 di stamane il personale del Servizio Viabilità della Provincia di Udine coadiuvato da uomini e mezzi delle ditte appaltatrici con i tecnici della Protezione civile (che dal pomeriggio hanno preso in carico l'intervento), ha eseguito le operazioni di sgombero del materiale che continua a scendere dal versante e a invadere le carreggiate. Secondo le prime stime, sono 3 mila i metri cubi di ghiaia e terra che si sono riversati sulla sede stradale. Le operazioni di rimozione continueranno fino a notte fonda, fino a consentire la completa riapertura della strada. Le frazioni di Saps e Bevorchians, per transiti di emergenza, possono utilizzare la provinciale della Val Aupa lato Pontebba, tratto di viabilità aperta questa mattina e chiusa nei giorni scorsi causa neve e alberi in strada.

Palmanova, Crollato un rivellino seicentesco. Il sindaco: «Serve più impegno dagli enti superiori»

| il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

Il Quotidiano Fvg.it

"Palmanova, Crollato un rivellino seicentesco. Il sindaco: «Serve più impegno dagli enti superiori»"

Data: 12/02/2014

Indietro

Palmanova, Crollato un rivellino seicentesco. Il sindaco: «Serve più impegno dagli enti superiori»
febbraio 11, 2014, 10:22 pm admin2

Download this page in PDF formatLe forti piogge di queste settimane hanno causato il cedimento di una parte del muro del rivellino seicentesco posto nell'area sud-est della cinta fortificata veneziana, che compone il secondo ordine di fortificazioni della città stellata di Palmanova. Il cedimento ha riguardato circa 20 metri della antica muratura in pietra, probabilmente caduta sotto la spinta del terrapieno intriso d'acqua.

Il sindaco di Palmanova, Francesco Martines, promotore in questi ultimi tre anni di un piano di manutenzioni della cinta fortificata in collaborazione con la protezione civile e il corpo forestale regionale che ha interessato ampie aree del vastissimo parco storico ma non quella coinvolta nel crollo, lancia un appello a tutela del bene culturale candidato a patrimonio Unesco: «É un evento grave che dimostra la necessità di un impegno alla salvaguardia di Palmanova da parte di enti superiori. Le manutenzioni condotte finora non sono sufficienti, è necessario un piano di salvaguardia regionale e nazionale. Non è un caso se lo smottamento ha riguardato uno dei rivellini che non sono rientrati nel piano di pulizia della vegetazione infestante. Gli alberi e i fichi selvatici con le proprie radici hanno modificato i percorsi di canalizzazione fatti dai veneziani per far defluire le acque piovane e così quando piove i terrapieni si caricano d'acqua che non trova sfogo. Dove la vegetazione è stata rimossa e sono state collocate le reti di contenimento da parte del corpo dei forestali, i danni sono stati evitati. Ma l'allarme è alto, sono passati decenni senza che ci fosse alcuna manutenzione, anche ordinaria: il tempo trascorso, i cambiamenti climatici con piogge sempre più violente stanno mettendo a dura prova un patrimonio unico al mondo».

Intanto il Comune si appresta a condurre un'altra manutenzione straordinaria sulle aree di propria competenza che si svolgerà a fine marzo con la protezione civile. Resta comunque l'eccezionalità delle precipitazioni piovose di queste ultime settimane. Il pluviometro di Palmanova che rileva i dati per la protezione civile ha registrato tra gennaio e febbraio il record di precipitazioni, che nella decade 2003 – 2013 aveva avuto il suo picco nel mese di settembre 2010 con 346 millimetri, contro una media del periodo di 102,3 millimetri. Nel 2014 sono già precipitati 610 millimetri di pioggia, corrispondenti a 7 tonnellate d'acqua per ettaro di superficie. Sono infatti 414 i millimetri di pioggia caduti nel mese di gennaio e ben 196 i millimetri caduti nei soli primi dieci giorni di febbraio, contro i 57 del mese di dicembre.

«L'eccezionalità del maltempo non deve far pensare a un episodio altrettanto eccezionale o isolato spiega il sindaco Martines – la tenuta della cinta fortificata, soprattutto nella sua parte più debole che sono i rivellini seicenteschi, non è affatto scontata. E' necessario un piano di salvaguardia che impegni anche lo Stato, proprio in vista del percorso di candidatura Unesco, un riconoscimento per il quale ci stiamo spendendo molto tutti e che richiederà – come prevede la commissione di Parigi – la definizione di un piano di gestione per la conservazione del bene. Non vorrei che Palmanova diventasse un'altra Pompei, famosa sempre più per i crolli che per la sua unicità e bellezza».

Piove, il terrazzo scivola verso il treno

Andora - | Liguria | Savona | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it

"Piove, il terrazzo scivola verso il treno"

Data: 11/02/2014

Indietro

Andora 11 febbraio 2014

Piove, il terrazzo scivola verso il treno

G.Tim.

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

La terrazza che rischia di abbattersi sulla linea ferroviaria. Poco distante il treno in bilico sulla scogliera
 Articoli correlati Treno deragliato, al via la demolizione del terrazzo Frana sull'Aurelia, nuovo orario dei bus sostitutivi

Andora - È solo una questione di tempo. «Se continua a piovere così può succedere di tutto: anche che la frana si riattivi e che **il terrazzo scivoli sul treno** deragliato». **Nicola Casagli**, è il geologo inviato dalla Protezione Civile ad Andora, poche ore dopo che una frana aveva fatto deragliare **l'Intercity Roma-Ventimiglia**. Da quel venerdì 17 gennaio un locomotore è in bilico sulla scogliera e l'intera linea resta interrotta.

È solo una questione di tempo, già la scorsa settimana **il terrazzo si è mosso di «qualche centimetro»**, conferma Rfi. Ma non è poca cosa. E c'è dell'altro: ieri, oltre alla pioggia, proprio a pochi chilometri di distanza da Andora sono state registrate **tre scosse sismiche** in meno di 24 ore, di intensità variabile da 2.2 a 2.6 su scala Richter.

È un altro episodio che preoccupa il geologo Casagli: «Se le scosse si mantengono di questa magnitudo sono troppo deboli per imprimere vibrazioni significative al terrazzo pericolante e al treno deragliato. Ma **se supera la magnitudo 3** comincerei a preoccuparmi». Preoccupazione diffusa, «ma volontà di rispettare la scadenza di cinque settimane ribadita venerdì anche dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi».

Giornata complicata quella di ieri, perché la pioggia non vuole dare tregua, per le scosse e per tutto un insieme di cose. E sono cominciati questa mattina i lavori per **la sistemazione dei macchinari** specializzati per la frantumazione e rimozione del terrazzo. I tecnici posizioneranno entro oggi le attrezzature in particolare una ruspa specializzata, che romperà il terrazzo e ne rimuoverà i pezzi.

Ancora, però, non è stata definita una data per la rimozione, primo passo per la messa in sicurezza della zona, la rimozione dell'Intercity deragliato e il ripristino della linea ferroviaria.

© Riproduzione riservata

Ancora frane nello Spezzino

| Liguria | La Spezia | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Ancora frane nello Spezzino"

Data: 11/02/2014

Indietro

la spezia 11 febbraio 2014

Ancora frane nello Spezzino

Francesco Munari

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

L'allerta è cessata martedì mattina

Articoli correlati [Maltempo, cessata l'allerta](#)

La Spezia - **Le piogge diffuse e persistenti** - anche se non particolarmente intense - non hanno creato, nel complesso, grossi disagi nello spezzino. L'allerta 1 "idrologica" si è conclusa all'alba di oggi.

Alcuni problemi, tuttavia, si sono registrati nel territorio di **Follo**, con la provinciale 14 che conduce a Tivegna interrotta da una frana intorno alle 14. Lo smottamento ha abbattuto anche 3 pali Telecom, per fortuna senza conseguenze per le utenze. Sul posto è prontamente intervenuta la Protezione Civile comunale, che ha provveduto a tagliare rami e alberi caduti per un primo sgombero.

Poco più tardi, una ruspa della Provincia ha liberato la carreggiata da sassi e fango, operando una messa in sicurezza provvisoria tramite dei "new jersey" e riaprendo la strada a senso unico alternato alle 20. «Questa strada necessita di monitoraggi - spiega Enzo Godani, consigliere delegato alle Frazioni Collinari - una seconda via d'accesso è chiusa e in caso di problemi il paese si rimarrebbe isolato. Abbiamo esposto spesso la questione alla Provincia».

Oggi, il sindaco Giorgio Cozzani insieme ai tecnici della Provincia, effettueranno dei sopralluoghi per stabilire gli interventi di somma urgenza e svolgere controlli sui terreni adiacenti le abitazioni che si trovano a ridosso del crinale franato, per verificare eventuali criticità.

Una nuova frana si è verificata nella notte tra **Brunato e Rocchetta Vara**: è interrotta la strada provinciale 7. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

© Riproduzione riservata

Algeria: cade aereo militare, 103 a bordo un solo superstite/

Algeria: cade aereo militare, 103 a bordo tutti morti | mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: 11/02/2014

Indietro

mondo 11 febbraio 2014

Algeria: cade aereo militare, 103 a bordo tutti morti

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Foto dal sito algerie-focus.com

Approfondimenti

Algeria, cade aereo militare: tutti morti

Algeria, cade aereo militare: tutti morti

Articoli correlati Tragedia in Algeria, due morti allo stadio

Parigi - **È stato trovato un superstite** tra le macerie dell'aereo militare che si è schiantato oggi a Oum El Bouaghi, in Algeria, con 103 persone a bordo. «C'è un superstite e le ricerche proseguono», ha annunciato un agente della protezione civile alla radio.

A bordo dell'**Hercules C-130** c'erano **99 passeggeri**, militari con le famiglie, e **quattro membri** dell'equipaggio.

L'aereo della compagnia **Air Algerienne**, appartenente alle forze armate algerine, si sarebbe schiantato nel dipartimento di **Oum El Bouaghi**, nel nord del paese.

Le probabili cause del disastro sarebbero state le «forti raffiche di vento» che soffiano sulla regione da alcuni giorni.

Queste le prime indicazioni sull'incidente, secondo fonti di sicurezza.

L'aereo **sarebbe precipitato** durante **la manovra di atterraggio** sulla pista dell'aeroporto di Costantina, 450 km a est di Algeri, secondo quanto indicato all'agenzia algerina APS da un ufficiale. L'aereo faceva rotta dalla prefettura di Tamanrasset (2.000 km a sud di Algeri) a Costantina.

© Riproduzione riservata

Genova: frana muro, i pompieri scavano sotto i detriti /

Rivarolo, caduto un muraglione | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

genova 12 febbraio 2014

Rivarolo, caduto un muraglione

Edoardo Garibaldi, videoservizio Beatrice D'Oria

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Genova, frana a Rivarolo Un muro di contenimento cede in via Vezzani

Approfondimenti

Muri di Genova: frana a Rivarolo

Articoli correlati Via Digione, l'incubo della frana torna dopo 46 anni

Genova - Un **muraglione di contenimento** è crollato ieri sera in via Vezzani, a Rivarolo. Il **cedimento strutturale** non ha interessato alcun palazzo, a parte il giardino di un'abitazione che è in parte franato. I vigili del fuoco hanno continuato a scavare nella notte nel timore che qualcuno fosse rimasto sepolto dalle macerie, ma fortunatamente non si registrano feriti.

La centrale operativa del **118 ha inviato alcune ambulanze**. Sul posto sono intervenuti anche i poliziotti dell'ufficio prevenzione generale e gli agenti della polizia municipale.

Il muro ha ceduto tra le 19.30 e le 19.45, all'altezza del civico 2, per un tratto di pochi metri. La strada è stata chiusa per consentire i soccorsi. È il secondo muro che cede rilasciando frane a Genova in pochi giorni: **sabato scorso** era toccato a **via Digione**, dove è ancora vivo il ricordo del 1968 quando il muro cedette facendo crollare un palazzo e uccidendo 19 persone.

© Riproduzione riservata

Trimelone, è scoppiato il caso dei fondi persi per la bonifica

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **12/02/2014**

Indietro

BRENZONE. Dopo l'interrogazione di D'Arienzo al presidente del Consiglio per completare lo sminamento dell'isolotto

Trimelone, è scoppiato il caso
dei fondi «persi» per la bonifica

Emanuele Zanini

Benedetti: «Regione e protezione civile nel 2009 avevano messo a disposizione 700mila euro» Il vicesindaco: «Non c'è traccia»

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Militari sul Trimelone per la visita dell'allora capo della Protezione civile Bertolaso: era il ... L'interrogazione al presidente del Consiglio presentata dal deputato del Pd Vincenzo D'Arienzo sulla richiesta di completare la bonifica dell'isola di Trimelone, ex polveriera militare dove sono ancora presenti resti di vari ordigni bellici, ha fatto scoppiare la polemica tra maggioranza e opposizione a Brenzone. Secondo l'esponente del Partito democratico dal 2009 in poi sull'isola non si è più fatto nulla. Tuttavia sul tavolo quattro anni fa c'era un finanziamento da 700mila euro - metà della Protezione civile nazionale e metà della Regione - stanziato per terminare la bonifica almeno fino a 30 metri di profondità.

A sostenerlo con forza è anche Davide Benedetti, attuale consigliere di minoranza e presidente della commissione creata ad hoc nel 2011 per occuparsi dell'intricata questione dell'isolotto, affiancato dal vicesindaco Aldo Veronesi e dal consigliere Ivano Brighenti.

«Sono ex presidente», precisa subito Benedetti, «visto che la commissione, temporanea, è durata solo un anno, dal 2001 al 2012. Abbiamo fatto appena due riunioni: in pratica non è mai partita. Secondo Veronesi la commissione aveva solo il compito di reperire fondi per sminare l'isola su indicazione del Consiglio comunale. Ma in realtà il nuovo organismo doveva impegnarsi a coordinarsi con gli enti preposti per creare un piano di sviluppo. Non si sono create insomma le condizioni per andare avanti. Un'occasione perduta». Benedetti, però, si sofferma soprattutto su questi fantomatici 700mila euro che, secondo il consigliere di opposizione, il Comune avrebbe potuto incamerare oltre quattro anni fa. «La passata amministrazione comunale», spiega Benedetti, «aveva trovato le risorse e colto l'opportunità di questi fondi concessi da Protezione civile e Regione per la pulizia dei fondali. L'approvazione risale alla primavera del 2009. I soldi erano stati assegnati ed erano disponibili. Bastava farne richiesta ufficiale. Ci sono i documenti a testimoniare. Ma, con l'avvento della nuova amministrazione, non se ne è fatto più nulla. Da allora dagli uffici comunali non è stata inviata alcuna richiesta. Ora con l'occasione fornita dall'interrogazione dell'onorevole D'Arienzo è il caso di riprendere in mano la questione».

Anche per Enrico Nascimbeni, del direttivo del Partito Democratico di Brenzone, si è trattato di «un'occasione persa. Nei prossimi cinque anni di amministrazione bisognerà assolutamente far ripartire il progetto».

Di tutt'altro avviso il giudizio del vicesindaco Aldo Veronesi. «Di quei documenti relativi ai fondi da 700mila euro non c'è traccia», replica Veronesi, «non abbiamo ricevuto alcuna nota ufficiale da parte di Protezione civile e Regione. Se Benedetti era a conoscenza di questa somma poteva comunicarlo. Nella commissione, richiesta dalla stessa minoranza e che al contrario di quanto sostiene il consigliere di opposizione è ancora formalmente attiva», sottolinea il vicesindaco, «non si è mai discusso di questa presunta somma messa a disposizione dai due enti. Purtroppo oggi la situazione è ferma ma sarà indispensabile trovare fondi per rilanciare il recupero dell'isola. Il Comune ha risorse limitate pertanto daremo appoggio a qualsiasi ente disposto a investire su Trimelone».

Trimelone, è scoppiato il caso dei fondi persi per la bonifica

Diversa la versione del sindaco Rinaldo Sartori che ammette di ricordare di un finanziamento messo a disposizione dalla Protezione civile «ma che fu poi dirottato all'interno dei fondi destinati per il terremoto de L'Aquila».

Il primo cittadino, infine, ha annunciato che presenterà un'interrogazione per indagare le reali attività svolte dalla commissione, «sulle cui azioni rimango perplesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duca e duchessa della Valbusa: pronti all'elezione

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 12/02/2014

Indietro

DOMEGLIARA. Nel fine settimana le votazioni

Duca e duchessa
della Valbusa:
pronti all'elezione

Saranno incoronati sabato 22 La sfilata dei carri sarà il 2 marzo
e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Grande attesa, nel ducato della Valbusa di Domegliara, per l'elezione del Duca e Duchessa della Valbusa, nell'ambito del 67 Carnealon de Domeiara, organizzate dal locale comitato benefico presieduto da Sergio Quintarelli detto Er Cavaliere. «I regnanti di Domegliara», anticipa Er Cavaliere Quintarelli, «saranno eletti sabato 15 e domenica 16 nei bar del paese, dove si svolgeranno le regali elezioni».

A fronteggiarsi nei bar del Ducato e nei seggi volanti, anche in paesi limitrofi, saranno il duca uscente Claudio Simeoni detto Lalo con la duchessa uscente Simonetta Castioni; Jeffry Corazza e Nicoletta Bonetti; Marco Beghini e Dora Zanini; Giancarlo Brugnoli ed Emilia Passarini. In occasione delle elezioni, il Club auto e moto d'epoca organizzerà il quinto raduno mascherato con arrivo in piazza Unità d'Italia. Il ritrovo è previsto alle 10 in piazza a Domegliara: appassionati e curiosi potranno ammirare le auto e le moto d'epoca in esposizione; alle 12,30 saranno premiati i migliori equipaggi mascherati esarà servito minestrone caldo a cura dei volontari della Protezione civile di Sant'Ambrogio.

Sabato 22 febbraio, nel centro parrocchiale di Domegliara davanti a una folla di oltre duecento commensali di Verona e provincia, menestrelli e fate, duchi e principesse (serata su invito fanno sapere dal comitato benefico), Duca e Duchessa della Valbusa saranno incoronati nella «Notte delle stelle» dal Marchese del Montindon. L'incoronazione precederà la dispensa regale delle commende a chi il Carnevale ha reso grande tra un buon «goto de vin» e un piatto di baccalà. Non mancheranno ulteriori eventi carnevaleschi. «In alto i calici», esclama Ettore l'araldo di corte che illustra i prossimi appuntamenti. «Tante mascherine saranno attese sabato 1 marzo per la tradizionale Mascherade nel centro parrocchiale di Domegliara. Eventi che precederanno quello più atteso: domenica 2 marzo alle 14 dal quartiere Poli inizierà la 67a sfilata del Carnealon de Domeiara». Un coloratissimo serpentone di oltre settanta gruppi, maschere, carri attraverserà il Ducato della Valbusa, concludendo la sfilata in piazza Unità d'Italia per salutare i paracadutisti della pattuglia acrobatica di Boscomantico. Poi maccheroni a volontà. Duca, Duchessa e Corte della Valbusa visiteranno nei giorni carnevaleschi malati, anziani e scuole. M.U.

C'era una volta il volontario Così muore il sostegno sociale

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 12/02/2014

Indietro

VILLAFRANCA. Mancano le figure per aiutare in diversi settori che vanno dal soccorso d'emergenza alla cura di disabili

C'era una volta il volontario

Così muore il sostegno sociale

Maria Vittoria Adami

Tanti appelli da diverse associazioni per trovare persone che vogliono donare tempo Pesano crisi economica, traguardo della pensione in tarda età e pure la burocrazia

e-mail print

mercoledì 12 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il cartello davanti all'istituto Carlo Anti invita i giovani a svolgere volontariato| Monsignor ... C'era una volta il volontario, oggi specie in via d'estinzione. Non c'è ambito sociale, sportivo o caritatevole, nel quale non si moltiplichino gli appelli alle persone che vogliono dare una mano, ora per organizzare iniziative culturali per gli anziani ora per assistere nei compiti i bambini. Ma ai richiami diffusi tramite i giornali o col semplice passaparola, in pochi rispondono. Gli ultimi in ordine di tempo, erano stati gli appelli dell'Auser che cercava volontari per ravvivare l'attività del circolo sociale di via Rinaldo; poi il Quadrifoglio che aiuta i bambini a fare i compiti di pomeriggio e si rivolgeva a persone, non necessariamente ex insegnanti o con curriculum; poi l'Andos, l'associazione delle donne operate al seno che cercava signore disposte a raccontare la propria esperienza e a sostenere chi la sta vivendo. Da anni, il comitato di San Rocco cerca un volontario custode della chiesetta quattrocentesca.

Dallo sport alla carità, dal sociale all'educativo, di occasioni ce ne sono per tutti i gusti, eppure, di appello in appello, i gruppi di volontariato faticano a raccogliere adesioni e arrivano a bussare anche alle porte delle parrocchie. «Sono molte le associazioni o le cooperative villafranchesi che chiedono di avvisare in chiesa che si cercano volontari», spiega don Giampietro Fasani, parroco del duomo, ma soprattutto presidente di Adoa, l'associazione delle opere assistenziali della diocesi scaligera, che lavora nell'ambito della carità, della disabilità e del mondo degli anziani. «Dai gruppi che promuovono attività per i disabili a quelli che si occupano delle famiglie o dei ragazzini, e che gravitano attorno alla nostra parrocchia. Ma si rivolgono qui anche la Protezione civile e i gruppi di soccorso d'emergenza. La necessità c'è, ma si fatica a trovare volontari».

Il poco tempo che rimane dal lavoro o quello speso alla ricerca di quest'ultimo, per chi non ce l'ha, le difficoltà di far quadrare professione e famiglia nonché quelle imposte dalla crisi economica sono fattori che sembrano aver decimato l'esercito di volontari che un tempo fioriva in ogni ambito della società. Ma non è solo questione di crisi. Monitorando le diverse realtà diocesane attraverso l'Adoa, don Fasani stila una classifica di fattori che portano alla scomparsa del volontario. Il più particolare: non ci sono più i pensionati «baby». «Se per lo Stato questo fenomeno può essere positivo, per il mondo del volontariato non averne più è stato un brutto colpo», spiega don Fasani. «Erano forze giovani che garantivano la loro presenza per un tempo prolungato. Prendevano in mano strutture per molti anni, anche 15-20». A questo si aggiungono le questioni più legate all'economia: «Oggi chi è libero dal lavoro è perché l'ha perso, non per scelta, perciò ha difficoltà. I nonni, invece, una volta in pensione, si occupano dei nipoti mentre i loro genitori lavorano». Il mondo è cambiato, dunque, e poi ci si mette la burocrazia che non solo chiede forme di professionalità alte anche da parte dei volontari, ma che impone regolamenti e paletti che sconcertano chi vuole tentare l'esperienza. «Pensiamo ad associazioni come il banco alimentare che utilizza furgoni o chi impiega muletti o attrezzature: le assicurazioni lievitano se i volontari hanno una certa età». «Norme e paletti», spiega Tomas Chiamonte, segretario generale di Adoa, «frustrano le motivazioni dei volontari, che chiedono come impegnarsi, ma poi si stancano della trafila. Viviamo una

C'era una volta il volontario Così muore il sostegno sociale

burocratizzazione del volontario e senza copertura assicurativa ormai non si fa più neppure una tombola».

Smottamenti, decise le prime misure

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: 11/02/2014

Indietro

11.02.2014

Smottamenti, decise le prime misure

La crepa nell'asfalto a Vilmezzano, segno che la frana è in movimento

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Tavolo tecnico ieri in municipio, convocato dal sindaco Stefano Sandri, per valutare come muoversi per fronteggiare i due smottamenti franosi verificatisi. L'ultimo è quello, che, tra venerdì e domenica, ha provocato larghe crepe sulla strada che da località San Michele-Marzane porta a Vilmezzano, per la quale il sindaco ha disposto la chiusura temporanea alla viabilità. L'altra è quella in corso a Ori di Sopra dove, un paio di settimane fa, c'è stato uno scivolamento a valle su un costone di 70 metri lineari. Anche qui Sandri ha deciso di chiudere la vicina strada «Campiona-Cavallara», e, avendo la frana coinvolto l'autorimessa di una seconda abitazione, è stato vietato l'uso dei fabbricati.

Al vertice, ieri, hanno partecipato, oltre a Protezione civile e tecnici comunali degli Uffici lavori pubblici, rappresentanti della Provincia, tra cui Paolo Malesani geologo dell'Ufficio Cave, Alessandro Baglioni dell'Unità operativa dissesti idrogeologici (Uodi), recatosi poi a Vilmezzano; Anna Paola Perazzolo e Alessandro De Giuli forestali della Sezione difesa idrogeologica foreste (ex Servizio forestale regionale di Verona) della Regione, rientrati da Ori, la cui situazione è loro nota da tempo, Matteo Vianini amministratore della vicina cava dismessa Cocca.

Oggi Perazzolo sarà a Vilmezzano per un sopralluogo. Intanto, ieri, in vista di un nuovo incontro, s'è stabilito come muoversi a Ori, in base alla relazione stilata dopo il sopralluogo dalla Sezione difesa idrogeologica e dalla Uodi della Provincia. Hanno detto De Giuli e Perazzolo: «Ribadendo la necessità di indagini per definire l'evoluzione del fenomeno, suggeriamo alcune misure per ridurre il potenziale rischio di coinvolgimento delle case.

Vanno tagliati e portati via gli alberi a monte della casa che destabilizzano il terreno. Siamo pronti a supportare il Comune. Poi vanno create canalette di captazione e allontanamento dell'acqua per mantenere l'accumulo di base più drenato possibile. Sarà bene realizzare fossi di scolo sulla strada a monte in direzione Pozza Galletto e Broieschi e un cordolo sulla strada cementata d'accesso alla cava per evitare che l'acqua cada sulla nicchia di distacco». Ha sottolineato Sandri: «Gli interventi saranno fatti appena la pioggia cesserà. Intanto gli uffici incaricheranno un geologo per capire l'entità del fenomeno».

Baglioni su Vilmezzano: «Sulla strada vi sono crepe larghe 20 centimetri, il terreno intorno s'è mosso danneggiando il muro di sostegno della scarpata». L'assessore provinciale Giuliano Ziliotto ha concluso: «Cercheremo di capire come intervenire: i tecnici dell'Uodi sono a disposizione di sindaco e comunità». B.B.

Calcinatese, prove pratiche di emergenza La Protezione civile supera l'esame

Prove pratiche di soccorso per la sezione calcinatese della Protezione civile. Nei giorni scorsi i volontari nell'edificio dell'ex scuola secondaria di primo grado di viale degli Olmi, hanno effettuato degli interventi simulati con la sezione di Protezione civile di Palosco.

Oltre ad un osservatore, che ha controllato i movimenti dei volontari, c'erano due soccorritori della Croce Rossa di Calcinatese che hanno fornito supporto tecnico sanitario e, in veste di ospite, ha assistito alle azioni il curato di Calcinatese don Emiliano Poloni. «È stato un momento importante di confronto e collaborazione tra volontari di due sezioni comunali differenti - ha spiegato il responsabile del gruppo di Protezione civile di Calcinatese, Salvatore Baviera - che s'inserisce nel programma di attività dell'anno. Eravamo 25 volontari, ossia quattro squadre impegnate nelle due prove di soccorso effettuate». Intanto è in via di definizione il piano di protezione civile «di cui presto ci doteremo - ha detto il sindaco Gianfranco Gafforelli -; stiamo lavorando per ultimare la redazione e, a breve, il nostro territorio sarà dotato anche di questo importante documento».n Gloria Belotti

Frana di Ponte Giurino Oggi altro sopralluogo

Nel primo pomeriggio di ieri i dipendenti dell'impresa edile Bettineschi srl di Colere hanno terminato di rimuovere i detriti (circa 5.000 metri cubi) della frana, che ingombravano il tratto della strada provinciale per un centinaio di metri. Resta ancora da rimuovere tutto il materiale sceso nella scarpata e mettere in sicurezza il versante da dove sabato notte (1° febbraio) è scesa la grossa frana per un totale di 15.000 metri cubi di detriti. In questi giorni l'impresa ha lavorato sodo con tre escavatori e cinque camion che hanno rimosso il materiale, una parte depositato nella ex cava quarzifera di Strozza e l'altra a Ponte Giurino in un'area vicina alla galleria. È possibile che entro fine settimana la strada venga riaperta, magari attivando un senso unico alternato. I valdimagnini, in particolare commercianti, artigiani e imprenditori, confidano che questo avvenga il più presto possibile. Oggi pomeriggio l'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi effettuerà un sopralluogo con il presidente della Provincia Ettore Pirovano, il presidente della Comunità montana Roberto Facchinetti e il sindaco di Berbenno Claudio Salvi. Parteciperanno i tecnici della Ster, della Provincia e l'impresa edile che sta effettuando i lavori. Sicuramente dopo il sopralluogo verrà deciso se riaprire la provinciale, magari a senso unico, e se permettere alle tre famiglie della casa che si trova lungo la provinciale, di fronte alla fronte di frana, di rientrare. Le altre tre famiglie in località Cornelli hanno già potuto fare rientro. n Remo Traina

LETTO l'intervento sul vostro quotidiano da la titolo "notte di paura e nessuna al..."**La Nazione (ed. La Spezia)**

"LETTO l'intervento sul vostro quotidiano da la titolo "notte di paura e nessuna al..."

Data: **12/02/2014**

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 4

LETTO l'intervento sul vostro quotidiano da la titolo "notte di paura e nessuna al... LETTO l'intervento sul vostro quotidiano da la titolo "notte di paura e nessuna allerta" (uscito lunedì, ndr), mi preme precisare quanto segue: - Ricordo a tutti che non è l'amministrazione comunale a decidere se dare o meno l'allerta. Il Comune ogni qualvolta riceve il messaggio di allerta, attiva da molti anni una serie di misure atte ad avvisare la popolazione, tra le quali anche l'avviso telefonico. Ebbene, nella notte di sabato non eravamo in stato di allerta, ma "in stato attenzione", che è il livello più basso dopo il "nulla da segnalare". Come sempre accade in queste circostanze la struttura di protezione civile comunale attiva una rete di contatti tra amministratori, volontari e struttura provinciale di protezione civile, tesi a verificare l'evolversi della situazione e durante la notte tra sabato e domenica una squadra di volontari ha monitorato fiume e canali fintanto che la situazione non è rientrata nella normalità. Voglio soltanto precisare che dal 7 novembre ad oggi ci sono state 16 segnalazioni di stato di attenzione per un totale complessivo di 38 giorni, che si vanno ad aggiungere ai 5 stati di allerta per un totale di 15 giorni. Lo sforzo profuso dalla struttura di protezione civile è immane e credo che più di così sia impossibile impegnarsi. - Convengo sul fatto che un evento del genere è simile a quelli recentemente catalogati come meritevoli di allerta 1 o addirittura 2, ma sono consapevole del fatto che il lavoro del meteorologo è molto complicato e la decisione di dare o meno l'allerta non è affatto semplice. - Voglio comunque precisare che da parte nostra non c'è stata alcuna omissione e che la portata della piena ha raggiunto livelli inferiori rispetto a quelli misurati nelle scorse settimane.

Le strade cambiano nome Tante novità per i cittadini**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Le strade cambiano nome Tante novità per i cittadini"

Data: 12/02/2014

Indietro

LUNIGIANA pag. 19

Le strade cambiano nome Tante novità per i cittadini FILATTIERA

FILATTIERA VIA PONTE guasto, via Quartareccia, via Liguri Apuani: sono solo alcuni dei nuovi nomi con cui gli abitanti di Filattiera dovranno fare i conti. E' stato portato a termine il progetto per una nuova toponomastica. E l'altra sera l'amministrazione ha incontrato la cittadinanza, per spiegare i motivi delle nuove intitolazioni. A quanto pare non ci dovrebbero essere grossi problemi, il comune provvederà ad informare Ministero dell'interno, Agenzia delle entrate, Gaia, Catasto, Vigili del fuoco, Carabinieri, Poste, Pubbliche assistenze e Google Italia. Starà invece ai privati cittadini informare gli altri uffici pubblici per la variazione. «Abbiamo deciso di procedere con variazioni di toponomastica ha detto il sindaco Lino Mori , per rispondere alle esigenze di maggiore precisione e facilità nell'individuazione delle abitazioni e degli esercizi commerciali». In effetti lungo le strade di Filattiera c'è un po' di confusione, molte vaste zone sono indicate con la stessa via e circa il 70% delle case non ha il numero civico. Tra qualche giorno ad ogni famiglia filattierese arriverà la comunicazione del comune, con un nuovo certificato di residenza, che potrà essere fotocopiato e allegato al libretto per l'automobile. La carta d'identità non dovrà essere modificata, la variazione sarà fatta al rinnovo, stessa cosa per la patente di guida. Cambiamenti riguardano anche Migliarina, dove ci saranno ad esempio via dell'Ara, via delle Cunelle e via Casello e anche a zona Scorcetoli con molte vie nuove. Hanno curato il progetto , oltre al sindaco, gli assessori Giovanni Longinotti, Sauro Pettazoni e Alessandro Martinelli, con il supporto tecnico di Giorgio Gabelloni e Fabrizio Tozzi. Sul sito del comune un vademecum con tutte le informazioni. Stasera alle 18, è fissato un altro incontro informativo, a Scorcetoli, nella sede della Protezione Civile. Monica Leoncini

Altre due frane, strade ko e cinque edifici isolati**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Altre due frane, strade ko e cinque edifici isolati"

Data: 12/02/2014

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 4

Altre due frane, strade ko e cinque edifici isolati Nonostante il miglioramento del tempo, è peggiorata ancora la situazione sul territorio

ANCORA frane e strade chiuse. È un'emergenza senza fine, quella idrogeologica che da tempo attanaglia il territorio. Gli ultimi episodi sono avvenuti la notte scorsa, in piena allerta meteo. I versanti collinari, impregnati d'acqua, hanno ceduto. È accaduto per l'ennesima volta lungo la provinciale che collega Brugnato a Rocchetta Vara, nel tratto di strada già interessato da una grossa frana durante l'alluvione di due anni fa e oggetto anche nel recente passato delle lamentele dei sindaci. Alberi, fango e massi hanno invaso tutta la carreggiata, con Rocchetta Vara raggiungibile per ore solo da Sesta Godano. L'intervento della Provincia e quello dei volontari del gruppo comunale di Protezione civile ha permesso l'apertura dell'arteria solo nel tardo pomeriggio di ieri. Situazione più complessa a Beverino, in località Castagnarossa, dove continua a franare il versante su cui poggia la strada comunale. La situazione si è ulteriormente aggravata la notte scorsa: è salito a cinque, tra cui un agriturismo e lo storico Palazzo Costa, il numero degli edifici isolati. Le abitazioni sono raggiungibili solo a piedi, ma il rischio è che la situazione possa peggiorare con il passare del tempo. «LA STRADA non esiste più commenta il sindaco di Beverino, Andrea Costa . Siamo in una situazione di emergenza, ma abbiamo le mani legate. Non possiamo investire e non possiamo accendere mutui per sistemare il nostro territorio, altrimenti sforiamo il patto di stabilità. È davvero un controsenso». Una situazione di precarietà comune a tutti i territori della vallata del Vara, e che spinge Costa a incalzare Governo e Regione. «Chiedo solo di poter allargare la capacità di indebitamento dei Comuni aggiunge il sindaco e che alle amministrazioni possa essere data l'opportunità di contrarre un mutuo per sistemare il proprio territorio al di là del patto di stabilità. Si tratta solo di operare una scelta di buon senso e di allentare i vincoli burocratici, in un periodo storico dove manca un serio piano nazionale di manutenzione del territorio e dove soprattutto non ci sono risorse. Chiaro che se poi arrivassero risorse da parte di Stato e Regione, sarebbero impegnate per estinguere immediatamente il mutuo». Matteo Marcello Image: 20140212/foto/8074.jpg

Oltre 220mila euro per il recupero della sentieristica tra i vigneti locali**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Oltre 220mila euro per il recupero della sentieristica tra i vigneti locali"

Data: **12/02/2014**

Indietro

RIVIERA / CINQUE TERRE pag. 11

Oltre 220mila euro per il recupero della sentieristica tra i vigneti locali RIOMAGGIORE

IL COMUNE di Riomaggiore punta alla sentieristica, in vista dell'imminente stagione turistica. E lo fa investendo 227mila euro, per il recupero della sentieristica agricola comunale. Tra gli altri è previsto, infatti, il recupero del sentiero Volastra-Corniglia, che corre tra i vigneti della Costa Da Posa: un sentiero che riveste la duplice valenza sia per le finalità agricole che turistiche anche alla luce degli eventi negativi che hanno interessato il sottostante Sentiero Azzurro. Sono poi previsti interventi nella Costa De Campu e in località Sera. «La speranza sottolinea l'amministrazione comunale è di riuscire ad eseguire i lavori, già progettati e finanziati, entro l'anno». Attenzione da parte del Comune, poi, verso le future misure Psr con le quali sarà possibile finanziare ulteriori progetti, con il duplice obiettivo di ridurre il rischio idrogeologico e il recupero del paesaggio agrario, oltre che alla creazione di una economia sostenibile e dunque di posti di lavoro. Se il ripristino di Via dell'Amore rimane una delle priorità dell'amministrazione, non solo comunale ma regionale, non va sottovalutato il movimento franoso, di 12 ettari di terreno, che sovrasta la strada. «Del tratto sentieristico Manarola-Corniglia al momento non è possibile fare qualunque tipo di previsione. Ci conforta il bilancio del Parco che punta alla salvaguardia del territorio, ma dobbiamo essere consapevoli che il lavoro non potrà esaurirsi a breve e che dovrà vedere coinvolte tutti gli enti di competenza», spiegano in Comune.

Cinto. Il commissario Manno fa pulire i fossi E via Risere questa volta non va sott'acqua

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 12/02/2014

Indietro

Cinto. Il commissario Manno fa pulire i fossi E via Risere questa volta non va sott'acqua

CINTO. Protezione civile da una parte; commissario Natalino Manno dall'altra. Questa la giusta amalgama che ha salvato Cinto dalle acque; un esempio di buona prassi amministrativa richiamato in una recente riunione per l'allerta meteo. Il commissario Natalino Manno, forte del supporto del Consorzio di bonifica e del Genio civile, ha ordinato ai proprietari dei terreni a rischio di provvedere alla ricalibratura dei collettori di raccolta delle acque. La quasi totalità degli interventi è stata realizzata in pochi giorni appena prima delle grandi piogge. Costretti alla ricalibratura dei loro fossi anche due grandi proprietari che hanno ricevuto un preciso diktat: «O lo fate entro breve con una data certa ha intimato Manno o interverrà il Comune con spese e relative sanzioni a carico vostro». Questi lavori andranno a completare il reticolo periferico degli scoli, mettendo così in sicurezza via Banduzzo e via Reghena come è avvenuto per le lottizzazioni Persiana, Verona e Torino. Risultato: situazione sotto controllo, compresa via Risere, salvo in due casi: la casa di nonna Elvira in via dei Prati e un'altra in via Reghena. «Non mi sono state segnalate particolari sofferenze per abitazioni o strutture varie» conclude Manno «Qui bastava pulire i fossi». (g.p.d.g.)

Marin (lista civica) candidato sindaco

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 12/02/2014

Indietro

ELEZIONI A CEGGIA

Marin (lista civica) candidato sindaco

CEGGIA Elezioni a Ceggia, l'assemblea degli iscritti di Impegno e Partecipazione ha scelto Mirko Marin. Laureato in ingegneria elettronica, sposato e padre di tre ragazze, sarà lui il candidato sindaco dell'associazione, di cui è stato uno dei fondatori. Responsabile ricerca e sviluppo di un'importante azienda italiana che opera nel settore della tecnologia del suono, Mirko Marin ha alle spalle un lungo impegno nel sociale. Attivo nella protezione civile, ha collaborato con la scuola, fornito supporto per le mostre dell'associazione «Amici del Presepio», è membro del consiglio pastorale, nonché iscritto alle associazioni Avis, Aido, Fanti e al circolo Noi. Nella nota con cui ha ufficializzato la scelta, «Impegno e Partecipazione» ha ribadito la decisione di proseguire con il carattere civico e apartitico del gruppo, evidenziando «la piena autonomia dell'associazione con l'apertura a tutti coloro che ne vogliano supportare principi e progetto». «I componenti che formeranno la lista saranno persone che condividono gli ideali e il progetto dell'associazione, che non devono rispondere a referenti superiori o a logiche di partito a scapito delle proprie idee», ha sottolineato Marin, «persone che intendono adoperarsi per il bene del paese, per un'amministrazione trasparente, per rendere viva la nostra comunità attraverso l'impegno, la trasparenza e la partecipazione. Qualunque persona si identifichi nella nostra proposta è benvenuta. Tutti coloro che ne condividano i valori potranno appoggiare il progetto direttamente o anche esternamente». Il prossimo passo per l'associazione sarà proprio quello di coinvolgere altri volontari che si renderanno disponibili.

Giovanni Monforte

Un sito su tutto quanto è sanità

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 12/02/2014

Indietro

WWW.HEALTHVENICE.COM

Un sito su tutto quanto è sanità

Sul cellulare la mappa dei soccorsi, Venezia città cardioprotetta

Si può utilizzare con lo smartphone per localizzare i defibrillatori e avere una mappa intera degli alberghi e dei punti esterni dove sono installati, ma non solo. Il portale www.healthvenice.com offre un quadro generale di tutti i luoghi sanitari (ospedale, farmacie, ambulanza, assistenza sanitaria) con tanto di orari e numeri di telefono, utili per turisti e residenti. Sul sito dell'Ospedale Civile, per esempio, si trovano i numeri dei reparti da chiamare, gli orari di vista festivi e feriali e le figure professionali che ci lavorano, che cosa portare in caso di ricovero e tante altre informazioni che spesso non si conoscono, ma che al momento del bisogno si rivelano necessarie. Il sito è disponibile in cinque lingue, incluso russo e cinese mandarino e ha uno spazio riservato al Suem con numeri di tutti gli ospedali fino a Marcon Quarto d'Altino. La rete che trasforma Venezia in «città cardioprotetta» è il risultato di una collaborazione tra Ulss 12, Comune, Ava (Associazione Veneziana Albergatori) e Aepe (Associazione Esercenti Pubblici). Lo scopo è quello di garantire sempre un presidio emergenziale, come dimostra anche il Punto Intervento a San Marco, spesso oggetto di dibattito in quanto considerato non necessario. Per il direttore generale Giuseppe Dal Ben è invece un segno di civiltà e utile sempre come garanzia di un punto fisso e disponibile, soprattutto nel caso di eventi come Carnevale, Redentore o Capodanno, a prescindere dal numero di accessi. I due «Punto di intervento» sono aperti dalle 8 alle 20 con un medico di guardia e un operatore, ma il luogo è disponibile per eventi complessi anche per la protezione civile o chi si occupa di emergenza. (v.m.)

morì a 15 anni, agricoltore condannato

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- Cronaca

Morì a 15 anni, agricoltore condannato

Zinasco, l'uomo guidava il trattore che si scontrò con lo scooter dello studente. Dovrà pagare 520mila euro zerbolo

Zerbolò, ok all'Unione dei Comuni

È stato dato ufficialmente l'ok all'Unione tra Zerbolò e i Comuni di Bereguardo e Torre d'Isola. Questo per una maggiore sicurezza sul territorio e per combattere eventuali emergenze nella zona che comprende i tre paesi in questione, che si trovano geograficamente vicini tra loro. «La finalità di questa associazione tra Comuni per le attività della Protezione civile spiega l'assessore comunale Francesco Candita è quella di migliorare le qualità del servizio erogato, contenerne le spese, razionalizzare gli aspetti amministrativi riguardanti le attività previste dalla convenzione e, infine, rafforzare le modalità di concertazione territoriale nell'ottica di garantire il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi». Il raggiungimento di questi obiettivi, confermati dai Comuni interessati e già comunicati a Regione Lombardia, verrà sviluppato attraverso una prima fase in cui si provvederà al coordinamento delle azioni dei diversi gruppi di volontari da parte di un unico ufficio associato della Protezione civile, e una seconda fase in cui si procederà alla redazione di un piano d'emergenza intercomunale con funzione di completamento e coordinamento dei singoli piani comunali, al fine di ottimizzare le risorse disponibili. «Ciascun Comune aderente al progetto conclude l'assessore Candita concorrerà alle spese per l'attività del servizio e alla costituzione di un fondo destinato all'acquisto di nuovi mezzi o attrezzature. (d.ai.)

di Maria Fiore wZINASCO Un anno e 11 mesi e il pagamento di 520mila euro di danni ai genitori. E il verdetto pronunciato ieri mattina dal giudice Luigi Riganti per Giovanni Massa, l'agricoltore di 54 anni di Zinasco rimasto coinvolto nell'incidente che, a giugno del 2010, costò la vita a Matteo Briigliadori, 15 anni, di Sairano, studente dell'Ipsia di Sannazzaro. Il ragazzo, che era a bordo del suo motorino, si scontrò con il trattore, guidato dall'agricoltore, che arrivava dalla direzione opposta alla sua, lungo una stradina in località Gerone, tra Zinasco e Sairano. Per l'accusa di omicidio colposo il pubblico ministero aveva chiesto sei anni di carcere. Ma la pena per Massa, difeso dall'avvocato Antonio Lo Buglio, è stata ridimensionata dal giudice. L'agricoltore, però, dovrà pagare una provvisoria (i genitori si erano costituiti parte civile con l'avvocato Guido Torti) e anche le spese per il funerale sostenute dalla famiglia. Le motivazioni della sentenza devono ancora essere depositate, ma è chiaro che il giudice ha ritenuto che nella morte del ragazzo ci fosse una responsabilità da parte dell'agricoltore che guidava il trattore, che al momento dell'impatto occupava tutta la sede stradale. Secondo la ricostruzione dell'accusa, lo scooter di Matteo Briigliadori si sarebbe scontrato con il mezzo agricolo all'altezza di una curva stretta, tra i campi e le casine. Il ragazzo era stato sbalzato dalla sella. Sempre secondo la versione della procura, l'agricoltore si sarebbe spaventato e sarebbe tornato a casa attraverso un sentiero che si apre proprio sulla strada, nascosto tra gli alberi. Nel giro di pochissimi minuti al 118 arrivò una telefonata: una voce avvisava del grave incidente. L'interlocutore indicò il luogo con precisione, ma i soccorsi si rivelarono inutili. La polizia stradale avviò subito le indagini, raccogliendo in poche ore riscontri e indizi sulla presenza di un eventuale pirata. Poche ore dopo, però, l'agricoltore si presentò in questura. Ammise di essersi allontanato dal luogo dell'incidente, ma solo perché spaventato, colto dal panico, e solo con l'intenzione di chiedere aiuto. Una volta a casa aveva infatti chiamato il 118 con la moglie. All'inizio scattò, per questo, anche la contestazione di omissione di soccorso, ma poi questa accusa cadde. Il ragazzino, in base a quanto emerso dagli accertamenti, morì infatti sul colpo, subito dopo l'impatto. E quindi ogni tentativo di assistenza e di soccorso sarebbe stato vano. Ora si attendono le motivazioni del giudice. Solo a quel punto le parti potranno decidere se fare appello. @mariafiore3 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rocca de' giorgi, frana la provinciale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Rocca de' Giorgi, frana la provinciale

Smottamento all entrata del paese. Gli abitanti: «Crepe presenti già un anno fa». L assessore: «Per ora non la chiudiamo» di Donatella Zorzetto wROCCA DE GIORGI Le spaccature sull asfalto si sono allargate, e nell arco di due giorni sulla strada si è creato un pericoloso avvallamento. Le continue piogge di questi giorni hanno lasciato il segno anche a Rocca de' Giorgi. La strada in questione è la provinciale Broni-Pometo; il tratto pericoloso, in salita e appena dopo una curva cieca, si trova all entrata del paese. Una strada già ammalorata, la cui pericolosità era stata denunciata dalla popolazione circa un anno fa. Trattandosi di un arteria provinciale, tocca a Piazza Italia intervenire. E ieri l assessore provinciale ai Lavori pubblici Maurizio Visponetti si è recato sul posto, insieme al sindaco Angelo Villani, e ai carabinieri, per verificare la gravità della situazione. Nel pomeriggio la Provincia ha deciso di non chiudere la strada, ma di posizionare l opportuna segnaletica con obbligo di transito a 30 all ora, mentre il sindaco ha chiesto l intervento della Protezione civile. La situazione è sotto controllo: se dovesse peggiorare la strada potrebbe essere chiusa. In questo caso, però, si renderebbe necessario evacuare i 90 cani ospitati nel rifugio gestito dall Associazione La rocca degli angeli. «Una vecchia frana, che si rinnova con il tempo», così i residenti definiscono quello sfregio alla provinciale che corre a 360 metri d altezza. E non hanno dubbi: «Ora rappresenta un pericolo». La pensa in questo modo Ilaria Martinelli, abitante di Rocca de' Giorgi, che sottolinea: «Quella crepa c'è da un anno. Già in passato è stata segnalata agli organi competenti, ma non è stato fatto più di tanto: hanno messo del catrame nelle buche e basta. Però, purtroppo, il catrame non è sufficiente. La dimostrazione ce l abbiamo sotto gli occhi». «La strada è sprofondata, e percorrerla in auto è rischioso», aggiunge Maria Antonietta Della Valle, titolare dell associazione La rocca degli angeli. Oltretutto si trova appena dopo una curva cieca, quindi chi arriva in auto si accorge dell avvallamento solo quando ci si trova sopra. I sopralluoghi sono già stati fatti, ma nessuno ha messo almeno delle segnalazioni». Ci ha pensato la Provincia. Visponetti, che ieri mattina è andato in Regione proprio per parlare del problema frane in Oltrepo, nel pomeriggio ha comunicato: «Ora non chiudiamo la strada. Abbiamo disposto il limite dei 30 km orari. Se la situazione peggiorerà, allora la chiuderemo al traffico». Il sindaco di Rocca de' Giorgi è preoccupato: «La situazione purtroppo è in via di peggioramento», spiega, «anche perché l argine che sta sotto si è staccato dalla strada, e la paura è che possa cedere completamente. Questa è una strada principale, su cui passano anche lo scuolabus e le ambulanze». «Se nessuno fa niente qui arriviamo a valle», conclude Villani. «Non si può continuare a dire che non ci sono soldi. Bisogna mobilitarsi, e se la Provincia non li ha, si diano da fare a Roma. Ho già parlato con altri colleghi sindaci, e non possiamo più tacere». Proprio questa sera alle 21, a Villa Nuova Italia, la Provincia parlerà di frane in un'assemblea pubblica, a cui parteciperanno i Comuni dell Oltrepo e le forze economiche del territorio.

rimpasto di deleghe il sindaco tiene la polizia locale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

SANNAZZARO

Rimpasto di deleghe il sindaco tiene la Polizia locale

SANNAZZARO Il sindaco Giovanni Maggi, attraverso uno specifico provvedimento, ha avocato a sé la delega di responsabile della Polizia Locale. L'assetto di giunta vede, di conseguenza, altri cambiamenti di responsabilità.

L'assessore Giovanni Baldi si occuperà di Servizi Tecnologici e Lavori Pubblici; il suo collega Andrea Ziglioli (che all'insediamento della giunta, tre anni fa, aveva, tra le altre, la delega alla Polizia locale) si occuperà di Commercio, Protezione Civile, Informatizzazione ed Attività Produttive. (p.c.)

Finalmente Colverde diventa un "vero" paese La burocrazia si sblocca

L'Agenzia delle Entrate ha assegnato il "Codice" Necessario per le immatricolazioni e per il catasto I tre ex paesi si dividono gli uffici: municipio a Parè

Era inevitabile che all'inizio ci fosse un po' di disagio per i cittadini del nuovo paese. L'istituzione del nuovo Comune è stata formalizzata il 3 febbraio scorso sul Bollettino ufficiale Regione Lombardia (Burl), ma solo ieri si è potuto iniziare a risolvere alcuni aspetti legati al codice che ogni paese in Italia deve avere. Per una settimana i vecchi codici dei tre paesi, Drezzo, Parè e Gironico, oggi frazioni di Colverde, non potevano essere utilizzati per tutte le operazioni che generavano una novità, per esempio, per l'immatricolazione di un'auto. I residenti a Colverde che hanno acquistato un'auto, proprio nel periodo in cui il nuovo paese esisteva sulla carta, ma l'Agenzia delle Entrate non aveva ancora comunicato il codice, sono andati incontro a qualche difficoltà in più. «L'immatricolazione è comunque possibile - spiegano dalla Galli snc di Drezzo, dove si vendono e riparano auto - c'è un passaggio in più da fare perché la pratica non può essere svolta dall'agenzia in loco, ma ci si deve recare alla motorizzazione civile, dove possono forzare la password e proseguire assegnando il foglio di via». Ma da lunedì scorso, Colverde esiste anche a livello di codice Belfiore: il codice catastale è stato assegnato dall'Agenzia delle Entrate, direzione centrale catasto e cartografia di Roma. Il nuovo codice è M366 e servirà per tante operazioni, prima fra tutte aprire la partita Iva del nuovo Comune. Il codice sarà riportato anche nei nuovi codici fiscali per chi dovesse nascere a Colverde. Assegnato il codice fondamentale, sarà poi la volta di tutti gli altri: quelli tributari, per esempio, non ci sono ancora. «Sapevamo che ci sarebbero stati dei piccoli disagi - conferma l'ex sindaco Gianni Frangi - ma sarà solo questione di giorni, come nel caso del codice catastale. La Camera di Commercio di Como, a costo zero, si è proposta per fare ogni modifica e variazione delle iscrizioni. Gli uffici comunali porteranno gradualmente a compimento tutte le operazioni necessarie alla piena operatività del nuovo Comune». E anche a livello di dislocazione degli uffici dovranno cambiare le abitudini dei cittadini: secondo la proposta formulata dai tre ex sindaci e in approvazione da parte del commissario prefettizio Giuliana Longhi, la sede del Municipio, ovvero la sede legale di Colverde, sarà in piazza della Chiesa, nella frazione di Parè, nel palazzo municipale parediense. Lì saranno il sindaco (il primo verrà eletto il 25 maggio), la giunta, il consiglio comunale, la segreteria, il protocollo, l'archivio e l'ufficio ragioneria e tributi. Saranno nella sede staccata di Drezzo il servizio anagrafe e stato civile, l'ufficio elettorale, i servizi sociali e la sede della Protezione civile. Mentre nella sede di Gironico l'ufficio tecnico, urbanistica, lavori pubblici ed edilizia privata, più la polizia locale.n

C'è una frana da spostare. Da quattro anni

Scarenna, duemila tonnellate di rocce occupano ancora la strada che conduce a Caslino Il sindaco di Canzo: «Servirebbe mezzo milione di euro che nessuno ha in questo momento»

Sono passati quattro anni e qualche settimana e la frana sulla via che collega la popolosa frazione di Scarenna con Caslino d'Erba è ancora al suo posto. Neppure un sasso delle duemila tonnellate piombate sulla via per Caslino è stato spostato. E i cittadini della frazione giustamente si lamentano. Non ci sono soldi per un intervento che dovrebbe superare, seconde le prime stime da Asso, il costo di mezzo milione di euro. Ma non solo non ci sono soldi per intervenire, non ci sono neppure per preparare un progetto e chiedere eventualmente finanziamenti sovracomunali. Tutto è fermo ad una relazione geologica che propone di spostare la strada a decine di metri di distanza dalla montagna. Mancano i soldi e la volontà di affrontare un impegno così importante e per i prossimi anni c'è d'aspettarsi che ben poco cambi. «In questo momento tutte le amministrazioni sono a corto di risorse, io posso parlare per Canzo e debbo dire che le nostre priorità sono altre, per esempio il tetto della scuola - spiega il sindaco di Canzo Fabrizio Turba - Chi ha più interesse a vedere riaperta questa strada dovrebbe impegnarsi in prima persona per favorire un intervento». La via tocca quattro comuni: Castelmarte, Canzo, Asso e Caslino d'Erba. I primi due paesi sono poco interessati, è Asso ad avere più bisogno della strada molto utilizzata da chi da Scarenna vuole andare verso l'Erbese. La scelta obbligata ora è tornare fino alla zona della Vallategna e poi prendere la provinciale l'Arosio - Canzo: «Per noi che abitiamo a Scarenna o abbiamo aziende nella frazione, come ho io, si deve parlare di un allungarsi dei tempi e poi c'è il traffico notevole della provinciale - dice Tiziano Aceti - Credo poi che questa strada rappresenti un'utile alternativa appunto alla provinciale che è l'unica via presente, se si blocca per un incidente siamo costretti a scendere verso Lecco. Con via per Caslino e via Giovanni e Paolo si può creare un'alternativa utile per un buon tratto risolvendo un chiaro problema anche di sicurezza». Per Aceti manca la volontà: «Si potrebbe dare vita ad un buon progetto per rivitalizzare la parete di roccia ormai usata pochissimo e creare un percorso vita di fianco al Lambro. Non mi sembra però che il comune più interessato all'intervento si stia muovendo con la dovuta decisione». Il progetto è praticamente obbligato, come conclude il sindaco di Canzo Turba: «Il geologo ha consigliato di spostare la strada verso il Lambro perché dov'è ora è continuamente a rischio per il crollo dei massi dalla parete rocciosa. Bisogna preparare un progetto da presentare per le richieste di finanziamento e per gli espropri. Non vedo un interesse però a procedere. Per altro il dialogo con i proprietari dei terreni sarebbe comunque molto difficile. Non credo comunque che nei prossimi anni partiranno i lavori, ci sarà d'attendere parecchio». n

Piogge, giù le mura di Palmanova

Maltempo

Notte di paura lunedì per la piena dell'Arno a Pisa. Poi, dopo mezzogiorno di ieri, lo scampato pericolo con la riapertura di ponti e lungarni. Ma la situazione non può dirsi stabilizzata in Toscana. L'allerta meteo per il rischio idrogeologico è stato prolungato fino a oggi. Le forti piogge di queste settimane hanno causato a Palmanova (Udine) il cedimento di una parte del muro di una fortificazione seicentesca.

La Martinella del Broletto a Zamberletti

Sul sito web

Sarà conferita all'onorevole Giuseppe Zamberletti, figura di spicco nella politica italiana e fondatore della protezione civile, la Martinella del Broletto, che è la massima onorificenza cittadina. La cerimonia si svolgerà al Salone Estense sabato 22 febbraio, alle 18. «Siamo onorati di assegnare il riconoscimento ad un politico ed amministratore che tanto si è impegnato, non a parole ma nei fatti» ha commentato il sindaco Attilio Fontana. Il premio Martinella del Broletto venne istituito nel 1985 (...). n continua su www.laprovinciadivarese.it

La Martinella del Broletto

all'onorevole Zamberletti - Cronaca Varese La Provincia di Varese - Notizie di Varese e provincia

La Provincia di Varese.it

"*La Martinella del Broletto*"

Data: **12/02/2014**

Indietro

La Martinella del Broletto

all'onorevole Zamberletti

Tweet

11 febbraio 2014 Cronaca Commenta

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadi Varese.it/mediaon/cms.laprovinciadi Varese/storage/site_media/media/photologue/2014/2/11/photos/cache/la-martinella-del-broletto-allonorevole-zamberletti_6dee48d4-9340-11e3-8233-2d4a3c2b03eb_display.jpg" class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="La Martinella del Broletto all'onorevole Zamberletti

" >

Varese - Sarà conferita all'onorevole Giuseppe Zamberletti, figura di spicco nella politica italiana e fondatore della protezione civile, la Martinella del Broletto, che è la massima onorificenza cittadina. La cerimonia si svolgerà al Salone Estense sabato 22 febbraio, alle 18.

«Siamo onorati di assegnare il riconoscimento ad un politico ed amministratore che tanto si è impegnato, non a parole ma nei fatti» ha commentato il sindaco Attilio Fontana.

Sulla targa ci sarà scritto così: «A nome del governo cittadino, il Sindaco è onorato di conferire la massima onorificenza comunale Martinella del Broletto anno 2014 all'onorevole Giuseppe Zamberletti, figura di spicco della politica italiana, amministratore locale nella sua Varese, Ministro della Repubblica, padre fondatore della Protezione civile italiana, esempio di altissimo impegno, profonda umanità, indiscussa professionalità e spirito di servizio profusi a favore della cittadinanza in particolare nell'attività di soccorso, gestione delle emergenze e coordinamento di interventi a tutela delle popolazioni e delle comunità colpite da catastrofi e calamità naturali onorando, con il suo operato, la Città di Varese».

Il premio Martinella del Broletto venne istituito nel 1985 come solenne riconoscimento per quei cittadini che avessero dimostrato particolare spirito di servizio a favore della città, i vari campi in cui sono impegnati i varesini. Il primo cittadino a ricevere tale riconoscimento fu, sempre in quell'anno, l'ex sindaco di Varese Mario Ossola. Il riconoscimento fu poi ripristinato nel 1999. A. Mor.

© riproduzione riservata

Emergenza frane, zona per zona

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Alessandria)

"Emergenza frane, zona per zona"

Data: **11/02/2014**

Indietro

11/02/2014

Emergenza frane, zona per zona

Quelle maggiormente colpite, Acquese e Tortonese. Ad Avolasca gente sfollata

massimo putzu

L'allarme frane in provincia si è trasformato ieri in emergenza. «Ad Acqui e nell'Acquese la situazione più difficile, è sicuramente quella relativa alla frana di regione Lacia che si trova alle spalle di zona Bagni, - spiega il sindaco di Acqui Terme Enrico Bertero. Stiamo costantemente seguendo l'evolversi della situazione, anche alla luce delle forti precipitazioni di questi ultimi giorni che stanno peggiorando la già grave situazione». «Abbiamo già inviato la richiesta d'intervento alla Regione -continua Bertero -, trattandosi di un dissesto che non può sicuramente essere affrontato solamente dal Comune». Nei prossimi giorni, tempo permettendo, si cercherà di ripristinare la viabilità almeno in un senso di marcia. Intanto, sempre dalla valle del Ravanasco, giunge nuovamente la richiesta d'intervento da parte degli abitanti che utilizzano la strada comunale di regione Montagnola, tenuto conto che la lungo tale strada vi è un fronte franoso attivo ormai da quattro anni a questa parte.

Una delle zone più colpite il Tortonese. Ad Avolasca una frana di proporzioni gigantesche che ha inghiottito una strada vicinale, quattro famiglie evacuate e tutto il paese con le dieci frazioni senz'acqua perchè è stato tranciato il tubo dell'acquedotto. E' il grave bilancio della frana che tra domenica e ieri ha messo in subbuglio un'intera frazione di Avolasca, Casa Borella, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Valter Raimondi, e tutto il paese, rimasto senz'acqua e rifornito con le sacche di potabile. La frana, 50 metri di larghezza per 800-1000 metri di profondità, ha strappato il tubo dell'acquedotto che rifornisce Avolasca e frazioni e ieri per tamponare la situazione, in attesa di creare un by pass, è stato inviato un camion cisterna dal quale pompare l'acqua nella vasca più alta del paese per rifornire tutti i 318 abitanti suddivisi in 156 famiglie. Ieri mattina, dopo il sopralluogo di Mauro Forno e Vanda Olivieri del Genio Civile, è stata disposta l'evacuazione di quattro famiglie. La frana infatti è a due metri dalla prima abitazione di Casa Borella, la casa estiva di un gruppo di famiglie milanesi, per fortuna in questo momento non abitata. «Per ora la casa non ha segni - dice l'assessore Roberto Semino - ma il muro di sostegno e il cortile sono già franati e la prima crepa è a due metri dai muri. Le altre abitazioni sono più in alto ma il Genio Civile per precauzione ha consigliato di evacuarle. Una delle quattro famiglie residenti è già partita per Genova ospite di parenti». Per le altre l'assessore Semino ha messo a disposizione le stanze del suo agriturismo. «I tecnici del Genio Civile, che ringrazio per l'intervento immediato, insieme ai carabinieri della Compagnia di Tortona, la protezione civile e la prefettura - dice il sindaco Valter Raimondi - hanno detto che una frana così grossa non la vedevano da anni. Purtroppo non c'è nulla che si possa fare oltre a monitorare la situazione: è talmente vasta che non si può intervenire, c'è tanta acqua sotto e con i mezzi si rischia solo di affondare. Inoltre si sta muovendo ancora, è difficile fare previsioni. Mercoledì (domani, ndr) i tecnici del Genio Civile torneranno per un sopralluogo dall'altra parte, sul versante di Garbagna».

Senso unico alternato e della limitazione della velocità a 30 km/h lungo le provinciali "Volpedo - Pozzolgroppo" e

Emergenza frane, zona per zona

"Spineto - Villalvernia", a causa del cedimento della banchina causato da una frana.

Anche il Monferrato e soprattutto le sue colline, stanno subendo l'effetto-pioggia, con strade che, se ancora non sono franate, sono sul punto di farlo.

A Conzano la strada che da Occimiano conduce a S.Maurizio ha cominciato già negli ultimi giorni della settimana scorsa a rivelare crepe preoccupanti, tanto che il Comune, con l'intervento della Provincia che ha effettuato un sopralluogo, ha deciso di chiuderla. «Appena le piogge termineranno - commenta il sindaco Emanuele Demaria - si provvederà a evitare ulteriori infiltrazioni d'acqua». A Occimiano intanto il sindaco Ernesto Berra sta controllando il livello del torrente Rotaldo. «la cui piena è ormai a livello di guardia, praticamente a pochi centimetri dall'esonare». Il 16 dicembre, come spesso in passato, Il torrente tracimato ha causato elevati danni all'area industriale.

A Lu invece il sindaco Valerio Ribaldone sta attendendo i tecnici della Provincia per un sopralluogo della strada accanto a cascina Monterosso dopo frazione Demartini. «La strada è ancora aperta, ma si è verificata una crepa preoccupante - dice Ribaldone - Eravamo felici di avere avuto la riparazione di quella verso S. Salvatore e siamo di nuovo daccapo».

Non meno preoccupati sono i sindaci di Ozzano, Davide Fabbri, di Sala, Claudio Saletta, e di Treville, Piero Coppo, ieri sulla strada che da Ozzano conduce a Sala, dove hanno effettuato con la Provincia un sopralluogo. Si è infatti verificato un piccolo cedimento del manto stradale. «La situazione è preoccupante - commenta il sindaco Fabbri - perchè la neve, sciogliendosi, aveva già compromesso la situazione ed ora la pioggia ha fatto il resto. Decideremo nelle prossime ore il da farsi, in ansia perchè si tratta di strade che collegano i nostri paesi e che, se chiuse, obbligano a lunghi tragitti alternativi».

Nel Novese chiusa da domenica sera la provinciale della Lomellina, tra Gavi e Novi Ligure. All'altezza dell'azienda vitivinicola dell'imprenditore Stefano Pernigotti il fondo stradale ha ceduto nello stesso punto danneggiato dall'alluvione di fine 2011. I problemi sono stati segnalati dagli automobilisti sin da sabato pomeriggio poi la situazione è peggiorata domenica, quando l'asfalto si è abbassato di parecchi centimetri creando un pericoloso dislivello. Come in precedenza, la Provincia non ha i soldi per sistemare definitivamente il problema: "Bisogna innanzitutto aspettare che il tempo migliori - dice l'ingegner Carla Marenzana - per poter intervenire ma anche stavolta dovremo limitarci per forza a riempire l'avallamento per poter riaprire provvisoriamente e attendere la stagione asciutta per asfaltare". La chiusura della Lomellina quindi potrebbe durare diverse settimane: per arrivare a Novi Ligure dalla Val Lemme si deve passare per forza da Serravalle Scrivia, da Pasturana o da Rovereto-Tassarolo. I residenti di Sorli (Borghetto Borbera) segnalano una frana in movimento lungo la strada provinciale che porta al capoluogo comunale: "La carreggiata si è ristretta pericolosamente". Il sindaco Enrico Bussalino sostiene che la situazione è sotto controllo: "Lo scuolabus è transitato senza problemi. Restiamo vigili".

A Lerma, nell'Ovadese, dal 26 dicembre si procede con il senso unico alternato sulla strada provinciale 170, principale ingresso del paese che ha ceduto in un tratto per le forti piogge del periodo natalizio. Ora gli occhi sono puntati sulla frana, col pensiero che il maltempo di queste ore possa peggiorare la situazione. "La strada è molto trafficata e serve un intervento risolutivo in breve tempo - dice il sindaco Bruno Aloisio -, con l'inserimento di una serie di micropali. Abbiamo sollecitato la provincia ma stiamo ancora aspettando". A rischio, con la pioggia, ci sono anche l'ex statale 456 del Turchino, dove venerdì scorso terra e pietrisco sono caduti dal fianco della collina poco lontano dal ponte del Gnocchetto, e la strada delle Fontane a Rocca Grimalda, spesso colpita da problemi analoghi.

L'allarme frane in provincia si è trasformato ieri in emergenza. «Ad Acqui e nell'Acquese la situazione più difficile, è sicuramente quella relativa alla frana di regione Lacia che si trova alle spalle di zona Bagni, - spiega il sindaco di Acqui Terme Enrico Bertero. Stiamo costantemente seguendo l'evolversi della situazione, anche alla luce delle forti precipitazioni di questi ultimi giorni che stanno peggiorando la già grave situazione». «Abbiamo già inviato la richiesta d'intervento alla Regione -continua Bertero -, trattandosi di un dissesto che non può sicuramente essere affrontato solamente dal Comune». Nei prossimi giorni, tempo permettendo, si cercherà di ripristinare la viabilità almeno in un senso di marcia. Intanto, sempre dalla valle del Ravanasco, giunge nuovamente la richiesta d'intervento da parte degli

Emergenza frane, zona per zona

abitanti che utilizzano la strada comunale di regione Montagnola, tenuto conto che la lungo tale strada vi è un fronte franoso attivo ormai da quattro anni a questa parte.

Una delle zone più colpite il Tortonese. Ad Avolasca una frana di proporzioni gigantesche che ha inghiottito una strada vicinale, quattro famiglie evacuate e tutto il paese con le dieci frazioni senz'acqua perchè è stato tranciato il tubo dell'acquedotto. E' il grave bilancio della frana che tra domenica e ieri ha messo in subbuglio un'intera frazione di Avolasca, Casa Borella, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Valter Raimondi, e tutto il paese, rimasto senz'acqua e rifornito con le sacche di potabile. La frana, 50 metri di larghezza per 800-1000 metri di profondità, ha strappato il tubo dell'acquedotto che rifornisce Avolasca e frazioni e ieri per tamponare la situazione, in attesa di creare un by pass, è stato inviato un camion cisterna dal quale pompare l'acqua nella vasca più alta del paese per rifornire tutti i 318 abitanti suddivisi in 156 famiglie. Ieri mattina, dopo il sopralluogo di Mauro Forno e Vanda Olivieri del Genio Civile, è stata disposta l'evacuazione di quattro famiglie. La frana infatti è a due metri dalla prima abitazione di Casa Borella, la casa estiva di un gruppo di famiglie milanesi, per fortuna in questo momento non abitata. «Per ora la casa non ha segni - dice l'assessore Roberto Semino - ma il muro di sostegno e il cortile sono già franati e la prima crepa è a due metri dai muri. Le altre abitazioni sono più in alto ma il Genio Civile per precauzione ha consigliato di evacuarle. Una delle quattro famiglie residenti è già partita per Genova ospite di parenti». Per le altre l'assessore Semino ha messo a disposizione le stanze del suo agriturismo. «I tecnici del Genio Civile, che ringrazio per l'intervento immediato, insieme ai carabinieri della Compagnia di Tortona, la protezione civile e la prefettura - dice il sindaco Valter Raimondi - hanno detto che una frana così grossa non la vedevano da anni. Purtroppo non c'è nulla che si possa fare oltre a monitorare la situazione: è talmente vasta che non si può intervenire, c'è tanta acqua sotto e con i mezzi si rischia solo di affondare. Inoltre si sta muovendo ancora, è difficile fare previsioni. Mercoledì (domani, ndr) i tecnici del Genio Civile torneranno per un sopralluogo dall'altra parte, sul versante di Garbagna».

Senso unico alternato e della limitazione della velocità a 30 km/h lungo le provinciali "Volpedo - Pozzolgroppo" e "Spineto - Villalvernia", a causa del cedimento della banchina causato da una frana.

Anche il Monferrato e soprattutto le sue colline, stanno subendo l'effetto-pioggia, con strade che, se ancora non sono frante, sono sul punto di farlo.

A Conzano la strada che da Occimiano conduce a S.Maurizio ha cominciato già negli ultimi giorni della settimana scorsa a rivelare crepe preoccupanti, tanto che il Comune, con l'intervento della Provincia che ha effettuato un sopralluogo, ha deciso di chiuderla. «Appena le piogge termineranno - commenta il sindaco Emanuele Demaria - si provvederà a evitare ulteriori infiltrazioni d'acqua». A Occimiano intanto il sindaco Ernesto Berra sta controllando il livello del torrente Rotaldo. «la cui piena è ormai a livello di guardia, praticamente a pochi centimetri dall'esondare». Il 16 dicembre, come spesso in passato, il torrente tracimato ha causato elevati danni all'area industriale.

A Lu invece il sindaco Valerio Ribaldone sta attendendo i tecnici della Provincia per un sopralluogo della strada accanto a cascina Monterosso dopo frazione Demartini. «La strada è ancora aperta, ma si è verificata una crepa preoccupante - dice Ribaldone - Eravamo felici di avere avuto la riparazione di quella verso S. Salvatore e siamo di nuovo d'accapo».

Non meno preoccupati sono i sindaci di Ozzano, Davide Fabbri, di Sala, Claudio Saletta, e di Treville, Piero Coppo, ieri sulla strada che da Ozzano conduce a Sala, dove hanno effettuato con la Provincia un sopralluogo. Si è infatti verificato un piccolo cedimento del manto stradale. «La situazione è preoccupante - commenta il sindaco Fabbri - perchè la neve, sciogliendosi, aveva già compromesso la situazione ed ora la pioggia ha fatto il resto. Decideremo nelle prossime ore il da farsi, in ansia perchè si tratta di strade che collegano i nostri paesi e che, se chiuse, obbligano a lunghi tragitti alternativi».

Nel Novese chiusa da domenica sera la provinciale della Lomellina, tra Gavi e Novi Ligure. All'altezza dell'azienda vitivinicola dell'imprenditore Stefano Pernigotti il fondo stradale ha ceduto nello stesso punto danneggiato dall'alluvione di fine 2011. I problemi sono stati segnalati dagli automobilisti sin da sabato pomeriggio poi la situazione è peggiorata domenica, quando l'asfalto si è abbassato di parecchi centimetri creando un pericoloso dislivello. Come in precedenza, la

Emergenza frane, zona per zona

Provincia non ha i soldi per sistemare definitivamente il problema: "Bisogna innanzitutto aspettare che il tempo migliori - dice l'ingegner Carla Marenzana - per poter intervenire ma anche stavolta dovremo limitarci per forza a riempire l'avallamento per poter riaprire provvisoriamente e attendere la stagione asciutta per asfaltare". La chiusura della Lomellina quindi potrebbe durare diverse settimane: per arrivare a Novi Ligure dalla Val Lemme si deve passare per forza da Serravalle Scrivia, da Pasturana o da Rovereto-Tassarolo. I residenti di Sorli (Borghetto Borbera) segnalano una frana in movimento lungo la strada provinciale che porta al capoluogo comunale: "La carreggiata si è ristretta pericolosamente". Il sindaco Enrico Bussalino sostiene che la situazione è sotto controllo: "Lo scuolabus è transitato senza problemi. Restiamo vigili".

A Lerma, nell'Ovadese, dal 26 dicembre si procede con il senso unico alternato sulla strada provinciale 170, principale ingresso del paese che ha ceduto in un tratto per le forti piogge del periodo natalizio. Ora gli occhi sono puntati sulla frana, col pensiero che il maltempo di queste ore possa peggiorare la situazione. "La strada è molto trafficata e serve un intervento risolutivo in breve tempo - dice il sindaco Bruno Aloisio -, con l'inserimento di una serie di micropali. Abbiamo sollecitato la provincia ma stiamo ancora aspettando". A rischio, con la pioggia, ci sono anche l'ex statale 456 del Turchino, dove venerdì scorso terra e pietrisco sono caduti dal fianco della collina poco lontano dal ponte del Gnocchetto, e la strada delle Fontane a Rocca Grimalda, spesso colpita da problemi analoghi.

Courmayeur, per l'emergenza frana in arrivo da Roma otto milioni di euro

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"Courmayeur, per l'emergenza frana in arrivo da Roma otto milioni di euro"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Courmayeur, per l'emergenza frana
in arrivo da Roma otto milioni di euro

Lo Stato si farà carico del 70 per cento di spesa per realizzare il vallo
a protezione dal gigantesco smottamento che coinvolge il Mont La Saxe

cristian pellissier

courmayeur

A inizio gennaio il Consiglio dei ministri ha inserito la gigantesca frana di La Saxe tra gli «stati di emergenza». «Siamo soddisfatti», aveva dichiarato il presidente della Regione Augusto Rollandin. Lo «stato di emergenza» era infatti essenziale per ottenere i finanziamenti statali che, quantificati, stanno per arrivare. Lo si legge in un'ordinanza firmata da Franco Gabrielli, capo della Protezione civile: per la messa in sicurezza del Mont La Saxe si prevede una spesa di 11 milioni 550 mila euro: da Roma arriverà il 70 per cento della cifra, la Regione coprirà il restante 30%. Lo Stato metterà, tramite il Fondo per le emergenze nazionali, 8 milioni 85 mila euro e la Valle d'Aosta 3 milioni 465 mila.

I dettagli sull'edizione in edicola oggi.

Frane, bloccato il Sud Astigiano

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Asti)

"Frane, bloccato il Sud Astigiano"

Data: **12/02/2014**

Indietro

Frane, bloccato il Sud Astigiano

Continuano gli smotta-menti a Bubbio, Cessole, Monastero e Mombaruzzo

Strada interrotta verso Bricco Oddone

oldrado poggio

asti

Sono tante le frane, che a causa della pioggia, stanno colpendo le strade del Sud Astigiano, mentre cresce la preoccupazione per quelle che nei prossimi giorni potrebbero verificarsi nei vigneti. Eventi che molti, soprattutto tra gli anziani, mettono in relazione con una scarsa manutenzione del territorio: dalla pulizia dei fossi alla regolazione delle acque ai canali di scolo, tutte pratiche agronomiche cadute in disuso da anni.

L'assessore Carlo Zoccola di Mombaruzzo, dopo un primo sopralluogo, segnala che sono interessate da smottamenti e frane le strade comunali Serra, Casavero, Costa Mezzana e Bordin, altri danni sono segnalati sulle strade interpoderali. Oggi si svolgeranno ancora sopralluoghi per monitorare altre situazioni di pericolo o di difficoltà nella circolazione. A Monastero Bormida si è verificato uno smottamento sulla strada comunale S. Desiderio e sulla strada consorziale Pulia.

Problemi a Cessole in località Rocche - all'entrata del paese arrivando da Bubbio - sulla strada consorziale in località Vallone. Difficoltà si presentano per arrivare a Rocchetta Palafea: da Castel Boglione per una frana sulla provinciale; da Sessame per uno smottamento in località Piandea in comune di Sessame; da Bistagno per un movimento franoso in località Roncogennaro, che si trova però nel comune di Bistagno, e da Cassinasco per una frana in località Fosselli nel comune di Cassinasco. Ad Incisa Scapaccino ci sono problemi sulla strada comunale delle Rocche che collega il paese con Castelnuovo Belbo. A Bubbio sta invece franando il ponte sulla strada comunale S. Antonio per la frazione Grassi.

Ieri il sindaco di Castelletto Molina Massimiliano Caruso, accompagnato dai tecnici della Provincia, ha fatto un altro sopralluogo nella zona bassa del paese interessato ad un vasto movimento franoso che «per fortuna, pare essersi, per il momento, fermato».

Nella parte più alta dei territori di Roccaerverano, S. Gioglio Scarampi, Olmo Gentile e Serole lunedì la neve ha superato nuovamente i 10 centimetri. Gli spartineve sono dovuti entrare in funzione per lo sgombero delle strade, e il successivo insabbiamento delle stesse, ma non si segnalano particolari difficoltà nella circolazione.

In serata la temperatura è scesa molto e la neve, diventata ghiaccio, ha impedito, per ora, il verificarsi di movimenti franosi.

mareno è sopra un mare interviene l'esercito

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Mareno è sopra un mare interviene l'esercito

L innalzamento della falda è ormai un caso nazionale: il Comune ha aperto uno sportello dedicato, i cittadini alle prese con i costi enormi per le autopompe

di Diego Bortolotto wMARENO DI PIAVE L'innalzamento della falda diventa un caso nazionale. A Mareno è atteso l'esercito per aiutare gli allagati. Il fronte degli edifici coinvolti ieri è ancora cresciuto, con altri garage e seminterrati invasi dall'acqua in via Donatori del Sangue, dove sono intervenuti vigili del fuoco e Protezione civile. Il sindaco Gianpietro Cattai ha chiesto alla Prefettura il supporto dei militari per ottenere mezzi e uomini in grado di affrontare un'emergenza che si protrae ormai da dieci giorni e di cui non si vede la fine. Ieri già i primi interventi dei soldati con 6 motopompe. Si parla di 250 famiglie coinvolte, più di una trentina tra case e condomini, una quindicina le vie sott'acqua. I danni e le spese arriveranno a centinaia di migliaia di euro. Sotto Mareno vi è un mare con migliaia di metri cubi d'acqua, impossibile da fermare. Febbraio 2014 sarà un mese che i marenesi non potranno dimenticare. Da sabato 1 febbraio sono state installate le prime pompe e i volontari della Protezione civile di Mareno hanno iniziato a fornire il loro supporto. Da lì è stata un'escalation negativa di palazzine attaccate dall'acqua che proviene dal sottosuolo. E tra ieri e lunedì la falda si è ancora alzata. Cattai ha scritto a Prefettura e Protezione civile provinciale per avere aiuti. Ieri l'assessore provinciale Mirco Lorenzon ha effettuato un sopralluogo in paese: «A Mareno la situazione peggiora e la falda continua a crescere», ha osservato il responsabile provinciale alla Protezione civile. Il Comune ha attivato in municipio uno sportello emergenza falde. I moduli, per una prima stima dei danni e delle spese sostenute, dovranno essere consegnati entro domani. Solo così si potrà fare un primo, provvisorio bilancio. Si calcola che alcune famiglie abbiano già dovuto sborsare ognuna un migliaio di euro in una settimana, tra acquisto e noleggio di pompe e generatori, trattori e carburante per alimentarli. Ma la conta dei danni sarà lunga. L'emergenza potrebbe continuare per settimane e i costi sostenuti dai cittadini essere di centinaia di migliaia di euro. L'oasi di Campagnola, che fa da misura per l'altezza delle falde, non accenna a scendere, anzi saranno attivate nuove idrovore per espellere l'acqua. Nel Centro culturale di fronte al municipio, invece, la situazione è sotto controllo, dopo l'allagamento di lunedì sera. Ieri mattina una troupe della Rai è stata a Mareno per riprendere il dramma che stanno vivendo i marenesi. «Chi è responsabile si dia subito da fare», afferma Diotisalvi Perin, presidente del comitato d'imprenditori Veneti Piave 2000, «Nei paesi rivieraschi del Piave servono pompe, generatori, mezzi anfibi, sacchi di sabbia e uomini di buona volontà». Gli allagamenti interessano in misura ridotta anche altri paesi del Coneglianese, da Vazzola a San Vendemiano e Orsago. La falda negli ultimi anni si sarebbe alzata di oltre una decina di metri in alcune zone, poco sotto il piano campagna.

due milioni al comune dai pozzi di gas metano

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Due milioni al Comune dai pozzi di gas metano

Nel sottosuolo di Nervesa ci sono 600 milioni di metri cubi pronti per l'estrazione. L'opposizione teme: «Le case perderanno valore e c'è rischio in caso di sisma»

di Gino Zangrando wNERVESA Il Comune di Nervesa riceverà due milioni euro dalle royalty del gas metano da estrarre dal sottosuolo. È stato reso noto dal sindaco Fabio Vettori durante il consiglio comunale di lunedì rispondendo all'interpellanza dei suoi principali avversari alle scorse amministrative: Guido Lorenzon e Ferruccio Rossi che verso il progetto sono invece assai critici. Secondo i piani della Sound Oil che gestisce i lavori attraverso la sua consociata Appenine Energy, il primo pozzo denominato "Sant'Andrea" ed il secondo battezzato "Cascina Daga" dovrebbero essere produttivi rispettivamente dal 2015 e dal 2018. In questo caso il comune incasserà due milioni di euro a rate variabili a seconda della resa, tra il 2016 e il 2024, con la possibilità dell'anticipazione di 400.000 euro per il 2015. Rossi e Lorenzon sono prudenti sul progetto perché l'area è sismica e secondo alcune ipotesi l'estrazione del metano potrebbe aggravare i danni di un eventuale terremoto. «Inoltre vi è il timore che questo porti a deprezzare case e terreni a Bidasio, la località dove si trovano i pozzi» informa Rossi. Immediata la precisazione del primo cittadino: «Tutte le autorizzazioni alle estrazioni, che non saranno in ogni caso immediate, vengono date dal ministero delle attività produttive e non dal Comune. Per quanto riguarda la correlazione tra estrazione di gas e aumento del rischio sismico, dopo il terremoto dell'Emilia Romagna è stata nominata una commissione scientifica internazionale presso il ministero. La commissione, nominata dal governatore emiliano Vasco Errani in qualità di commissario alla ricostruzione, pubblicherà i risultati dei suoi studi entro marzo. Siamo certi che in caso di rischi non verranno date le autorizzazioni all'estrazione», ha informato il sindaco. «Siamo però ottimisti visto che anche il geologo Alberto Riva nella conferenza organizzata dal Movimento di Guido Lorenzon ha detto che non vi dovrebbero essere particolari rischi» ha concluso Vettori. Secondo gli studi della società estrattrice dei pozzi, resi noti quest'estate, a Nervesa il gas è puro al 99,7%. Quindi solo lo 0,3% di quanto estratto sarà scartato. Nel sottosuolo di Bidasio potrebbero essercene fino a 600 milioni di metri cubi. Se si verificasse quest'ipotesi ottimistica il metano di Nervesa avrebbe un valore commerciale di 66 milioni di euro.

•o

falda a livello di guardia treville e s.andrea in allerta

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/02/2014

[Indietro](#)

MALTEMPO

Falda a livello di guardia Treville e S.Andrea in allerta

CASTELFRANCO Falda a livello di guardia, scatta l'allarme per Campigo, Treville e Sant Andrea e l'invito a preparare le pompe. Se le previsioni meteo dei prossimi giorni dovessero rivelarsi esatte, con pioggia nel weekend, potrebbe essere emergenza per gli scantinati delle tre frazioni. L'acqua caduta nei giorni scorsi, ma soprattutto quella che è arrivata a valle anche per il disgelo della neve, ha ingrossato di parecchio la falda sotterranea alla città. «Dal 7 febbraio i valori sono in costante aumento», spiega l'assessore ai lavori pubblici e alla protezione civile Romeo Rosin, «anche se l'incremento giornaliero è diminuito. Dall'innalzamento della falda di otto centimetri in più registrato venerdì scorso siamo passati ai 3-4 centimetri di ieri. Ma dobbiamo fare i conti con le piogge previste nei prossimi giorni». Il centro città dovrebbe essere al sicuro: «Il rilevamento fatto in zona Bolasco parla di un livello a meno 6,30 metri della falda dal piano campagna, limite in cui gli scantinati sono a rischio, ma il rilevamento fatto a Treville indica meno 2,8 metri, cosa che ci fa temere per questa frazione, come per S.Andrea e Campigo. L'invito è quello di tenersi pronti con le pompe idrovore ed mettere in sicurezza mobili e suppellettili nei locali sotterranei»(d.n.)

maltempo, 20 frane e neanche un euro

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Maltempo, 20 frane e neanche un euro

Vittorio fa la stima dei danni che supera il milione, ma Da Re mette le mani avanti: «Interventi urgenti, ci aiuti la Regione»

di Alberto Della Giustina wVITTORIO VENETO L'emergenza frane porta con sé l'emergenza finanziaria: non ci sono soldi per sistemare i numerosi smottamenti che hanno colpito il territorio vittoriese in questi giorni di piogge incessanti. «Il Comune non ha i soldi per mettere in sesto le numerose frane che hanno colpito il territorio» dice un amaro Gianantonio Da Re, che in queste ore sta prendendo contatti con Regione e Prefettura per cercare le risorse, dopo i sopralluoghi sulle zone maggiormente colpite avvenuti durante i momenti di emergenza. Il primo cittadino, tra un rapporto e l'altro, non risparmia la stoccata polemica al governo centrale: «Penso ai 580mila euro del fondo di solidarietà del nostro Comune, soldi che a causa di Roma per noi sono totalmente inutilizzabili. Ora però è necessario assolutamente intervenire e lo dovremo fare con fondi reperiti per altre vie». La conta dei danni, che per quanto riguarda il Comune si limita alla mano pubblica, non è leggera: per ora ammonta, ad occhio e croce perché i conti sono ancora in via di definizione a ben un milione di euro. Oltre al caso più grave di Val de Mar, dove una frana incombe su un'abitazione, ci sono altre situazioni molto critiche: a Pradal, in Val Lapisina, una frana minaccia la strada di accesso al borgo, abitato da due famiglie. A Formeniga, le vie Somera e Formeniga, strada che conduce alla chiesa parrocchiale di San Pancrazio, sono inagibili a causa di uno smottamento di vaste proporzioni. Altra situazione molto delicata è quella che riguarda la strada che conduce al sacello della Madonna della Salute a Costa da via Costa Rive: anche qui uno smottamento ha minato gravemente la stabilità del manto stradale. Le altre frane che hanno colpito il territorio arrivano quasi ad una ventina: le vie Castello di San Martino, delle Perdonanze, Adamello, Confin, Col di Stella, Sabbionere, Roma, della Cava, San Gottardo e dell'Alpino sono i luoghi dove si sono verificati gli smottamenti maggiori. E solo per sistemare la situazione di Val de Mar è prevista una spesa che potrebbe rasentare i 500mila euro. «In questi giorni il Comune sta stendendo un rapporto fotografico dettagliato e la conta dei danni sta proseguendo, abbiamo un canale aperto con la Prefettura ed un altro con la protezione civile regionale», conclude Da Re, «Prepareremo tutta la documentazione e confidiamo nel fatto di ottenere le risorse necessarie a riparare i danni: i fondi si possono e si devono trovare».

altre frane a follina e castelbrando

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Altre frane a Follina e Castelbrando

E continua a camminare lo smottamento di via Patrioti a Refrontolo

FOLLINA Ancora frane e danni da maltempo nel Pievigino. Preoccupano due smottamenti di grandi dimensioni in territorio comunale di Follina (in un caso, coinvolta l'area di Castelbrando), e la frana di via Patrioti a Refrontolo, che anche dopo le piogge continua a camminare. A Pieve, le piogge della scorsa settimana hanno sfondato il tetto di un annesso rustico: l'area è stata subito messa in sicurezza. Le preoccupazioni maggiori, al momento, riguardano le frazioni follinesi di Valmareno e La Bella. Nel primo caso, una frana di dimensioni considerevoli ha ostruito la vecchia strada, oggi adibita a sentiero turistico, che parte dallo spiazzo del Teatro Tenda e collegava Castelbrando ad alcune proprietà dei Conti Brandolini, fino ad arrivare a valle, a Valmareno. L'acqua caduta in abbondanza la scorsa settimana ha causato il cedimento dei tornanti della strada e il crollo dei muraglioni (alti cinque metri) che la sostenevano. L'intero smottamento è in territorio comunale di Follina, ma il Comune non dovrebbe farsi carico della sistemazione: il terreno coinvolto è di proprietà privata. Chiuso, ovviamente, il sentiero franato. Il secondo punto critico è in località La Bella. La collina è franata accanto a un'abitazione privata, che per fortuna non è stata interessata dal movimento di fango e terra. L'acqua in questo caso ha provocato, oltre al cedimento di via Vallalte, anche un cedimento di un centinaio di metri verso valle della collina. La strada ora è chiusa: era stata riaperta, per i residenti, solo nell'aprile 2013, due anni e mezzo dopo l'alluvione del 2010, e dopo aver ricevuto dalla Regione un contributo per i lavori. In via Patrioti a Refrontolo il fronte franoso è in lento movimento, ma per fortuna sembra aver preso la direzione opposta rispetto all'abitazione dei proprietari dei terreni. Il vigneto di Prosecco Docg, però, è piegato su se stesso, e messo a dura prova. Interrotta la strada principale, alcune famiglie sono costrette a lunghe deviazioni. A Pieve i vigili del fuoco sono intervenuti dopo che la pioggia ha contribuito al crollo (parziale) del tetto di un annesso rustico in via Suoi, già in condizioni precarie prima dell'ondata di maltempo. L'area è stata transennata. Andrea De Polo

smottamenti a fregona e sarmede un nuovo fronte minaccia villa salvador

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Smottamenti a Fregona e Sarmede un nuovo fronte minaccia villa Salvador

FREGONA. Nuove frane mettono in allarme Fregona. «Uno smottamento minaccia villa Salvador in località Buse», spiega il sindaco Giacomo De Luca. «Si è mossa oggi, aprendo un nuovo fronte». Rimane intanto chiusa via Ronzon, la strada che dalle Grotte del Caglieron porta all'Osservatorio Astronomico in Piadera. Gli smottamenti hanno messo a dura prova la viabilità. A preoccupare è anche la strada che da Sonogo porta ai serbatoi dell'acquedotto. «In tutto il territorio comunale la situazione è critica», aggiunge De Luca, «se non smette di piovere sarà un disastro. Solo a Fregona serviranno 800 mila euro di interventi, ma solo per tappare i buchi». Allarme rosso anche a Sarmede dove la frana di via Soccosta è peggiorata. Una settimana fa era stata evacuata una famiglia che vive sotto la collina. Il fronte franoso non accenna ad assestarsi con crescenti rischi per l'abitazione. Preoccupazione anche per la strada tra Rugolo e Borgo Val, sulla quale insiste una vecchia frana che ha ripreso a muoversi causando vistose crepe sull'asfalto. Monitoraggio continuo delle frane nel vittoriese. I disagi maggiori in via Val De Mar a Cozzuolo. L'acqua è stata convogliata per evitare che invada nuovamente l'abitazione, in attesa che le ruspe possano intervenire. Sono una ventina gli smottamenti nel territorio comunale. Una prima stima dei danni si aggira sul milione di euro. (f.g.)

maltempo, ecco quanto fatto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

MAJANO

«Maltempo, ecco quanto fatto»

Il sindaco Paladin replica al consigliere di minoranza della Destra

MAJANO «Lo stato di calamità non può essere richiesto dal sindaco, ma solamente dallo Stato. Quello d'emergenza, invece, già richiesto per tutta la nostra Regione e quindi anche per Majano, è stato disposto dall'assessore competente come previsto dall'articolo 9 della legge regionale 64/1986». E questa la replica del sindaco Paladin all'attacco da parte del consigliere di minoranza Gaggiano degli scorsi giorni. «Gaggiano, ora che è consigliere - ha proseguito il primo cittadino - potrà verificare con i suoi occhi quanto è stato fatto per via del maltempo. Ho effettuato diversi sopralluoghi, il cui esito è stato comunicato prontamente alla Protezione civile, alla Provincia e alla Regione in base alle competenze. Avvisi sono stati fatti per la strada provinciale del Sottobosco interessata da una frana con conseguente interruzione della circolazione; per un intervento di manutenzione del Ledra e del fiume Tagliamento nel punto d'immissione del canale stesso in prossimità del ponte a Cimano e per la richiesta di pulizia e sfalcio di corsi d'acqua e canali secondari; infine, per concludere, si è richiesto un intervento di manutenzione delle principali vie di collegamento che, a seguito delle abbondanti piogge, hanno subito un consistente degrado del manto superficiale. La protezione civile è intervenuta per aiutare i cittadini e diverse strutture private in difficoltà». Rimane ancora da risolvere la chiusura di via SottoBosco, che sta comportando diversi disagi alla circolazione sia per il Comune di Majano che per quello di Forgaria. Proprio per cercare di risolvere nel minor tempo possibile questo danno, giovedì ci sarà un incontro tra la Protezione civile, la Provincia di Udine, l'amministrazione di Forgaria e quella di Majano. Luciana Idelfonso

frana a moggio tre frazioni isolate

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Frana a Moggio Tre frazioni isolate

Ghiaia e fango sulla provinciale dal versante sotto la Creta Grauzaria Chiusa la strada e i collegamenti con Dordolla, Bevorchians e Saps

MOGGIO UDINESE Tre frazioni isolate, oltre 20 mila metri cubi di materiale in movimento, una strada provinciale bloccata. La coda dell'ondata di maltempo che da giorni sta tenendo in apprensione l'Alto Friuli, ha provocato seri danni anche nel territorio di Moggio. Ieri mattina una slavina di ghiaia e fango si è staccata dal versante sotto la Creta Grauzaria ostruendo la provinciale con oltre 3 mila metri cubi di materiale. La Provincia di Udine, in accordo con il Comune di Moggio, ha immediatamente provveduto a chiudere la strada al traffico, dando avvio alle operazioni di rimozione del materiale. I lavori si sono protratti per tutta la giornata, ma all'arrivo del buio i detriti presenti sulla carreggiata erano ancora molti, anche a causa della discesa continua del fango dal versante. Per questo la Provincia ha preferito tenere chiusa la strada durante la notte anche perché torna lo spettro dell'alluvione dell'agosto del 2003: 11 anni fa quella strada fu rasa al suolo da frane e dalla piena del torrente Aupa. Notevoli i disagi per i circa 90 residenti delle frazioni di Dordolla, Bevorchians e Saps che sono riusciti a lasciare la Val Aupa per dirigersi al lavoro o a scuola spostandosi a piedi (verso Moggio) o in auto, facendo, però, il giro dalla parte di Pontebba, aumentando notevolmente i tempi di percorrenza. In serata, con la chiusura della provinciale, Dordolla è rimasta completamente isolata, con Bevorchians e Saps raggiungibili solo dal versante di Pontebba, e non senza difficoltà dovute alla neve caduta nei giorni scorsi. In pratica, quindi, tutte e tre le borgate della Val Aupa hanno patito l'isolamento. Oggi i lavori di sgombero della strada dal fango e dai detriti dovrebbero essere completati, ma resterà il pericolo frane dai versanti. In mattinata è previsto un sopralluogo dei tecnici della Provincia di Udine e della Protezione civile regionale, che, con l'ausilio di un elicottero, cercheranno di capire l'entità della frana a monte. Trattandosi di un fronte franoso di circa 20 mila metri cubi (solo 3 mila dei quali ha raggiunto la strada) è probabile serviranno interventi urgenti per mettere in sicurezza i versanti sotto Creta Grauzaria. Ieri è stata una giornata impegnativa per i tecnici della Provincia (a guidare i sopralluoghi c'era Paolo Vidoni), impegnati fin dal mattino per la sistemazione della provinciale. Non è la prima volta che dal ghiaione sotto la Grauzaria si stacca una frana. Come ricorda Federico Di Gallo, era già accaduto nel 1975, nello stesso punto dove il materiale è franato ieri. Sono servite a poco le tre briglie realizzate a monte e il tombotto a valle: troppi il fango e la ghiaia spinti sulla carreggiata dalle piogge degli ultimi giorni. Insieme con la Provincia, sul luogo della frana c'erano anche il sindaco di Moggio, Daniela Marcoccio, e il suo vice, Bruno Gardel. «Le operazioni di pulizia della strada sono durate tutto il giorno», chiarisce Marcoccio, «e per ragioni di sicurezza la Provincia ha deciso di tenere chiusa l'arteria durante la notte. Una misura precauzionale in quanto la frana continua a muoversi con altro materiale che raggiunge il fondovalle. Speriamo che il sopralluogo della Protezione civile aggiunge il primo cittadino serva per avere un quadro chiaro della situazione e per stabilire modalità e tempi dell'intervento di messa in sicurezza». Alessandro Cesare

a sedilis ancora due smottamenti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

A Sedilis ancora due smottamenti

Tarcento: istituzione del senso unico alternato nelle vie Val Ronchi e Bernadia

TARCENTO Coia e Sedilis ancora osservate speciali a causa del maltempo. Entrambe le frazioni del Comune di Tarcento nelle ultime quattro settimane sono state vittime di smottamenti e frane in più zone e di diverse entità. Proprio per questo, sabato mattina, il sindaco Cossa ha fatto il punto della situazione con il prefetto, mentre negli scorsi giorni sono continuati i sopralluoghi della Protezione Civile per monitorare le diverse condizioni. A Sedilis la terra continua a franare, coinvolgendo altri due nuovi punti: oltre via Villin e via Bernadia, al momento sotto controllo, si è aggiunto uno smottamento in via Val Ronchi e un altro su una strada comunale bianca, dove una vigna ha avuto qualche piccolo smottamento. In via Val Ronchi, ha ceduto parte dell'asfalto della strada: proprio per questo l'amministrazione molto probabilmente istituirà un senso unico alternato. Stessa cosa verrà fatta in via Bernadia, anche perché domenica è previsto il famoso e molto conosciuto motoraduno. A Coia, invece, continua a destare qualche preoccupazione la frana avvenuta due settimane fa nella zona dell'asilo: nell'asfalto infatti si è creato un bel dislivello che dovrà essere risanato quanto prima. «La situazione al momento sembra essere sotto controllo, anche se all'interno del Comune - aggiunge il sindaco Cossa - ci sono delle situazioni come a Coia e a Sedilis che necessitano di lavori d'emergenza. Speriamo che la Protezione Civile risolva le questioni più gravi come quelle manifestatesi in Carnia, e poi possa intervenire anche qui per mettere in sicurezza la zona». Luciana Idelfonso ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cordenons, falde ormai al limite acqua nella farmacia comunale

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Cordenons, falde ormai al limite Acqua nella farmacia comunale

Infiltrazioni in via Sclavons, scantinato allagato per il blocco della pompa: interessato il magazzino L assessore Del Pup:

«Così tanti giorni di pioggia stanno creando problemi in zone mai state a rischio»

CORDENONS Falde al limite di guardia a Cordenons a causa del protrarsi delle piogge. S'è allagato pure il piano interrato della farmacia comunale di via Sclavons. E' la prima volta che succede dal 1989, anno in cui la farmacia s'è insediata in questi locali. I dipendenti si sono accorti dell'acqua che correva lungo il pavimento dello scantinato lunedì mattina: immediata la richiesta di intervento agli uffici comunali. «Era andata in blocco la pompa ed è stato necessario sostituirla», ha spiegato ieri il consigliere con delega alla Protezione civile, Riccardo Del Pup, che dal 31 gennaio sta coordinando assieme al comando di Polizia locale e all'ufficio tecnico municipale il piano emergenza meteo. Le infiltrazioni di acqua dal pavimento, causate dall'innalzamento delle falde, non hanno provocato danni: ciò, grazie al fatto che i prodotti si trovano in una posizione sollevata da terra e al pronto intervento degli operai. Già ieri mattina i locali erano tornati asciutti: l'acqua viene ora pompata all'esterno della farmacia, verso i pozzetti di scolo della strada, attraverso una conduttura provvisoria. La zona è stata transennata, per evitare che la gente inciampi attraversandola. Il problema si è verificato nell'area del magazzino e nella parte adiacente, aperta anche ai clienti, per la vendita di prodotti, ma solitamente poco utilizzata. «Così tanti giorni di pioggia ininterrotta stanno alzando di molto il livello delle falde, anche in zone che solitamente non hanno mai avuto problemi ha commentato Del Pup. È capitato, ad esempio, in un'abitazione privata in via Cervel, a ridosso del centro città. Le pompe lavorano anche nei sotterranei del condominio della piazza Pessa de Formaio e nella sede del comando dei vigili». In totale dal 31 gennaio ad oggi saranno pervenute al comando vigili una ventina di richieste di intervento, tutte da parte di privati, eccezion fatta per la farmacia. «A Cordenons il maltempo non ha causato esondazioni, ma esclusivamente l'innalzamento delle falde che non ricevono più ha precisato Del Pup. In questi casi la Protezione civile non è competente, ad intervenire devono provvedere i privati. Tuttavia, ad ogni segnalazione stiamo facendo seguire i sopralluoghi, così da monitorare la situazione compresa quella del quartiere di via Togliatti che è il più colpito». Milena Bidinost ©RIPRODUZIONE RISERVATA

valvasone, arzene e san martino: idrovore in azione contro le falde

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Valvasone, Arzene e San Martino: idrovore in azione contro le falde

VALVASONE Falda freatica che s innalza, cantine che s inabissano: Valvasone è l epicentro di questa nuova fase dell emergenza maltempo, con i paesi limitrofi che stanno poco meglio, trovandosi tutti sopra o a ridosso della linea delle risorgive. Con proprie idrovore o con quelle della protezione civile del distretto Meduna-Tagliamento, i cittadini stanno costantemente svuotando i propri locali interrati dall acqua, che in alcuni punti la scorsa notte è salita anche di 13 centimetri. Ma c è anche chi, sui social network, polemicamente ricorda come in questa zona un tempo non si costruiva sotto il livello del terreno. «Gran parte del paese è interessata ha dichiarato il sindaco di Valvasone, Markus Maurmair , a partire dal centro storico fino alle aree periferiche come i Fornasini: in totale, un centinaio di famiglie. Prevedendo l innalzamento della falda, già il 1° febbraio avevamo allertato via sms i cittadini che vivono nelle zone sensibili. I volontari della protezione civile sono costantemente all opera senza interruzioni dal 31 gennaio, ma è come cercare di svuotare il mare con un cucchiaino. Occorrerà tenere controllata la situazione finché la falda non si abbasserà». Il sindaco ha già allertato la Regione. «Ci stiamo muovendo ha concluso per vedere se ci saranno contributi ai cittadini per l acquisto e il consumo energetico delle idrovore». A San Martino situazione più tranquilla. «Problemi di allagamenti ha detto il sindaco Gianpaolo D Agnolo si hanno solo in un pubblico esercizio verso la Richinvelda. Per questo i nostri volontari stanno dando una mano ai paesi vicini». Ad Arzene allagamenti in uno dei bar di fronte al municipio e nell area dietro al panificio. «Si sta lavorando senza tregua ha riferito il sindaco Lucia Maria Raffin . Il maltempo ha reso ancora più evidente che il territorio va governato assieme, per questo invito i miei colleghi sindaco a trovarci una volta passata l emergenza per definire cosa fare». Su Facebook, intanto, lo scrittore Marco Salvador, che risiede a San Lorenzo di Arzene, commenta: «Qui fino al 1960 non si sono mai fatti scantinati. Siamo in piena linea delle risorgive. Uno solo ci ha provato e ha avuto l acqua per anni. Ora l han fatto in molti, meglio inizino a chiedere scusa ai vecchi». Davide Francescutti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora pioggia e neve, ma oggi il tempo migliorerà

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

LA SITUAZIONE

Ancora pioggia e neve, ma oggi il tempo migliorerà

TOLMEZZO Pioggia e neve hanno caratterizzato anche ieri la giornata in montagna. Permangono le situazioni di emergenza che sono già state segnalate nei giorni scorsi, senza nessun peggioramento, anche se la Protezione civile annunciava possibili black out energetici. Una condizione che potrebbe, però, facilmente verificarsi, basta percorrere le strade di una qualsiasi delle vallate carniche per osservare come alberi e rami si adagino pericolosamente su fili della rete telefonica e delle linee elettriche. Basterebbe un piccola nevicata per appesantire il fardello che debbono già sostenere e scatterebbe nuovamente l'emergenza com'è accaduto più volte nei giorni scorsi. Fra i vari disagi che ancora si lamentano in montagna, vi è la chiusura di alcune arterie stradali: la statale 52 Bis non è collegata all'Austria per pericolo slavine sui versanti del passo di Monte Croce Carnico, ma i problemi maggiori si hanno in territorio austriaco, con alberi e frane sulla strada dal Passo fino a Mauthen. La Provincia ricorda che non è percorribile la vecchia strada che da Arta Terme porta a Paularo mentre la strada del Lumiei per Sauris rimane aperta solo di giorno, con chiusura dalle 18.30 alle 6. Il meteo per oggi prevede il ritorno del sole: questo dovrebbe riportare i pendolari dello sci sulle piste dello Zoncolan e di Forni di Sopra. Nei due demani, a causa del pericolo di slavine, rimangono chiuse le seggiovie (con relative piste) Arvenis, Cima Tamai e Tamai 2000 e, nel centro dolomitico, la Varmòst 3. Il manto nevoso sullo Zoncolan va dai 60 ai 450 centimetri, mentre a Forni di Sopra da 120 a 380. (g.g.)

•o

elogio allo spirito delle penne nere

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

[Indietro](#)

BASILIANO

Elogio allo spirito delle penne nere

Interventi del sindaco e del parroco in occasione dell'assemblea

BASILIANO «Un saluto alla bandiera e un minuto di raccoglimento per quelli che sono andati avanti»: così il capogruppo Mauro Dominici ha aperto l'assemblea degli alpini di Basiliano. Alla messa nella parrocchiale di Blessano, celebrata da monsignor Dino Bressan e accompagnata dal coro Stele alpine, il sacerdote ha ricordato i valori che contraddistinguono gli alpini e la loro solidarietà verso chi ha bisogno. In sede, quindi, Dominici ha relazionato sull'attività svolta con la partecipazione alle varie adunate, alla festa della Repubblica, agli incontri nelle scuole elementari, alla rassegna del decennale della corale e altre attività, spaziando anche sui progetti 2014. E quindi seguita la nomina dei delegati all'assemblea di sezione del 2 marzo: Mauro Dominici, Domenico Convertini e Paolo Simonitti. Dopo il coordinatore alpino della Protezione civile Alberto Tuttino, Sergio Cocianni, garante della corale, e Renato Romano, responsabile di zona della sezione alpini, è intervenuto il sindaco Micelli, che ha espresso compiacimento per l'attività svolta dall'associazione, lodando tutti i volontari. Dopo l'unanime approvazione della relazione morale e finanziaria, il rancio alpino ha concluso l'incontro. Amos D Antoni

spiaggia erosa e centro invaso dall'acqua

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Spiaggia erosa e centro invaso dall'acqua

Violenta mareggiata a Grado: danni a Pineta, Costa Azzurra e alla zona di litorale gestita dalla Git

GRADO Acqua alta in centro storico, strade chiuse per allagamenti e migliaia di metri cubi (oltre 40, secondo una prima stima) di spiagge erosi, con onde che hanno invaso il litorale per oltre settanta metri e una quantità industriale di materiale spiaggiato. A Grado, la mareggiata che ha colpito l'isola lunedì sera ha provocato numerosi danni e disagi, soprattutto alle spiagge (Pineta, Costa Azzurra e la spiaggia gestita dalla Grado Impianti Turistici). Il centro storico è finito sott'acqua e ci sono stati problemi anche alle linee elettriche. I volontari della Protezione civile, coordinati da Giuliano Felluga, hanno lavorato per tutta la notte. Le sirene sono state attivate per lanciare l'allarme dell'alta marea, necessario per consentire ai cittadini di collocare per tempo le tavole di legno davanti alle porte e di spostare le automobili nelle vie a rischio. «In Riva Bersaglieri dice Felluga c'erano 17 centimetri d'acqua. Anche via dei Provveditori era sott'acqua. Abbiamo chiuso al traffico il centro storico dalle 20.45 alle 22.30 di lunedì. I danni maggiori, ad ogni modo, si sono registrati lungo le spiagge». Il vicepresidente della Git, Ruggero Marocco, fa il punto della situazione. «Alle 20 di lunedì conferma - l'acqua è salita fino a 140 centimetri sopra il livello del mare. Le onde hanno occupato gran parte della spiaggia e si sono fermate circa all'altezza della mezzogiornata. L'acqua è penetrata per oltre settanta metri, determinando un'erosione che stiamo ancora valutando. Si parla di migliaia di metri cubi di spiaggia. È un grosso guaio, anche perché, il primo maggio, aprirà la stagione. Chi ha prenotato si aspetta, ovviamente, di trovare la sabbia in quel tratto di spiaggia». Aggiunge Marocco: «Siamo già al lavoro per riportare la sabbia che è stata erosa. Poi c'è il problema del materiale spiaggiato. Dovremo raccoglierlo e smaltirlo. I costi sono considerevoli. Questa mareggiata - si affrettava a sottolineare - è stata particolarmente intensa, anche perché si è abbattuta su spiagge che erano già state erose dopo le ultime ondate di maltempo». L'assessore Riccardo Ronchiato fa sapere che i danni hanno interessato anche Costa Azzurra. «È stata erosa buona parte della spiaggia dichiara. Anche in questo caso, sarà necessario smaltire il materiale spiaggiato. Per quanto riguarda la diga, all'altezza dei giardini Palatucci, molta sabbia è arrivata addirittura sopra la passeggiata a mare. Ora l'ufficio tecnico farà la stima dei danni. Per fortuna, in centro non ci sono stati grossi problemi». Elisa Michellut

muro pericolante, via dell'ancona riapre a senso unico

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

L INTERVENTO

Muro pericolante, via Dell Ancona riapre a senso unico

SFILIMBERGO Sarà riaperto nelle prossime ore, a senso unico soltanto in discesa, il transito lungo via dell Ancona. Una decisione, presa dal Comune in accordo col comando della polizia locale, a seguito delle verifiche e delle prime opere di consolidamento e puntellamento del muro storico sottostante l area del castello. Schiacciato dal peso dei detriti della frana distaccatasi per le abbondanti piogge, i lavori al muro sono stati affidati a una ditta privata dalla Regione. «La protezione civile regionale riferisce l assessore Roberto Mongiat ha affidato a una ditta l incarico di provvedere alla difesa del muro. Si tratta di un primo intervento di messa in sicurezza che, comunque, ci consente di poter riaprire via dell Ancona al traffico, anche se cautelativamente solo in un senso, ovvero nella corsia di marcia esterna e quindi solo in discesa». Dovranno invece passare diversi mesi per vedere completata l opera che sarà realizzata, di tasca propria, dai proprietari dell area. «Per dare avvio al cantiere prosegue l assessore dovranno attendere il rilascio di tutta una serie di permessi, visto che sull antica torre di guardia vige un vincolo della Sovrintendenza». Ipotizzare la natura dell intervento ad oggi è prematuro: se è difficile immaginare che il manufatto possa essere demolito (scelta più facile per i proprietari), resta da capire se per l esecuzione degli interventi lungo la collina sia praticabile l idea di aprire un varco nel muro storico per risistemarlo. «Se così fosse, la famiglia ci ha garantito conclude Mongiat che il muro demolito sarà ricostruito con gli stessi sassi, in modo da non contaminare con un eventuale intervento il suo valore storico-architettonico». (g.z.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

flumignano, crolla un tetto paura per il livello dello stella

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

ANCORA DISAGI

Flumignano, crolla un tetto Paura per il livello dello Stella

FLUMIGNANO A causa della pioggia nella serata di ieri è crollato il tetto di un fabbricato abbandonato, in via Garibaldi, a Flumignano: la strada provinciale 43 è stata chiusa per permettere lo sgombero del materiale. E a Rivignano Teor per tutta l'altra notte il livello dello Stella e del suo più grande affluente, il Taglio, hanno fatto paura. Fortunatamente l'allerta è rientrata ieri mattina. Ancora una volta via Ottavo Bersaglieri, la strada che collega il centro di Rivignano con la frazione di Ariis, è stata chiusa al traffico fino a pomeriggio. L'acqua è uscita dai canali che la costeggiano e si è riversata sia sulla carreggiata sia sui campi. È stato possibile raggiungere la frazione attraverso la strada parallela che passa da Sivigliano-Flambruzzo. Il gruppo locale della Protezione civile ha costantemente monitorato il territorio controllando il livello dei fiumi e assicurandosi che non ci fossero disagi alla popolazione. Si temeva, viste le abbondanti precipitazioni, che lo Stella ritornasse a tracimare in più punti come accaduto una decina di giorni fa. (v.z.)

la strada è stata riaperta cave tira un sospiro

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

La strada è stata riaperta Cave tira un sospiro

Tarvisio, revocata l'ordinanza di chiusura della Ss 54 che durava dal 31 gennaio Il sindaco Carlantoni: «Non c'è più pericolo di slavine. Ritorna la normalità»

TARVISIO È stata revocata ieri a mezzogiorno l'ordinanza di chiusura della Strada Statale 54, che, di fatto, ha tenuto isolata la frazione di Cave del Predil dal 31 gennaio, mentre resta chiusa la Provinciale per Sella Nevea. «Considerato che le precipitazioni nevose previste si sono rivelate meno abbondanti di quanto ci si aspettasse - spiega il sindaco Renato Carlantoni - abbiamo fatto un nuovo sopralluogo congiunto con l'ispettore del Corpo Forestale Regionale, Giancarlo Pezzetta, e, sentito anche l'Ufficio Valanghe Regionale, ho revocato l'ordinanza che era stata emessa per il pericolo di slavine nonostante la strada fosse pulita». «Ho deciso di assumermi questa responsabilità - spiega ancora il sindaco - e ho portato personalmente la revoca dell'ordinanza a Cave, un atto dovuto nei confronti degli abitanti della frazione che ormai vivevano una situazione surreale, e non più ammissibile, in quanto i bambini non potevano andare a scuola, gli anziani non potevano recarsi a effettuare visite mediche, né tanto meno ricevere la necessaria assistenza domiciliare, i lavoratori non potevano muoversi e i mezzi pubblici, ovviamente, non potevano servire la frazione. Non ho voluto attendere che fossero effettuati nuovi accertamenti, che avrebbero fatto trascorrere altri giorni alla gente in questa assurda condizione». La decisione è stata accolta con grande soddisfazione. «Così la normalità ritorna a Cave e tutti tiriamo un sospiro di sollievo» dice Antonio Princi, pensionato, mentre Andrea Congiu, operaio, aggiunge: «Finalmente siamo di nuovo collegati con il mondo». «È tornata la tranquillità anche per gli anziani - sottolinea Giancarlo Perisutti - che avevano problemi per riscuotere la pensione o per recarsi in farmacia, senza scordare che a Cave non c'è un fornaio e nemmeno l'edicola». Il sindaco ha subito avvertito il collega di Plezzo, in Slovenia, che il passo del Predil può essere nuovamente percorribile, anche se, comunque, l'ordinanza comunale interessava solamente la tratta dalla località di Plezzut fino all'intersezione con la strada provinciale Val Raccolana verso Sella Nevea. Per quanto riguarda la viabilità comunale sono state riaperte anche la strada per Fusine Laghi e Coccau Basso. «Ringrazio - aggiunge Carlantoni - la Protezione civile regionale per il grande lavoro di questi giorni e per la aver messo a disposizione l'elicottero, che lunedì ha sorvolato la zona della valanga per cercare di provocare la slavina, ma senza risultati». Giancarlo Martina

•0

maltempo, virgili rassicura: individuati i punti di criticità

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

LESTIZZA

Maltempo, Virgili rassicura: individuati i punti di criticità

LESTIZZA «Si tranquillizzino i cittadini del Comune: le precipitazioni a bomba d'acqua hanno permesso di individuare puntualmente i luoghi di criticità del territorio»: è la replica del vicesindaco Virgili alle polemiche suscitate in particolare nel capoluogo su tempestività ed efficacia degli interventi. «Attraverso gli uffici spiega l'esponente della giunta Gomboso alla Protezione civile regionale abbiamo chiesto un piano di intervento per la messa in sicurezza nel caso di future precipitazioni di notevole intensità. Durante i fenomeni recenti, le zone ad alto rischio sono state monitorate con continuità dal nostro gruppo di Pc, che con puntuali interventi ha eliminato gli elementi di criticità. Infatti, se in settembre alcune case di via Roncjs hanno avuto le cantine allagate, questa volta non è accaduto. Si rassicurino gli abitanti della via che il Comune sta operando per scongiurare definitivamente i disagi». Da Virgili un elogio alla Pc locale «che ha anche prestato servizio dal primo al 5 febbraio a Codroipo con le idrovore». (p.b.)

fontanafredda chiede lo stato di calamità

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 12/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Fontanafredda chiede lo stato di calamità

Maltempo, la giunta ha inviato una lettera alla Regione. Famiglie in ginocchio a causa dei danni provocati dall acqua
Le località più colpite sono Ranzano e Vigonovo: in quest ultima frazione le idrovore sono state bloccate dall allagamento di una cabina dell Enel

FONTANAFREDDA Danni per il maltempo, il Comune di Fontanafredda chiede il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Mentre parecchi cittadini sono ancora alle prese con lo svuotamento di cantine e garage invasi dall acqua, la giunta guidata dal sindaco Giovanni Baviera si appella alla Regione domandando un intervento urgente da Trieste per risolvere i gravi problemi provocati dalle abbondanti precipitazioni dell ultimo periodo, che hanno messo in ginocchio numerose famiglie. In tanti si sono visti costretti a noleggiare delle idrovore (circa 650 euro il prezzo d affitto) per liberare gli scantinati, dove il livello dell'acqua è salito oltre il mezzo metro: nonostante siano giorni che le pompe sono in funzione con un grande dispendio di energia elettrica e, di conseguenza, costi alti da sostenere, il disagio è ancora lungi dall essere risolto. Senza contare i mobili da buttare, le infiltrazioni e le pareti da ridipingere. Le situazioni più critiche si sono verificate a Fontanafredda centro, Vigonovo, Romano e Ranzano. In quest ultima frazione sarebbero una ventina le case i cui scantinati sono stati allagati. Nella cuore della notte tra venerdì e sabato scorsi, l'acqua ha raggiunto una centralina dell'Enel in via Rossini, nella frazione di Vigonovo, causando un black out che ha coinvolto una ventina di famiglie, rimaste improvvisamente prive di corrente elettrica. Un disagio non di poco conto, considerando che le idrovore, senza alimentazione, avevano cessato di funzionare, facendo salire il livello dell acqua in scantinati e garage. Ci sono volute diverse ore di lavoro alla squadra dei vigili del fuoco intervenuta per ripristinare la corrente. Per scongiurare rischi di folgorazioni causate dal contatto diretto dell acqua con impianti elettrici attivi, attraverso un ordinanza il sindaco Baviera ha invitato la popolazione colpita dagli allagamenti a prestare la massima attenzione, scollegando se necessario gli impianti stessi. Alla luce delle numerose situazioni critiche che i cittadini di Fontanafredda e frazioni stanno vivendo sulla loro pelle in questi giorni, e considerando le spese, spesso ingenti, che le famiglie si trovano costrette ad affrontare (le quali si aggiungono inevitabilmente ai tanti disagi causati dagli allagamenti), la giunta comunale si rivolge all assessorato regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, riservandosi anche di inviare a Trieste una quantificazione dettagliata dei danni subiti dai residenti e dalle strutture pubbliche. Miroslava Pasquali ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo zaia a roma dossier con richiesta di 500 mln di euro di danni

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Maltempo zaia a roma dossier con richiesta di 500 mln di euro di danni"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Maltempo zaia a roma dossier con richiesta di 500 mln di euro di danni

Martedì 11 Febbraio 2014 15:15

Venezia, 11 feb. "Ho scritto a tutti i parlamentari questa mattina cosicche' la squadra dei veneti si faccia sentire in Parlamento e faccia in modo che al pari del 2010 ci siano dei risultati". Lo ha annunciato il presidente del Veneto, Luca Zaia oggi in occasione dell'inaugurazione del nuovo punto di primo soccorso a Piazzale Roma a Venezia. E, Zaia insieme alla Protezione civile e' impegnato sulla conta dei danni: "Stiamo monitorando i comuni colpiti dal maltempo e sono piu' di 130 abbiamo notificato tutte le nostre richieste a Roma. Gia' un primo dossier e' partito e dovra' essere aggiornato nelle cifre, che avanza una richiesta di 500 milioni di euro di danni accertato".

Per il governatore, del resto, la squadra veneta dei parlamentari puo' attivare l'interesse del governo: "I veneti sono sempre stati ben rappresentati in Parlamento e al governo - ha spiegato - spero che come accadde nel 2010, da destra a sinistra, da nord e da sud, da est a ovest tutti si battano per questa partita". Zaia ha messo uno stop alle polemiche "le lascerei fuori - ha sottolineato - se poi qualcuno si e' un po' ardimentato con pessimi risultati, cercherei di spiegare che qui ci sono veramente milioni di veneti che hanno sofferto per l'alluvione e per la neve in montagna e per i rifiuti spiaggiati".

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Maltempo e ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio veneto

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Maltempo e ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio veneto"

Data: **12/02/2014**

Indietro

Maltempo e ancora allarme per rischio idraulico nel basso e medio veneto

Martedì 11 Febbraio 2014 16:29

Venezia, 11 feb. In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, per Rischio Idraulico, lo stato di allarme per: Po, Fissero - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige) e Basso Brenta - Bacchiglione limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone; lo stato di pre allarme limitatamente all'asta del fiume Po; lo stato di attenzione per Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna e Livenza, Lemene e Tagliamento).

Ha inoltre dichiarato lo stato di preallarme per Rischio Idrogeologico su tutto il territorio regionale. La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedì 13 febbraio prossimo.

Per la giornata odierna sono previste precipitazioni locali, di breve durata, deboli (1-5 mm/h); quota neve in prevalenza a 900-1100 m sulle Dolomiti e 1100-1300 m sulle Prealpi. Per la giornata di domani e almeno sino a sabato non sono attese precipitazioni degne di nota.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

•o

Fossi alti a rischio esondazione Chiuse via della Biscia e via Tevere

Via della Biscia e via Tevere chiuse a Padova per rischio allagamenti oggi 11 febbraio 2014

PadovaOggi

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Fossi alti a rischio esondazione Chiuse via della Biscia e via Tevere

Protezione civile al lavoro martedì mattina nei due punti critici dove i corsi d'acqua sono saturi e rischiano di tornare a straripare lambendo le abitazioni, è stato necessario mettere in azione le idrovore

Redazione 11 febbraio 2014

Tweet

Idrovore

Storie Correlate Alluvione, si torna verso normalità tra l'acqua che cala, danni e rabbia Piena del fiume Bacchiglione a Bovolenta in viale Italia Piena fiume Bacchiglione, la situazione a Roncavette Piena bis del Bacchiglione, allerta nel Padovano fino a domenica

Via della Biscia a Montà e via Tevere in zona Due Palazzi nuovamente a rischio allagamenti. Come accaduto il 3 febbraio, quando la prima era stata chiusa dopo la tracimazione del fossato con l'acqua che aveva lambito le case adiacenti, martedì mattina si è ripresentato il pericolo esondazione con il conseguente sbarramento temporaneo di alcuni tratti delle due strade da parte della polizia locale.

FOSSI ORMAI SATURI. La pioggia abbondante che lunedì è tornata ad abbattersi sul territorio padovano ha riempito ancora una volta i fossi ormai incapaci di ricevere acqua e così è scattato l'intervento della protezione civile con le idrovore per ristabilire il livello dei corsi d'acqua sotto la soglia di guardia.

Annuncio promozionale

Potrebbe interessarti:

<http://www.padovaoggi.it/cronaca/piena-fiume-bacchiglione-vicenza-padova-oggi-3-febbraio-2014.html>

Seguici su Facebook: <http://www.facebook.com/pages/PadovaOggi/199447200092925>

•0

Dibattito su emergenza danni alluvionali in Liguria, intervento di Marco Scajola

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Dibattito su emergenza danni alluvionali in Liguria, intervento di Marco Scajola"

Data: 11/02/2014

Indietro

Regione

Dibattito su emergenza danni alluvionali in Liguria, intervento di Marco Scajola

Tweet

- "Riteniamo assurdo - dice l'esponente di Forza Italia - che il Patto di Stabilità blocchi l'utilizzo di risorse a carico di quei Comuni che avendone la possibilità potrebbero avvalersene per la salvaguardia e tutela del proprio territorio"

Marco Scajola

"Abbiamo fortemente voluto questo confronto in Consiglio regionale affinché ci fosse un approfondimento della questione e una riflessione sul fatto che quella che prima poteva essere considerata una emergenza mal tempo, visto il susseguirsi di episodi di dissesto idrogeologico sul nostro territorio, oggi non può più essere trattata come tale. Ogni anno infatti la Liguria viene duramente colpita da danni causati dal maltempo che si evidenziano con episodi di grave instabilità dei versanti franosi e di rischio idraulico dei corsi d'acqua. Condivido il fatto, da più parti sostenuto, che molteplici sono le concause che portano la Liguria ad essere una regione fortemente critica rispetto a questa situazione, come ritengo che il nostro territorio debba essere considerato sia a livello europeo che nazionale un "Caso particolare" proprio per le sue caratteristiche idrogeologiche e meteorologiche che lo vedono sottoposto a frequenti rischi di questa natura".

Così commenta e dichiara Marco Scajola vice capogruppo di Forza Italia in Regione Liguria il quale prosegue: "la Liguria, per le sue caratteristiche uniche, necessita di attenzioni particolari e non possiamo pensare che i 350 milioni di euro di danni che gli eventi atmosferici degli ultimi mesi hanno provocato sul nostro territorio debbano essere sostenuti esclusivamente dagli Enti locali. Abbiamo bisogno di un riconoscimento forte e in questo senso l'apporto del Gruppo regionale di Forza Italia alla discussione di questa mattina vuole essere non una critica ma un contributo concreto affinché più forte arrivi la voce della nostra Regione nelle stanze romane ed europee".

"Riteniamo assurdo - continua l'esponente di Forza Italia - che il Patto di Stabilità blocchi l'utilizzo di risorse a carico di quei Comuni che avendone la possibilità potrebbero avvalersene per la salvaguardia e tutela del proprio territorio. Chiediamo con forza, come già fatto ripetutamente, che il Governo intervenga sulla questione. Inoltre apprendiamo con soddisfazione, anche alla luce delle nostre forti segnalazioni, che tutti i liguri potranno usufruire di sconti autostradali e non solo una parte come inizialmente aveva stabilito il Ministero. Abbiamo ribadito anche la necessità che i tempi di intervento garantiti dal Governo e dalle Ferrovie per rimuovere il treno deragliato ad Andora siano rispettati al minuto e che prestissimo partano i lavori per il Raddoppio Ferroviario di quella tratta".

In conclusione poi Scajola dichiara: "un doveroso ringraziamento deve andare alla Protezione Civile ed a tutti i sindaci ed amministratori che si sono adoperati per intervenire a tutela dei nostri concittadini in questa situazione così difficile. La Regione si faccia garante affinché tutti questi sforzi e questa grande collaborazione portino a risultati rapidi e concreti".

di Mario Guglielmi

11/02/2014

Dibattito su emergenza danni alluvionali in Liguria, intervento di Marco Scajola

Tweet

Caditoie, la difficoltà di programmare il banale

» Rovigo Oggi

Rovigo Oggi.it

"Caditoie, la difficoltà di programmare il banale"

Data: 11/02/2014

Indietro

Caditoie, la difficoltà di programmare il banale

POLITICA ROVIGO Allagamenti di abitazioni e strade, Federico Frigato consigliere comune di minoranza attacca l'amministrazione del sindaco Bruno Piva per la mancanza di manutenzione ordinaria della città al fine di prevenire l'innalzamento del rischio idrogeologico. Non c'è programmazione per pulire le caditoie, lo afferma Federico Frigato che accusa l'amministrazione comunale di non essere in grado di programmare nulla. Per l'esponente di minoranza la giunta Piva non riesce a gestire il quotidiano e a pianificare interventi che dovrebbero essere periodici per una amministrazione

Rovigo - "In questi giorni il maltempo sta provocando danni considerevoli a città, paesi, interi territori anche a pochi chilometri da noi, questi episodi si ripetono costantemente ed ogni volta tutti pronti ad invocare interventi di prevenzione del rischio idrogeologico. E puntualmente, passato l'allarme nessuno più si occupa di pianificare e di progettare i lavori e le opere necessarie per riconsegnare al nostro territorio una minima sicurezza idraulica" afferma Federico Frigato consigliere di minoranza del Partito democratico, che vuole focalizzare l'attenzione su un problema di natura programmatoria: la manutenzione ordinaria della città, in particolare del sistema di smaltimento delle acque bianche.

"La prassi è quella dello scaricabarile tra le istituzioni. Ma è evidente ad ogni cittadino che ogni amministrazione può e deve intervenire in modo differente, partendo dal livello locale per arrivare a quello nazionale - spiega Frigato - Ora, si prospettano ulteriori giornate di pioggia intensa e, comunque, ci si sta avviando verso le stagioni primaverile ed estiva durante le quali i fenomeni temporaleschi sono una normalità, con precipitazioni abbandonate ed intense".

Anche a Rovigo città si sono spesso verificati allagamenti di sottopasso o di strade perchè il sistema di raccolta delle acque bianche non funziona a dovere. "Chiunque può tranquillamente verificare, il sindaco di Rovigo e la sua giunta da mesi, da molti mesi, non stanziavano risorse per la pulizia delle caditoie e per la gestione degli impianti di sollevamento delle acque bianche, quelli per capirci che fanno in modo che i sottopassaggi stradali non si allaghino - conclude Frigato - Chiedo al Sindaco, dato che non riesce a pianificare nessun tipo di intervento su "alta scala", dalla viabilità alle politiche per il centro storico, dagli insediamenti alle opere pubbliche alle politiche delle partecipate, se almeno su questo tipo di interventi di ordinaria manutenzione, riesce a mettere in campo un minimo di programmazione? Riesce, con la sua giunta, almeno nell'impresa (probabilmente troppo ardua!) di realizzare la pulizia delle caditoie stradali e di gestire gli impianti di sollevamento del centro e delle frazioni in modo da prevenire allagamenti delle abitazioni e delle strade cittadine?".

Stefania Zerbinati, Mario Gilberto Mistri, Roberto Balzan e Sergio Chinaglia sono i cinque volontari di Fiesso Umbertiano che hanno partecipato alle operazioni di soccorso e che la

Grazie con le lacrime agli occhi » Rovigo Oggi

Rovigo Oggi.it

""

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Grazie con le lacrime agli occhi

PROTEZIONE CIVILE FIESSO UMBERTIANO Una squadra di volontari la scorsa settimana è intervenuta nei comuni modenesi allagati di Bastiglia e Bomporto

Quattro giorni di volontariato in due comuni modenesi colpiti dalle alluvioni dei giorni scorsi. Una squadra di volontari della protezione civile di Fiesso Umbertiano è andato in soccorso dei cittadini dei comuni di Bastiglia e Bomporto

Fiesso Umbertiano (Ro) - Stefania Zerbinati, Mario Gilberto Mistri, Roberto Balzan e Sergio Chinaglia sono i cinque volontari di Fiesso Umbertiano che hanno partecipato alle operazioni di soccorso e che la Protezione civile ha organizzato per i comuni modenesi di Bastiglia e Bomporto.

Con due motopompe di grossa portata i volontari sono rimasti nel modenese per quattro giorni contribuendo a svuotare dall'acqua sottopassi e scantinati, oltre ad aiutare le famiglie a pulire e sgomberare le abitazioni invase dall'acqua "Non smettevano mai di ringraziarci, anche con le lacrime agli occhi, gente che ha perso quasi tutto, prima il terremoto ora l'alluvione" è stato il commento dei cinque volontari.

Frana Capo Mele: incertezza sui tempi e sugli interventi di ripristino, forse necessari più giorni per la riapertura dell'Aurelia

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Capo Mele: incertezza sui tempi e sugli interventi di ripristino, forse necessari più giorni per la riapertura dell'Aurelia"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Attualità | martedì 11 febbraio 2014, 18:51

Frana Capo Mele: incertezza sui tempi e sugli interventi di ripristino, forse necessari più giorni per la riapertura dell'Aurelia

Condividi |

Il tratto dell'Aurelia tra Laigueglia ed Andora è attualmente chiuso e da oggi sono stati installati dei cancelli che impediscono di entrare nell'area

Incetezza sui tempi e sugli interventi di ripristino della frana a Capo Mele che si è abbattuta sull'Aurelia nella notte di sabato 8 febbraio. I tecnici dell'Anas stanno monitorando la zona dello smottamento dove delle rocce potenzialmente pericolose rischiano di mettere in difficoltà le operazioni di ripristino. Sulla sede stradale sono caduti solo pochi massi e il resto è stato fortunatamente trattenuto dalle rete di contenimento.

Il tratto dell'Aurelia tra Laigueglia ed Andora è attualmente chiuso e da oggi sono stati installati dei cancelli che impediscono di entrare nell'area. Non solo semplici transenne. Sembra che i lavori di intervento richiedano più tempo del previsto. In un primo momento, infatti, i tecnici avevano ipotizzato un periodo tra i sette ed i dieci giorni per mettere in sicurezza il tratto e ristabilire quindi la normale viabilità.

Le paratie sono state però danneggiate in più punti, facendo appunto cadere del materiale roccioso sulla strada che ha portato alla chiusura della strada. Ieri sono intervenuti sul posto i rocciatori e sembra che la situazione sia più critica del previsto.

Debora Geido

Frana Andora: a quando la riapertura dell'Aurelia?

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Andora: a quando la riapertura dell'Aurelia?"

Data: **11/02/2014**

Indietro

Cronaca | martedì 11 febbraio 2014, 10:30

Frana Andora: a quando la riapertura dell'Aurelia?

Condividi |

Potrebbero volerci più dei sette giorni ipotizzati in un primo momento per il ripristino della normale viabilità nel tratto

La conferma ufficiale non c'è ancora, ma sembra che ci vorrà più di una settimana per la riapertura del tratto di Aurelia tra Laigueglia ed Andora. In un primo momento i tecnici avevano ipotizzato tra i sette ed i dieci giorni, ma dopo il sopralluogo di ieri le tempistiche potrebbero allungarsi.

La strada è infatti stata chiusa sabato notte a causa dello smottamento che si è abbattuto a Capo Mele: sulla sede stradale sono caduti solo pochi massi, il resto è stato fortunatamente trattenuto dalle rete di contenimento.

Le paratie sono però state danneggiate in più punti, facendo appunto cadere del materiale roccioso sulla strada, e così è stata disposta la chiusura della strada.

Ieri sono intervenuti sul posto i rocciatori, ma sembra che la situazione sia più critica del previsto e che quindi ci vorranno più giorni per mettere in sicurezza il tratto e ristabilire quindi la normale viabilità

Cinzia Gatti

•o

luce e acqua per il rilancio delle malghe

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/02/2014

Indietro

AVIO

Luce e acqua per il rilancio delle malghe

AVIO Le malghe Trembari e Artillone verranno elettrificate, malga Dossioli tornerà ad essere monticata e le utenze di Madonna della Neve, Cola e Dossioli utilizzeranno l'acqua della sorgente Corondoler che si trova nell'area di Pian delle Ceneri. Questo in sintesi il progetto complessivo approvato dalla giunta su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Marino Salvetti per un importo superiore a 1.200.000 euro. L'ipotesi iniziale prevedeva di portare soltanto l'energia elettrica alle due malghe, poi è stato fatto un ragionamento più articolato riuscendo a coinvolgere tra l'altro anche la regione Veneto e le società Funivie Monte Baldo. A grandi linee il progetto prevede il pompaggio dell'acqua in un vascone che verrà costruito a 1500 metri di quota e da qui l'acqua a caduta alimenterà le due malghe ed il serbatoio già esistente ai Dossioli che, con effetto domino, a sua volta oltre alle utenze circostanti (da qui il coinvolgimento finanziario dei veneti) alimenterà le utenze della conca di Madonna della Neve attualmente fornite dalla sorgente Pareane. Con questa operazione anche malga Dossioli dopo oltre una decina di anni potrà tornare ad essere monticata essendo sottoposta dagli anni 2000 a rischio idrogeologico rosso a causa delle infiltrazioni dei liquami animali che finivano per inquinare la sorgente. Per quanto riguarda l'elettrificazione invece a Pian delle Ceneri verrà realizzata una nuova cabina che servirà sia la nuova centralina idroelettrica che le due malghe formando un anello con la località Dossioli. Malga Fassole infine non avrà un'alimentazione da rete fissa ma utilizzando un carrello specifico con pannelli fotovoltaici dal costo di 7 mila euro. (f.r.)

Palmanova: crolla muro fortificazione seicentesco

| Udine 20

Udine20.it*"Palmanova: crolla muro fortificazione seicentesco"*Data: **12/02/2014**

Indietro

11

Feb

Palmanova: crolla muro fortificazione seicentesco

No comments - Leave comment

Posted in: CRONACA

Tag: mura palmanova, palmanova, rivellino

Le forti piogge di queste settimane hanno causato il cedimento di una parte del muro del rivellino (che è un tipo di fortificazione) seicentesco nell'area sud-est della cinta fortificata veneziana, che compone il secondo ordine di fortificazioni della città stellata di Palmanova. Lo ha reso noto il sindaco della storica città stellata, Francesco Martines. Il cedimento ha riguardato circa 20 metri della antica muratura in pietra.

La muratura sarebbe crollata sotto la spinta del terrapieno intriso di acqua piovana. La Protezione Civile ha reso noto che tra gennaio e febbraio si è registrato un record di precipitazioni nella zona. Se nella decade 2003-2013 c'era stato un picco nel settembre 2010 con 346 millimetri, contro una media di 102,3 millimetri, nel 2014 sono caduti 610 millimetri di pioggia, corrispondenti a sette tonnellate d'acqua per ettaro di superficie. Secondo l'amministrazione comunale, la tenuta della cinta fortificata, soprattutto nella sua parte più debole, i rivellini seicenteschi appunto, non è scontata.

Frana in Val Aupa, isolate frazioni Moggio Udinese

| Udine 20

Udine20.it*"Frana in Val Aupa, isolate frazioni Moggio Udinese"*Data: **12/02/2014**

Indietro

11

Feb

Frana in Val Aupa, isolate frazioni Moggio Udinese

No comments - [Leave comment](#)

Posted in: CRONACA

Tags: frana, maltempo, moggio udinese, Val Aupa

Una frana staccatasi dalle pendici del monte Grauzaria, a causa del maltempo, ha provocato l'interruzione della strada provinciale della Val Aupa, in prossimità del bivio che conduce alla frazione di Dordolla che, come quelle di Bevorchians e Saps in Comune di Moggio Udinese (Udine), sono isolate. Personale del Servizio viabilità della Provincia di Udine con i tecnici della Protezione civile hanno eseguito le operazioni di sgombero del materiale che, però, continua a scendere dal versante e a invadere le carreggiate. Secondo le prime stime, sono tremila i metri cubi di ghiaia e terra che si sono riversati sulla sede stradale. Le operazioni di rimozione continueranno fino a notte fonda, per consentire la completa riapertura della strada. Le frazioni di Saps e Bevorchians, per transiti di emergenza, possono utilizzare la provinciale della Val Aupa lato Pontebba, tratto di viabilità aperta questa mattina e chiusa nei giorni scorsi causa neve e alberi in strada.

Palmanova, crolla un muro della fortezza veneta

Altro crollo di una fortificazione seicentesca nella città stellata friulana

UdineToday

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Palmanova, crolla un muro della fortezza veneta

Martines: "Il lavoro straordinario svolto non è sufficiente, serve un piano di salvaguardia regionale e nazionale

Redazione 11 febbraio 2014

Tweet

Le forti piogge di queste settimane hanno causato il cedimento di una parte del muro del rivellino seicentesco posto nell'area sud-est della cinta fortificata veneziana, che compone il secondo ordine di fortificazioni della città stellata di Palmanova. Il cedimento ha riguardato circa 20 metri della antica muratura in pietra, probabilmente caduta sotto la spinta del terrapieno intriso d'acqua.

FOTONOTIZIA: PALMANOVA, CROLLA UN MURO DEL RIVELLINO SEICENTESCO

Il Sindaco di Palmanova, Francesco Martines, promotore in questi ultimi tre anni di un piano di manutenzioni della cinta fortificata in collaborazione con la Protezione Civile ed il Corpo forestale regionale che ha interessato ampie aree del vastissimo parco storico, ma non quella coinvolta nel crollo, lancia un appello a tutela del bene culturale candidato a patrimonio Unesco: "E' un evento grave che dimostra la necessità di un impegno alla salvaguardia di Palmanova da parte di enti superiori. Le manutenzioni condotte finora non sono sufficienti, è necessario un piano di salvaguardia regionale e nazionale. Non è un caso se lo smottamento ha riguardato uno dei rivellini che non sono rientrati nel piano di pulizia della vegetazione infestante. Gli alberi e i fichi selvatici con le proprie radici hanno modificato i percorsi di canalizzazione fatti dai veneziani per far defluire le acque piovane e così quando piove i terrapieni si caricano d'acqua che non trova sfogo. Dove la vegetazione è stata rimossa e sono state collocate le reti di contenimento da parte del Corpo dei forestali, i danni sono stati evitati. Ma l'allarme è alto, sono passati decenni senza che ci fosse alcuna manutenzione, anche ordinaria: il tempo trascorso, i cambiamenti climatici con piogge sempre più violente stanno mettendo a dura prova un patrimonio unico al mondo".

Intanto il Comune si appresta a condurre un'altra manutenzione straordinaria sulle aree di propria competenza che si svolgerà a fine marzo con la Protezione Civile. Resta comunque l'eccezionalità delle precipitazioni piovose di queste ultime settimane. Il pluviometro di Palmanova che rileva i dati per la Protezione Civile ha registrato tra gennaio e febbraio il record di precipitazioni, che nella decade 2003 - 2013 aveva avuto il suo picco nel mese di settembre 2010 con 346 millimetri, contro una media del periodo di 102,3 millimetri. Nel 2014 sono già precipitati 610 millimetri di pioggia, corrispondenti a 7 tonnellate d'acqua per ettaro di superficie. Sono infatti 414 i millimetri di pioggia caduti nel mese di gennaio e ben 196 i millimetri caduti nei soli primi dieci giorni di febbraio, contro i 57 del mese di dicembre.

"L'eccezionalità del maltempo non deve far pensare ad un episodio altrettanto eccezionale o isolato - spiega il sindaco Martines - la tenuta della cinta fortificata, soprattutto nella sua parte più debole che sono i rivellini seicenteschi, non è affatto scontata. E' necessario un piano di salvaguardia che impegni anche lo Stato, proprio in vista del percorso di candidatura Unesco, un riconoscimento per il quale ci stiamo spendendo molto tutti e che richiederà - come prevede la commissione di Parigi - la definizione di un piano di gestione per la conservazione del bene. Non vorrei che Palmanova diventasse un'altra Pompei, famosa sempre più per i crolli che per la sua unicità e bellezza".

Palmanova, crolla un muro della fortezza veneta

Annuncio promozionale

Cave del Predil libera dopo 10 giorni di isolamento

Cave del Predil: liberata la strada per Tarvisio, 11 febbraio 2014

UdineToday

""

Data: 11/02/2014

Indietro

Cave del Predil libera dopo 10 giorni di isolamento

Il sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni ha revocato l'ordinanza di chiusura della strada statale che collega la frazione con il Comune, restituendo ai cavesi la normalità che era mancata in questo periodo

Redazione 11 febbraio 2014

Tweet

Cave del Predil non è più isolata. Dopo 10 giorni il sindaco di Tarvisio Carlantoni ha revocato l'ordinanza che impediva il normale corso delle attività lungo la strada statale 54, che collega il comune alla frazione.

L'isolamento, a dire il vero, era solo di carattere "giuridico" - a causa del pericolo valanghe - ma questo impediva le normali attività, come l'assistenza sanitaria e il trasporto pubblico, come ha confermato lo stesso Carlantoni: "Il divieto l'ho tolto perché i cavesi erano giuridicamente isolati a causa del pericolo valanghe, che è stato scongiurato grazie all'intervento della Protezione civile e dell'assessore Panotin, che ringrazio per l'impegno e l'attenzione.

Cave del Predil libera dopo 10 giorni di isolamento

?

La strada non presenta quindi più pericoli di incolumità. Restano chiusi, per adesso, la prosecuzione verso Bovec e la provinciale per Sella Nevea.

Annuncio promozionale

La Martinella del Broletto va a Giuseppe Zamberletti

Varese - | Varese Laghi | Varese News

Varesenews.it

"La Martinella del Broletto va a Giuseppe Zamberletti"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

La Martinella del Broletto va a Giuseppe Zamberletti

La massima onoreficenza della città di Varese, sarà conferita all'ex ministro e padre fondatore della Protezione civile italiana

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

La Martinella del Broletto, massima onoreficenza della città di Varese, sarà conferita all'onorevole Giuseppe Zamberletti. Sono stati definiti i dettagli della cerimonia che si svolgerà al Salone Estense sabato 22 febbraio alle ore 18.

«Siamo onorati di assegnare il riconoscimento ad un politico ed amministratore che tanto si è impegnato, non a parole ma nei fatti - ha commentato il sindaco Attilio Fontana -. La protezione civile è nata e si è sviluppata grazie all'onorevole Zamberletti».

Il sindaco, a nome dell'intera amministrazione comunale e della città, consegnerà una targa con le motivazioni:

"A nome del governo cittadino, il Sindaco è onorato di conferire la massima onoreficenza comunale Martinella del Broletto anno 2014 all'Onorevole Giuseppe Zamberletti figura di spicco della politica italiana, Amministratore locale nella sua Varese, Ministro della Repubblica, padre fondatore della Protezione civile italiana, esempio di altissimo impegno, profonda umanità, indiscussa professionalità e spirito di servizio profusi a favore della cittadinanza in particolare nell'attività di soccorso, gestione delle emergenze e coordinamento di interventi a tutela delle popolazioni e delle comunità colpite da catastrofi e calamità naturali onorando, con il suo operato, la Città di Varese".

La storia della Martinella

La "Martinella" era la campana che anticamente convocava i cittadini presso la sede municipale del Broletto. Oggi è collocata nella torretta di Palazzo Estense e saluta l'elezione dei nuovi sindaci, perpetuando simbolicamente la convocazione della municipalità attorno ai momenti più significativi della vita civile e sociale della nostra comunità. Il premio Martinella del Broletto venne istituito nel 1985 come solenne riconoscimento per quei cittadini che avessero dimostrato particolare spirito di servizio a favore della città, in vari campi in cui sono impegnati i varesini. Si era ritenuto così di individuare il simbolo nella campanella dell'antica sede del Comune, in piazza del Podestà. Il primo cittadino a ricevere tale riconoscimento fu, sempre in quell'anno, l'ex sindaco di Varese Mario Ossola. Il riconoscimento fu poi ripristinato nel 1999.

11/02/2014

Redazione@varesenews.it

Maltempo, nuovo allarme dalla Protezione civile**Venetoinfo.it**

"Maltempo, nuovo allarme dalla Protezione civile"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, nuovo allarme dalla Protezione civile

Martedì 11 Febbraio 2014 14:18

È ancora allarme maltempo in Veneto. A decretarlo è la protezione civile regionale attraverso una nota ufficiale. L'avviso interessa le aree "Vene-D" (Po, Fissero – Tartaro – Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta – Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. Lo stato di preallarme riguarda Vene-D limitatamente all'asta del fiume Po e lo stato di attenzione su Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento). La protezione civile ha inoltre dichiarato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale. La dichiarazione ha validità dalle ore 14 di oggi alle ore 14 di giovedì 13 febbraio.

Il rischio frane è concreto a causa dello stato di saturazione dei terreni, anche in assenza di precipitazioni.

[Share](#)

***Verona, non è più finita: ancora pioggia, ennesimo stato di allarme.
Fratta-Gorzone sempre a rischio***

Verona Sera.it

"Verona, non è più finita: ancora pioggia, ennesimo stato di allarme. Fratta-Gorzone sempre a rischio"

Data: **11/02/2014**

[Indietro](#)

Verona, non è più finita: ancora pioggia, ennesimo stato di allarme. Fratta-Gorzone sempre a rischio
Continua il maltempo su tutta la regione. La Protezione civile dirama il bollettino sconsigliante: visto lo stato di saturazione dei terreni sono possibili frane sui versanti anche in assenza di precipitazioni

La Redazione 11 febbraio 2014

[Tweet](#)

Storie Correlate Verona, maltempo: Montorio ha paura. Manca ancora il sistema di allertamento per la popolazione Verona, maltempo: lite dopo la piena e gli allagamenti a Terrazzo. La Regione contro il Consorzio 1 Verona, danni da maltempo, Zaia scrive a Letta: "Il governo faccia partire i soldi per i veneti" Verona, il maltempo mette in ginocchio il Veneto: "Come nel 2010". E dal meteo nessun segnale positivo Verona, maltempo a Verona e in tutto il Veneto. Zaia dichiara lo stato di calamità per gli aiuti

Sembra che la stagione invernale stenti a partire ma in compenso piogge autunnali e acquazzoni sono all'ordine del giorno. E l'emergenza è sempre dietro l'angolo. In riferimento alla situazione meteorologica attesa, infatti, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato, lo stato di allarme per rischio idraulico sui bacini Vene-D (Po, Fiesse - Tartaro - Canalbianco e Basso Adige) e Vene-E (Basso Brenta - Bacchiglione) limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. Diramato inoltre lo stato di preallarme su Vene-D limitatamente all'asta del fiume Po e lo stato di attenzione su Vene-F (Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna) e Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento). Ha inoltre dichiarato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale. La dichiarazione ha validità fino alle 14 di giovedì 13 febbraio prossimo.

Per la giornata odierna sono previste precipitazioni locali, di breve durata, deboli (1-5 mm/h); quota neve in prevalenza a 900-1100 m sulle Dolomiti e 1100-1300 m sulle Prealpi. Per la giornata di mercoledì e almeno sino a sabato non sono attese precipitazioni degne di nota.

Si segnalano livelli ancora sostenuti nel sistema Fratta-Gorzone dovuti alla sofferenza della rete idraulica minore. Per quanto concerne il livello di criticità idraulica elevata nelle zone Vene-D e Vene-E, esso si riferisce ai comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. I comuni rivieraschi dell'asta del fiume Po, della zona Vene-D, sono da considerarsi in criticità idraulica moderata. I rimanenti comuni della zona Vene-E sono da considerarsi in criticità idraulica ordinaria. Permangono situazioni di sofferenza idraulica in molte aree della rete idrografica minore.

Visto lo stato di saturazione dei terreni è possibile che si inneschino fenomeni franosi sui versanti (anche di grosse dimensioni) anche in assenza di precipitazioni, pertanto permane lo stato di criticità idrogeologica moderata. Non si escludono locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle residue acque meteoriche lungo la rete fognaria. Rimane attivo il presidio H24 della sala operativa della Protezione civile, che seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere aggiornamenti in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo.

[Annuncio promozionale](#)

Situazione strade: permangono le chiusure già in vigore dai giorni scorsi

- IL GIORNALE DEL FRIULI | IL GIORNALE DEL FRIULI

ilGiornaledelFriuli.net

"Situazione strade: permangono le chiusure già in vigore dai giorni scorsi"

Data: 11/02/2014

Indietro

Situazione strade: permangono le chiusure già in vigore dai giorni scorsi

Publicato da Il Giornale del Friuli il 11/2/14 • nelle categorie Cronache,Friuli-VG,Udine

Emergenza neve/pioggia, interventi eseguiti per oltre 110 mila euro

Previsti ulteriori 266 mila per opere di ripristino condizioni sicurezza precedenti maltempo e 3 milioni 350 mila solo per la difesa dal rischio valanghe della sp Lumiei

Situazione strade: permangono le chiusure già in vigore dai giorni scorsi

Ammonta a oltre 110 mila euro il costo degli interventi sostenuti dalla Provincia di Udine per ripristinare le condizioni di percorribilità della rete stradale di competenza interessata dalle forti precipitazioni di neve e pioggia degli ultimi dieci giorni. Le operazioni svolte nella fase dell'emergenza hanno riguardato principalmente la pulizia delle strade dagli alberi e dai rami caduti sulla carreggiata a causa del peso della coltre nevosa, la rimozione di materiale terroso sulla sede stradale per effetto degli smottamenti e lo sgombero neve dalla copertura del Bachmann di Tarvisio (convitto e scuole). La cifra impiegata per la gestione dell'emergenza va ad aggiungersi allo stanziamento di 750 mila euro che, in media, la Provincia di Udine prevede annualmente per gli interventi di sgombero neve (650 mila euro) e trattamento antighiaccio con spargimento sale (100 mila euro) per le strade di competenza solo per Carnia e Val Canale nel periodo invernale. "Un impegno quello di quest'emergenza – spiega il vicepresidente della Provincia di Udine con delega alla viabilità Franco Mattiussi – che l'Ente, attraverso i suoi addetti e le ditte incaricate, ha svolto e sta continuando a svolgere al meglio per poter garantire la percorribilità delle nostre strade. Le squadre sono intervenute con tempestività sia in montagna, con il piano neve per liberare le strade dal manto nevoso e dagli arbusti, sia in pianura per controllare ed eventualmente ripristinare le condizioni di transitabilità nelle strade caratterizzate da allagamenti conseguenti alle forti piogge". Ma oltre agli interventi nella fase di emergenza, nel computo delle conseguenze del maltempo va inclusa l'ulteriore spesa per ripristinare le condizioni di sicurezza precedenti le nevicate. Il quadro economico è di complessivi 266 mila euro e riguarda: il ripristino e la funzionalità delle barriere stradali e paramassi zona Carnia, Val Canale e Val Cosizza (146 mila euro) e messa in sicurezza della sp di Paularo (120 mila euro) interessata dallo smottamento che continua a determinarne la chiusura al km 3+600. Ben più consistente, invece, il preventivo di spesa pari a 3 milioni 350 mila euro da sostenere sulla sp del Lumiei (strada Ampezzo-Sauris) alle progressive 5+240, 6+580 e 7+900 per interventi da eseguire a difesa della viabilità dalle valanghe. "Opere queste ultime – continua Mattiussi – che rientrano tra gli interventi di Protezione Civile e per le quali, dopo i solleciti e quest'ultima emergenza, auspichiamo di ottenere risposte positive anche a fronte di un problema che persiste da tempo compromette la viabilità locale, arreca disagi alle comunità residenti e anche agli operatori turistici che vedono la loro attività compromessa. Disagi che la Provincia con propri uomini ha cercato di limitare presidiando i punti più critici nelle ore diurne e imponendo la chiusura solo di notte raccogliendo così il grido di dolore degli imprenditori locali riuscendo a soddisfarli per quanto possibile. Per risolvere definitivamente il problema è necessario un intervento più consistente che per la sua natura spetta alla Protezione Civile o alla Regione".

Situazione strade. Rimangono ancora chiuse la sp di Paularo al km 3+500 a causa di uno smottamento e di materiale che ha invaso la carreggiata; la sp del Lumiei (tratto dal km 5+240 al km 5+330, apertura diurna con movieri e stop al transito notturno), la sp Pramollo (comune di Pontebba); la sp Val Raccolana da Sella Nevea a Cave del Predil, la sp 45 della Val Cosizza a Drenchia. Ancora chiuse, in via cautelativa in virtù delle piogge di quest'inizio settimana, la sp 99 di Basiliano

Situazione strade: permangono le chiusure già in vigore dai giorni scorsi

al km 3 prima di Bressa (Campoformido), chiusa per l'esondazione del torrente Lavia e la strada provinciale del Sottobosco in comune di Majano per pericolo frane.

MALTEMPO. ZAIA AI PARLAMENTARI VENETI: "CHIEDO TUTTA LA VOSTRA COLLABORAZIONE"

| marketpress notizie

marketpress.info*"MALTEMPO. ZAIA AI PARLAMENTARI VENETI: "CHIEDO TUTTA LA VOSTRA COLLABORAZIONE"*

Data: 12/02/2014

Indietro

Mercoledì 12 Febbraio 2014

MALTEMPO. ZAIA AI PARLAMENTARI VENETI: "CHIEDO TUTTA LA VOSTRA COLLABORAZIONE"

Venezia, 12 febbraio 2014 - "La drammaticità degli eventi mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente". E' quanto ha chiesto ieri con una lettera il presidente del Veneto Luca Zaia a tutti i parlamentari del Veneto, inviando loro in copia il dossier mandato a Roma sui danni causati dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi, stimati provvisoriamente in mezzo milione di euro, cifra peraltro destinata ad aumentare nei prossimi giorni. "Le condizioni meteorologiche avverse che si sono abbattute nell'ultimo periodo nel nostro Paese hanno particolarmente segnato la Regione del Veneto, con una serie di eventi eccezionali che dal 30 gennaio stanno colpendo tutto il territorio regionale – ha fatto presente Zaia – devastandolo con diffuse alluvioni, con movimenti franosi che stanno facendo cedere gli argini dei fiumi della rete primaria e secondaria e compromettendo la stabilità e la sicurezza delle zone collinari e montane, con mareggiate che hanno spazzato via intere spiagge del litorale adriatico e con copiose nevicate che hanno dimostrato la fragilità delle nostre montagne, provocando danni indefinibili e compromesso una stagione invernale sulla quale il turismo montano tanto contava per riprendersi dalla crisi economica strisciante. Una calamità naturale che pare non avere fine e che ad oggi non può essere ancora considerata cessata". "Fin da subito ho dichiarato lo stato di crisi regionale con decreto n. 15 del 3 febbraio 2014, attivato il sistema di protezione civile regionale e – ha ricordato il presidente della Regione – stanziato due milioni di euro per affrontare la prima emergenza". "Tutti – ha evidenziato poi Zaia – si sono impegnati ad affrontare l'emergenza: i singoli cittadini coinvolti hanno cercato di ridurre il danno, le Amministrazioni locali hanno messo in moto la macchina dei soccorsi, l'esercito dei volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino sono arrivati ovunque per portare un minimo di sollievo. Le Forze armate, i Vigili del Fuoco e l'Esercito hanno garantito il loro supporto e il pronto intervento". "Ora dovrà iniziare la conta dei danni che non è assolutamente agevole. Quantitativi di neve accumulata e di acqua sparsa ovunque non rendono il lavoro facile. Le infrastrutture, gli edifici pubblici, le colture, le abitazioni civili e la ripresa del sistema produttivo, là dove colpito, mostrano i segni di una grande devastazione. Per quanto di mia competenza, come previsto per legge, ho provveduto ad inoltrare al Presidente del Consiglio dei Ministri – on. Enrico Letta – e al Capo del Dipartimento della Protezione civile – Prefetto Gabrielli – la richiesta di dichiarazione dello Stato di Emergenza, con una prima stima dei danni quantificata in 500 milioni di euro. Una cifra considerevole ma che rimane del tutto provvisoria e destinata ad aumentare in maniera significativa". "La drammaticità degli eventi – ha proseguito Zaia – mi porta per questo a chiedere tutta la Vostra collaborazione. La Regione del Veneto con le sue sole forze è, di fatto, impotente". "Gli eventi calamitosi che dal 2010 si stanno susseguendo con una frequenza quasi matematica nel nostro territorio regionale hanno piegato le nostre genti, dimostrato tutta la fragilità del sistema idraulico e idrogeologico della nostra terra e colpito un sistema produttivo e turistico, disseminato ovunque, che a fatica stava sopravvivendo alla crisi economica del nostro tempo. Le genti venete si aspettano da noi delle risposte e credo che solo agendo in maniera sinergica e concentrando gli sforzi di tutti si riuscirà a far sentire ai cittadini la presenza utile e attenta delle istituzioni". "All'impegno e allo sforzo finanziario che la Regione saprà comunque dimostrare (basta pensare al "Piano straordinario degli interventi a seguito dell'emergenza alluvionale 2010" che prevede 24 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2013 e ulteriori 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015) bisogna accompagnare altre soluzioni – ha scritto Zaia – da cercare in un contesto generale di forte carenza di risorse pubbliche e caratterizzato da riduzioni di trasferimenti di risorse statali a favore delle Regioni, da tagli apportati dallo Stato ai trasferimenti alla sanità, dalla riduzione dei tetti di spesa dettati dalle norme del Patto di Stabilità. Mi rivolgo, pertanto, alla Vostra sensibilità – ha concluso – e conto sull'azione che ciascuno di Voi potrà promuovere nell'esercizio del proprio mandato".

PIANIFICAZIONE: OGGIA UDINE SEMINARIO SULLA MICROZONAZIONE SISMICA

| marketpress notizie

marketpress.info

"PIANIFICAZIONE: OGGIA UDINE SEMINARIO SULLA MICROZONAZIONE SISMICA"

Data: **12/02/2014**

[Indietro](#)

Mercoledì 12 Febbraio 2014

PIANIFICAZIONE: OGGIA UDINE SEMINARIO SULLA MICROZONAZIONE SISMICA

Trieste, 12 febbraio 2014 - "Indagini di microzonazione sismica" è il titolo del seminario tecnico, rivolto ai professionisti e agli Enti locali, organizzato dalla direzione centrale Infrastrutture, Pianificazione territoriale, Lavori pubblici e Università in programma , mercoledì 12 febbraio, dalle 9.30 alle 17.00 a Udine nell'Auditorium della Regione in via Sabbadini. L'iniziativa servirà ad offrire una panoramica generale di quanto prevedono gli studi, della loro utilizzazione, specialmente nella pianificazione urbana, e di quanto già realizzato dalle altre Regioni, che andrà a beneficio in particolare dei Comuni che hanno ricevuto i contributi statali e regionali per la realizzazione delle indagini di microzonazione sismica. Dopo i saluti dell'assessore regionale alla Pianificazione territoriale Mariagrazia Santoro, del presidente dell'Anci Fvg Mario Pezzetta e del presidente dell'Ordine dei Geologi del Fvg Fulvio Iadarola, gli interventi della mattinata saranno aperti da Sergio Castenetto, della Protezione civile nazionale, che parlerà degli "Studi di microzonazione sismica nel Piano nazionale di riduzione del rischio sismico". Seguiranno gli interventi di Luciano Pozzecco, direttore del servizio Edilizia regionale, su "Normativa di recepimento delle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri della Regione Fvg", di Giuseppe Naso, Protezione civile nazionale su "Problemi e soluzioni emerse nei primi due anni di microzonazioni di primo livello", del prof. Marco Mucciarelli - Ogs Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale su "Esperienze di studi eseguiti in altre regioni - dai prototipi agli Icms". Nel pomeriggio sono previsti gli interventi del prof. Franco Cucchi - Università di Trieste su "Aspetti geologici e tecnici", del prof. Stefano Grimaz - Università di Udine su "aspetti ingegneristici e normativi", di Marco Santulin dell'Ogs su "Sistemi di informatizzazione delle cartografie".

•o